



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
lunedì, 17 aprile 2023

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## lunedì, 17 aprile 2023

### Prime Pagine

17/04/2023	<b>Corriere della Sera</b>	5
Prima pagina del 17/04/2023		
17/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	6
Prima pagina del 17/04/2023		
17/04/2023	<b>Italia Oggi Sette</b>	7
Prima pagina del 17/04/2023		
17/04/2023	<b>La Repubblica</b>	8
Prima pagina del 17/04/2023		
17/04/2023	<b>La Stampa</b>	9
Prima pagina del 17/04/2023		

### Cooperazione, Imprese e Territori

17/04/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 5	10
Modello Banca Etica Quando la finanza migliora la società		
17/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 15	12
Revisori: nomina obbligatoria se sono previsti dallo statuto		
17/04/2023	<b>Corriere Adriatico</b> Pagina 39	13
Sostenibilità, non solo ambiente Servono modelli socioeconomici		
17/04/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 10	15
Anche Prodi, Gnudi e Felicori a Forlì per rendere omaggio a Roberto Ruffilli <i>ROMANO PRODI, FABIO BLACO</i>		
17/04/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 12	16
Appello di Legacoop al governo «Subito ristori a trasporto e edili»		
17/04/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 14	17
"Dove chiedere aiuto", la guida a 170 servizi		
17/04/2023	<b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 14	18
Rifiuti, clima e fonti rinnovabili Progetto green per 400 giovani		
17/04/2023	<b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 15	20
Aprè il Laboratorio occupazionale sostenuto da Rigoni		
17/04/2023	<b>Il Messaggero (ed. Viterbo)</b> Pagina 44	21
Cerveteri, il prezzo del latte cala: produttori sul piede di guerra		
17/04/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Modena)</b> Pagina 30	22
Protesta alla Sacca Il comitato non molla: «Dateci il parco o ci rivolgeremo al Tar»		
17/04/2023	<b>La Tribuna di Treviso</b> Pagina 16	24
Bcc Monsile, approvato il bilancio il board si tinge sempre più di rosa		
17/04/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 15	26
Cereali, crollano i prezzi «Chiarezza sull'import»		
17/04/2023	<b>Messaggero Veneto (ed. Pordenone)</b> Pagina 16	28
La Bcc Pordenonese e Monsile in crescita		
16/04/2023	<b>corrieredibologna.it</b>	30
Emilia-Romagna: mancano seimila lavoratori stagionali, lettera al governo		
16/04/2023	<b>corriereromagna.it</b>	32
Forlì. L'omaggio a Roberto Ruffilli a 35 anni dal vile agguato delle brigate rosse FOTOGALLERY		

16/04/2023	<b>Forlì Today</b>	Trentacinque anni fa l'agguato delle Brigate Rosse: Forlì ricorda il senatore Roberto Ruffilli	33
16/04/2023	<b>Il Momento</b>	Fiumana di Predappio: la partita a bocce antifascista a un secolo di distanza	34
16/04/2023	<b>Il Momento</b>	Ritardi nei ristori del D.L. Aiuti: l'appello al governo di Legacoop Romagna	35
16/04/2023	<b>Il Momento</b>	Appalti, meeting in Comune per capirne l'impatto sul territorio; Zattini: "Atteso cambio di passo"	36
16/04/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b>	Rivoluzione appalti Il Comune: "Pnrr, saremo più veloci Bene il nuovo codice"	37
16/04/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b>	"Mareggiata e danni, pescatori tagliati fuori"	38
16/04/2023	<b>larepubblica.it</b>	Def, via alle audizioni. In arrivo i verbali della Bce. Gli analisti scommettono sulle azioni Ue: continueranno a battere gli Usa	39
16/04/2023	<b>Messina Ora</b>	La Sicilia che dice no all'autonomia differenziata, anche Messina presente: "Contrari al regionalismo"	42
16/04/2023	<b>Msn Fr Ch</b>	Def, via alle audizioni. In arrivo i verbali della Bce. Gli analisti scommettono sulle azioni Ue: continueranno a battere gli Usa	43
16/04/2023	<b>Settesere</b>	Predappio ha rivissuto la partita a bocce antifascista di 100 anni fa	46

## Primo Piano e Situazione Politica

17/04/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 2	PAOLA DI CARO	47
	Protezione speciale, è scontro Sui migranti sfida in Senato		
17/04/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 4	Alessandra Arachi	49
	«Riscriviamo pure la storia Ma con un terreno comune di democrazia e antifascismo»		
17/04/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 11		51
	L'inceneritore, mozione contro alla Camera Ma il Pd è diviso		
17/04/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 12	STEFANO CAPPELLINI	52
	L'assenza è presenza Le pause di Schlein e i nodi irrisolti che spiazzano il Pd		
17/04/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 4	SERENA RIFORMATO	54
	Protezione speciale, sindaci e Regioni in rivolta		
17/04/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 4	FABIO MARTINI	56
	Stefano Bonaccini "Sull'accoglienza solo scorciatoie maldestre Meloni gridava basta sbarchi, ora è senza bussola"		
17/04/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 7	FEDERICO CAPURSO	59
	Caso Uss Colpa di Nordio		
17/04/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 25	ALESSANDRO DE ANGELIS	61
	GIORGIA VA VELOCE, ORA ELLY SI MUOVA		
17/04/2023	<b>Libero</b> Pagina 5	FAUSTO CARIOTI	63
	«Costituzione da riscrivere La sinistra deve accettarlo»		
17/04/2023	<b>Libero</b> Pagina 6	PIETRO DE LEO	66
	Bonaccini e Schlein come Calenda e Renzi Il governatore "amico" spara a zero su Elly		
17/04/2023	<b>Libero</b> Pagina 7		68
	Le Regioni Pd rifiutano di accogliere i migranti		
17/04/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 2	LUIGI MASCHERONI	70
	«A sinistra c'è chi tace per ignoranza e chi resta il "cattivo maestro" di ieri»		
17/04/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 2	FABRIZIO DE FEO	72
	Meloni ricorda i fratelli Mattei «Ora pacificazione» Silenzio da Pd & C. Vergogna Scalzone		
17/04/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 3		74
	La Schlein già si mobilita per il 25 Aprile e suona la grancassa dell'antifascismo		

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

17/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 2	<i>Serena Uccello</i>	78
Pensionati al lavoro: la nuova frontiera della longevità				
17/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 2	<i>Valentina Melis</i>	80
L'assegno per gli anziani parte da quota 12 miliardi				
17/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 5	<i>Pagina a cura di Giuseppe Latour, Giovanni Parente</i>	82
Superbonus, opzioni al via da maggio per lo spalmacrediti su dieci anni				
17/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 8	<i>Camilla Colombo</i>	85
La sostenibilità d'impresa diventa investimento				
17/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 14	<i>Valeria Uva</i>	86
Equo compenso e nuovi contratti Ecco le dieci clausole vietate				
17/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 14		88
Già novemila gli iscritti al nuovo albo dei gestori				
17/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b>	Pagina 25	<i>Giorgio Gavelli</i>	90
Irap e welfare aziendale: deducibili i costi pagati per gli addetti «stabili»				
17/04/2023	<b>La Repubblica</b>	Pagina 8	<i>DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO TITO</i>	92
L'Ue litiga sulle banche e la Germania accusa "L'Italia blocca il Mes"				
17/04/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 8		94
La lezione della Spagna così si batte la precarietà				
17/04/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 9	<i>FILIPPO SANTELLI</i>	96
"Investimenti legati alla performance al Pnrr serve subito un cambio di passo"				
17/04/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 18	<i>Jaime D'Alessandro</i>	99
Pixel La grande fuga degli esperti Pnrr che paghiamo tutti				
17/04/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 40		100
Il fashion punta su digitale e sostenibilità vola l'export del made in Italy				
17/04/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 43	<i>VITO DE CEGLIA</i>	102
Più contratti a tempo indeterminato la nuova via della somministrazione				
17/04/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 44	<i>VITO DE CEGLIA</i>	104
"La sfida è trovare talenti e trattenerli"				
17/04/2023	<b>Affari &amp; Finanza</b>	Pagina 46	<i>marco frojo</i>	106
Il mercato riparte ma ora servono addetti qualificati				
17/04/2023	<b>Italia Oggi Sette</b>	Pagina 2	<i>ROXY TOMASICCHIO</i>	108
Le aziende in crisi sono sanabili				
17/04/2023	<b>Italia Oggi Sette</b>	Pagina 4		111
Procedure fallimentari in calo del 30% nel 2022				
17/04/2023	<b>Italia Oggi Sette</b>	Pagina 15	<i>ANTONIO LONGO</i>	112
L'innovazione va a singhiozzo				
17/04/2023	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b>	Pagina 18		115
TANTAZZI A CACCIA DI TALENTI TECH PATUELLI: CHE DICE L'EUROPA?				
17/04/2023	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b>	Pagina 32		117
ZALANDO, SCOMMESSA TRICOLORE UNA VETRINA PER LE PMI				
17/04/2023	<b>L'Economia del Corriere della Sera</b>	Pagina 47		119
L'ITALIA TECNOLOGICA GENOVA, PARMA, LECCO LE CITTÀ DEI BIOROBOT				

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63879730  
mail: servizioclienti@corriere.it

**giessegi**  
mobili



**Il processo, le carte**  
La strage di Erba:  
cosa sappiamo  
di **Anna Campaniello**  
e **Giusi Fasano** alle pagine 18 e 19



**Buone Notizie**  
Bilanci sostenibili:  
la premiazione  
oggi il supplemento di 20 pagine  
gratis con il Corriere

**giessegi**  
mobili

Macron e non solo

## TAPPETI ROSSI A PECHINO

di **Daniilo Taino**

**I**l leader cinese Xi Jinping vive giorni felici. Dopo quasi tre anni di lockdown, durante i quali non riceveva, ora si è formata una lunga fila davanti alla sua porta. Al momento, in visita c'è il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva. In parallelo, la ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock incontra il team della politica estera cinese. Nelle settimane e nei mesi scorsi, a rendere omaggio al segretario del Partito comunista e presidente della Cina Popolare sono stati, tra gli altri, il cancelliere della Germania Olaf Scholz, il premier spagnolo Pedro Sánchez, il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Poi, a Pechino sono arrivati, assieme, i ministri degli Esteri di Iran e Arabia Saudita; seguiti da una delegazione di talebani afgani nell'antica città di Tunnxi. Qualche giorno fa, Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue. E naturalmente c'è stata l'iperbolica tre giorni di Emmanuel Macron sul tappeto rosso di Xi. Bussate e probabilmente vi sarà aperto.

Dal punto di vista del visitatore, ognuno ha i suoi obiettivi, più o meno confusi. Più interessante è il punto di vista del leader cinese, che sembra invece piuttosto chiaro. L'ha espresso accomiatandosi dall'amico Vladimir Putin a conclusione dei loro lunghi incontri di marzo a Mosca: una frase che, da sola, racchiude analisi del mondo e obiettivi della Cina Rossa.

continua a pagina 28

Lavoro, ecco tutte le novità: dalla proroga dei prepensionamenti ai bonus per chi assume giovani

## Scontro frontale sui migranti

Sindaci e Regioni di centrosinistra protestano. Battaglia in Senato sulla stretta

INTERVISTA A WEBER, PRESIDENTE DEL PPE

### «Roma deve essere aiutata. Muri a difesa dell'Europa»

di **Francesca Basso**

**S**ui migranti, dice Weber, presidente del Ppe, l'Italia va ringraziata. «Gli altri Paesi aiutino». a pagina 3

**DATAROOM**  
**La Sanità e i fondi in calo**

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

**L**e Regioni hanno un buco di 3,8 miliardi per i costi del Covid e ora il caro bollette. a pagina 13

GIANNELLI

### MIGRANTI, LA STRETTA



di **Di Caro, Marro** alle pagine 2, 3, 8 e 9

È NEL REPARTO ORDINARIO

### Berlusconi lascia la terapia intensiva

di **Sara Bettoni**



**S**ilvio Berlusconi ha lasciato la terapia intensiva ed è stato trasferito in un reparto di degenza ordinaria. La conferma dal fratello Paolo, in visita al San Raffaele. «Tutto bene» dice, e invita alla cautela. a pagina 11

SALONE DEL MOBILE

### Milano la bella e una tradizione di apertura da non smarrire

di **Dario Di Vico**

**A**pre il Salone del Mobile e Milano si fa bella. I dati snocciolati in anteprima dagli organizzatori della più grande fiera di settore del mondo lasciano presagire un nuovo e ulteriore successo.

continua a pagina 28

IN REGALO CON IL CORRIERE



Domani due inserti speciali

Il campione Jacobs: vorrei arrivare in pista griffato, unire sport e moda

## «Corro per essere l'erede di Bolt»

di **Gala Piccardi**



**H**a vinto l'Olimpiade e adesso l'obiettivo è «diventare l'erede di Bolt ed entrare nei libri di storia». Marcel Jacobs si confessa: «Vorrei unire sport e moda e arrivare in pista griffato». alle pagine 38 e 39

## L'appello Il rogo dei fratelli Mattei Meloni, il ricordo di Primavalle: ora pacificazione

di **Giovanni Bianconi** e **Lorenzo Salvia**

**I**l messaggio di Giorgia Meloni a 50 anni dal rogo di Primavalle. «Non possiamo cancellare la storia o chiedere alle famiglie delle vittime di dimenticare... Quello che possiamo fare è tenere viva la memoria di quanto è accaduto, per evitare il pericolo di ricadute, e condurre l'Italia e il nostro popolo verso una piena e vera pacificazione». alle pagine 4 e 5 **Arachi**

VATICANO

## Caso Orlandi, l'ira del Papa «Su Wojtyla solo offese»

di **Fabrizio Peronaci** e **Gian Guido Vecchi**

**S**ul caso Orlandi e le pesantissime accuse contro Giovanni Paolo II interviene papa Francesco e difende Wojtyla «oggettivo di illazioni offensive e infondate». a pagina 17

**FRANCESCO RUTELLI**  
Per salvare il clima. Storia, propaganda e realtà  
**IL SECOLO VERDE**  
in libreria **SOLFERINO**

ULTIMO BANCO

di **Alessandro D'Avenia**

## La verità dei crochi

**I**l giorno di pasquetta mi chiedevo se la resurrezione celebrata il giorno prima riguardasse anche me, deluso da un bel maglione ricevuto a Natale che mostrava già i primi pallini. Tutte le cose umane, prima o poi, vanno «a pallini». Eppure anche se nulla riesce a soddisfarci, continuiamo a cercare, ascoltando l'infinito richiamo che ci mette in moto: il desiderio. Il proprio del desiderio è infatti non aver nulla di proprio, perché vuole l'infinito e mai sarà colmato da un qualche finito o dalla somma di tantissimi finiti: l'infinito vuole l'infinito. Il desiderio, mancanza che rende inquieti, è però ciò che rende inesauribile ogni aspetto della realtà, ma purtroppo una cultura che ripete «la vita fa schifo, non ci pensare, divertiti e consuma» (a immagini del crea-

to in rovina segue la pubblicità di un prodotto superfluo, a quelle di povertà seguono piatti stellati a costi stellati) anestetizza il desiderio e quindi la gioia. Il calo del desiderio erotico nella nostra società ne è un esempio: se l'altro esiste come oggetto finito di consumo e non soggetto d'amore infinito, il cuore si pietrifica. Il prezzo dell'erosione del desiderio è altissimo, perché solo la sua insopprimibile pretesa di infinito rende la vita una gioia, spingendoci a scoprire e creare il nuovo, uscire da sé per amare, mettersi in relazione con gli altri e il mondo. Tutto il contrario dell'illusione egocentrica che «finisce» tutto e tutti, e poi «sfinisce» noi. Come si fa allora a risorgere anche con il corpo, come si narra di Cristo? continua a pagina 25

Preziosità di Camillo Ruffini  
**ROBERTO VOLPI**  
**IN QUEL TEMPO**  
Da Gesù a Paolo attraverso i numeri del Nuovo Testamento  
in libreria **SOLFERINO**

0 771120 480006  
304.17  
Foto: Nature Spec in A.P. - D.L. 153/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



**IO Lavoro**

La difficoltà di trovare il personale costa 38 miliardi da pag. 41

Anno 32 - n° 90 - € 3,00 - Ch.F. 4,50 - Sped. in A.P. art. 1, c. 1 legge 6626 - DC 30/02/2002 - Lunedì 17 Aprile 2023



TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it  
**Italia Oggi**  
Sette  
IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

**Affari Legali**

Trust: strumento in evoluzione che ha bisogno di esperti da pag. 29



a pag. 5

# Crisi d'impresa al ralenti

Aumentano, anche se lentamente, le aziende che hanno chiesto la composizione negoziata: al 14 aprile erano 705. Più di due terzi ha chiesto le misure protettive

La Composizione negoziata della crisi d'impresa (Cnc), introdotta dal 15 novembre 2021, non decolla ma inizia a muovere i primi passi. Al 14 aprile, stando agli ultimi dati di Unioncamere, le imprese che hanno avviato una Cnc sono state 705, con un trend in crescita: in media ogni quindici giorni sono 38 le nuove domande inviate. Il dato è positivo, perché è concorrente alle domande per il cosiddetto concordato preventivo con riserva (ex art. 44 Ccrl), giacché l'analisi sembra come le istanze di Cnc vengono attivate per lo più quando l'impresa è già in evidente difficoltà. Più di due terzi (72,06%), infatti, chiede di ottenere le misure protettive per non pagare i debiti o quasi la metà chiede misure sospensive per mantenere la continuità aziendale in presenza di perdite (46,95%).

Pollio a pag. 3

**Mutui su misura per case green sulla scia della direttiva Ue**

Greguali Fenini a pag. 19



**Piccoli numeri, piccole speranze**

Ben 23 mila imprese zombie certificate dal Cerved contro meno di 700 imprese che hanno presentato istanza di composizione negoziata della crisi. Tra i due numeri c'è un abisso. Che la dice lunga su come sta funzionando (o meglio, non funzionando) il meccanismo messo a punto dalla riforma della crisi d'impresa. Detto questo, è anche vero che, se si vanno ad analizzare nel dettaglio i numeri aggiornati di Unioncamere, è forse lecito cominciare a nutrire, per il futuro, qualche tenue speranza. I dati segnalano infatti negli ultimi mesi un cambio di rotta nell'uso dello strumento della composizione negoziata della crisi rispetto alla partenza del novembre 2021. Diminuiscono percentualmente le archiviazioni per impossibilità del risanamento, la richiesta di misure protettive, i tentativi di utilizzare i nuovi strumenti solo per dilatare i tempi. Si nota invece, da un anno a questa parte, un graduale aumento delle domande ma soprattutto della durata media

continua a pag. 2

**IN EVIDENZA**

**Fisco** - Una bussola per calcolare le detrazioni per i familiari a carico e per orientarsi tra le diverse agevolazioni al welfare, dalle spese mediche a quelle sportive

Bongi da pag. 10

**Documenti** - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione [www.italiaoggi.it/docio7](http://www.italiaoggi.it/docio7)



**IL NUOVO CODICE DI ETICA**

Dai corrispettivi all'incarico, la revisione legale ha il bollino blu

Bozza - De Angelis da pag. 6



Scopri come **GBsoftware** può aiutare il tuo Studio

**Software INTEGRATO GB**

Il software completo e semplice per Commercialisti e Studi con Contabilità, Fatturazione, Bilancio Europeo, Dichiarazioni e Comunicazioni Fiscali in un'unica piattaforma.



**Software REVISIONE LEGALE GB**

Il software per Revisori Legali con un percorso guidato per elaborare le carte di lavoro, calcolare la matrice di rischio e revisione e pianificare l'attività di controllo.



**Software PAGHE GB**

Il software per gestire l'elaborazione delle buste paga, il calcolo del cedolino e gli adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali per oltre 400 contratti di lavoro.



**Software CONTROLLO DI GESTIONE GB**

Il software per la consulenza aziendale che fa la differenza: Crisi d'Impresa, Budget e Business Plan, Analisi di Bilancio e Centri di Profitto e di Costo.



Provali subito gratis!



SCOPRI TUTTI I NOSTRI SOFTWARE  
[www.softwaregb.it](http://www.softwaregb.it) - 06 97626328 - [info@gbsoftware.it](mailto:info@gbsoftware.it)

Veneta Cucine

# la Repubblica

CARANTO<sup>®</sup>  
PIANI TECNICI IN CERAMICA E IN QUARZO

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 17 aprile 2023



Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 90 N° 15 - In Italia € 1,70

## L'APPELLO SUI MIGRANTI

# I sindaci: Meloni fermati

Sei primi cittadini del centrosinistra scrivono al governo: "Siamo molto preoccupati per il decreto, non toccate la protezione speciale" Lepore (Bologna): "Chiediamo una tregua o avremo tendopoli nelle città". I permessi particolari esistono in 18 paesi europei su 27

## Tagli al RdC fino al 50% per le famiglie con figli maggiorenni

L'editoriale

### L'avversario domestico

di Ezio Mauro

Trasformando le persone in numeri, gli individui in ingombri e le loro storie in una minaccia, la destra che guida il Paese lancia un nuovo allarme sociale dichiarando l'emergenza migranti nel nostro Paese. Davanti alla crescita degli sbarchi non c'è una proposta complessiva di governo del fenomeno, ma una drammatizzazione politica.

• a pagina 27

L'analisi

### L'immigrazione salva l'economia

di Paul Krugman

Anche se molti politici non lo ammetteranno mai, l'economia degli Stati Uniti sta andando molto meglio di quanto la maggior parte degli analisti si aspettasse. L'occupazione continua a crescere a ritmo sostenuto e l'inflazione, pur rimanendo troppo alta, sta probabilmente scendendo. Come ci stiamo riuscendo? • a pagina 27

I sindaci dicono no al governo sull'abolizione della protezione speciale e sulla nomina del commissario all'emergenza Valerio Valentini. La cancellazione della protezione speciale, «presente quasi ovunque nell'Europa occidentale», dicono sei sindaci di centrosinistra, condannerebbe all'illegalità migliaia di persone. E il Rdc viene dimezzato per chi ha figli di 18 anni.

di Capelli, Conte, Dazzi, Giannoli e Ziniti • alle pagine 2-4 e 11

Pd

### Elly Schlein e la strategia dell'assenza

di Stefano Cappellini

• a pagina 12

Mappe

### Gli elettori e la guerra: divisi sulle armi

di Ilvo Diamanti

• a pagina 15

## Guerra in Ucraina



Zaporizhzhia Le icone della chiesa bombardata ieri



Mosca Vladimir Putin nella cattedrale di Cristo salvatore

# A Pasqua bombe sulle chiese

dalla nostra inviata Rosalba Castelletti con un servizio di Floriana Bulfon • a pagina 14

## La fuga di Artem Uss

### Gli amici italiani di Vostok Oil un affare da mille miliardi

di Gianluca Di Feo



▲ Evaso Artem Uss

• alle pagine 6 e 7  
Servizi di De Riccardis e Tonacci

### Spataro: "Nordio eviti di sindacare i magistrati"

di Liana Milella

• a pagina 7

## Bruxelles

### Mes e banche cresce la pressione su palazzo Chigi

dal nostro corrispondente Claudio Tito

Il nuovo fronte di scontro dentro l'Unione europea ha due nomi: banche e Mes. E sono due gli epicentri della lite: Roma e Berlino. Sullo sfondo, però, resta la grande accusa che i partner europei muovono al governo Meloni: il Mes. Il Meccanismo di Stabilità che il nostro Paese non ha ancora ratificato lasciando nel limbo dell'inutilizzabilità.

• a pagina 8

### Giammusso (Fmi) "Per la ripresa fate le riforme"

dal nostro inviato Paolo Mastrolilli • a pagina 9

# SCARPA<sup>®</sup>



Il caso

### Elogio della lentezza e del silenzio

di Concita De Gregorio

Qui si parla di silenzio, di lentezza e di autenticità come se fossero esperimenti scientifici, interessanti novità che potrebbero persino, non si può mai dire con le mode, attecchire. Se ne parla come se non fossero mai esistite o come se la tanto labile memoria collettiva non le avesse registrate: troppo lontano, il tempo in cui. • a pagina 26

Il saggio

### Il nostro dialogo intorno al verbo accogliere

di Lucio Caracciolo e Andrea Riccardi

Nella declinazione corrente in Italia, ma in genere in tutti i paesi europei e occidentali, "accogliere" è oggi verbo divisivo. Nella polemica "politica" riguardo alla coesione culturale e sociale della nostra comunità minacciata dallo straniero che varca la frontiera, questo termine è contestato. • alle pagine 28 e 29

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA STORIA

Bologna, la scuola multicolore la Lega e la dipendenza da social

LUCA BOTTURA - PAGINA 11



L'INTERVISTA

Bouchet: "Amo ancora il sesso i giovani preferiscono Tik Tok"

SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 28



LO SPORT

Juve battuta, le lacrime di Fagioli Un gol di Sanabria salva il Torino

BUCCHERI, ODDENTINO, GARANZINI - PAGINE 32-34



LA STAMPA

LUNEDÌ 17 APRILE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € ANNO 157 IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB-TD www.lastampa.it



LA PREMIER RIVENDICA UN NUOVO PIANO MATTEI, MATAGLIA I FONDI PER LA COOPERAZIONE. SCONTRO SULLA PROTEZIONE SPECIALE

Migranti, regioni e comuni in rivolta

Quattro governatori e i sindaci Pd non firmano lo stato d'emergenza. Bonaccini: governo in confusione

ANELLO, ARENA, BARBERA, MARTINI

Sui migranti la maggioranza sarà alla prova dell'Aula del Senato. Nominato intanto il commissario delegato allo stato di emergenza per i migranti: è Valerio Valentini. Quattro Regioni, guidate dal centro-sinistra, non hanno firmato l'Intesa. Intervista al governatore Bonaccini: «Il governo è in confusione». Operazioni di salvataggio di un peschereccio in difficoltà con a bordo circa 600 migranti a 170 miglia a sud della Sicilia. - PAGINE 2-4

LA POLITICA

GIORGIA VA VELOCE ORA ELY SI MUOVA

ALESSANDRO DE ANGELIS

Come evidente, l'annuncio dell'abolizione della "protezione speciale", tanto utile per gasare la curva, è del tutto ininfluente sul controllo degli arrivi. Come lo è stato l'inasprimento delle pene per dare la caccia agli scafisti. - PAGINA 25

LE RIFORME

BALNEARI, DALLA UE ULTIMATUM A ROMA

MARCO BRESOLIN

Questa volta l'ultimatum di Bruxelles è netto: la questione delle concessioni balneari «va risolta rapidamente». Altrimenti scatterà il deferimento alla Corte di Giustizia. Il «parere motivato» potrebbe essere spedito mercoledì. - PAGINA 22

L'ECONOMIA

IRISCHI DI UN NUOVO PATTO DI STABILITÀ

VERONICA DE ROMANIS

Se ancora qualcuno avesse dei dubbi sulle criticità della proposta della Commissione europea sulla revisione del Patto di Stabilità sarebbe sufficiente studiare il Documento di economia e finanza pubblicato la scorsa settimana. - PAGINA 25

IL COMMENTO

GLI USA CIGNORANO EUROPA ALLO SBANDO

LUCIO CARACCILO

Ma chi comanda in Europa? Fino al febbraio dello scorso anno, la risposta suonava ovvia: gli Stati Uniti sul piano strategico e militare, con la Germania a mettere insieme una politica economica per l'Eurozona compatibile con i propri interessi mercantili e con la propria cultura monetaria. L'egemonia americana si esprimeva via Nato, sulla base del motto originario: "Americani dentro, russi fuori, tedeschi sotto". La subegemonia economica tedesca, sotto ombrello atlantico ovvero protettorato americano, verteva sulla vestizione europea delle priorità germaniche. L'invasione russa dell'Ucraina e l'inasprirsi della sfida fra Washington e Pechino hanno travolto queste certezze. È prodotto interessanti paradossi. Dei quali l'Italia dovrà tener conto per non finire fuori gioco. Cominciamo dagli Stati Uniti. Non passa giorno senza che da Casa Bianca e dintorni ci si comunichi che noi europei non siamo in cima ai loro pensieri (con la simpatica eccezione irlandese, fissazione di Biden per via di sangue). CONTINUA A PAGINA 25

MISSILI UCRAINI A DONETSK, VENDETTA SU NIKOPOL

Bombe sulle chiese

GIUSEPPE AGLIASTRO, FRANCESCO SEMPRINI



REUTERS

NORDIO E LE CARTE AMERICANE "USS TRAFFICANTE PERICOLOSO" JACOPO IACOBONI

I DUE GENERALI IN LOTTA SI APPELLANO AL CREMLINO

Sudan, ombre russe

DOMENICO QUIRICO



AFP

Secondo le carte dell'inchiesta americana contenute nell'«atto d'accusa» contro Artem Uss e il suo socio russo Yuri Orekhov, i due russi utilizzavano la società anche per spedire milioni di barili di petrolio. - PAGINA 7

IL DIBATTITO

La destra ricordi il rogo di Primavalle per sanare i contrasti non per alimentarli

ELENA LOEWENTHAL



Stefano e Virgilio avevano otto e ventidue anni. Mezzo secolo fa sono morti bruciati non per un cortocircuito ma perché alcuni membri di Potere Operaio avevano appiccato il fuoco a casa loro, per uccidere. - PAGINA 9

IL RACCONTO

NONNA, CURAMI IL FUOCO DENTRO

MAURIZIO MAGGIANI

La parete qui davanti alla mia scrivania è dedicata ai miei penati, alle divinità che proteggono la casa, che informano la mia vita, la vita di chi amo. Una fotografia di Giuseppe Ungaretti che saluta i contestatori della Biennale di Venezia, un autoritratto a penna di Franco Fortini, un biglietto che mi spedì Tom, il mio più caro amico, da Sarajevo sotto bombardamento chiedendomi di andare, la risposta che scrisse mio padre, l'operaio di Dinetto, all'ultima domanda del test per la diagnosi della demenza senile, scriva la prima cosa che viene in mente, e scrisse «vivere di sogni è un'utopia», la fotografia di me, Renzo Piano e Gino Strada che ridiamo a crepapelle, e nel mezzo di tutto la foto che ho scattato a mia nonna Anita solo qualche giorno prima che si velasse di un lungo silenzio amorevolmente colmo di santa dignità per andarsene là dove sapeva lei. CONTINUA A PAGINA 19

LA STRAGE DI ERBA

Castagna: "Ma Rosa e Olindo non usciranno mai di galera"

GRAZIA LONGO, GIANLUIGI NUZZI

La prova regina dell'innocenza di Rosa e Olindo, ergastolani condannati per la strage di Erba, è la stessa che li ha portati alla massima pena: la macchia di sangue scoperta dai carabinieri sul battentico dell'auto dei due, appartenente a Valeria Cherubini, una delle tre donne uccise l'11 dicembre del 2006. - PAGINE 14 E 15

L'INCHIESTA

Boom di dipendenza da alcol "Esagerano 6 italiani su 10"

DEL VECCHIO, MOSCATELLI

In Italia sono quasi nove milioni le persone che hanno problemi con l'alcol. Secondo i dati dell'Istat relativi al biennio 2020-2021 il 15% degli adulti compresi tra i 18 e 69 anni consuma alcolici in modalità o quantità ritenute «a maggior rischio» per la salute. Con questa definizione si classifica l'utilizzo abituale elevato. - PAGINE 20 E 21

IL CASO



Cairo: su Giletto Deaglio ricorda male URBANO CAIRO - PAGINA 18



Donna il tuo 5x1000 a Missioni Don Bosco. La tua forma fa miracoli! codice fiscale 97792970010 5x1000.missionidonbosco.org

## Modello Banca Etica Quando la finanza migliora la società

La profonda differenza tra il dire, che è alla portata di tutti, e il fare, si concentra in quell'aggettivo che trova spazio nel nome della ditta: **etica**. «Noi nasciamo 25 anni fa abbracciando un modello che vuole utilizzare la finanza come spazio generativo a supporto dell'economia sociale», premette Anna Fasano, che da quattro anni presiede **Banca Etica**, un riferimento per tutto il mondo del non profit. Prosegue: «Partiamo dalla volontà di alimentare l'economia come strumento di benessere per la comunità che ci circonda e che si riconosce nei nostri valori. Per questo escludiamo relazioni con alcuni settori, come le armi e il nucleare. Abbiamo dei principi e vogliamo metterli in pratica: per farlo non c'è nulla di meglio che misurarli».

**Banca Etica**, una cooperativa per azioni, ha sede a Padova, conta 27 agenzie e oltre 46mila soci. Ha chiuso il 2022 con un utile netto di 17,2 milioni di euro, impieghi per 1,25 miliardi (+7,2%) e un indicatore Cet 1 ratio quasi doppio rispetto alle richieste delle autorità di vigilanza (15,6%).

La sostenibilità, che è valsa il Premio Corriere Buone Notizie, non è uno slogan: l'analisi puntuale e approfondita di tutti i temi trattati evidenzia la grande attenzione posta dall'organizzazione nella sostenibilità integrale, è scritto nelle motivazioni del Premio.

Trasparenze «Promuoviamo - dice ancora Fasano - comportamenti dell'economia reale che alimentano l'economia sociale: vogliamo creare un valore di generazione e per far questo misuriamo la portata dei nostri interventi e i risultati delle aziende che finanziamo. Svolgiamo un'analisi post interventi che ci permette, attraverso il rendiconto delle nostre attività, di creare un modello culturale per generare il cambiamento. Nel nostro sito, per esempio, pubblichiamo tutti i finanziamenti a tutte le persone giuridiche che deliberiamo. Siamo stati per lungo tempo guardati con diffidenza, oggi anche la normativa europea si appresta a introdurre regole volte a individuare le situazioni che generano distruzione di valore rispetto a quelle che generano sviluppo e crescita sostenibile. I principi dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite vanno messi in pratica e noi quotidianamente facciamo piccoli atti di cambiamento. Le occasioni non mancano. Molti si sono accorti delle pratiche di greenwashing. Negli ultimi mesi va molto di moda il pinkwashing, intendendo con questo tutte le pratiche che cercano di abbellire una realtà che, riguardo al genere, è ancora lontana dall'equilibrio».

La misurazione è una attività cruciale nella concessione del credito da parte di **Banca Etica**. «Abbiamo voluto dare senso al nostro agire, realizzando una doppia istruttoria per ogni richiesta di finanziamento che arriva dalle persone giuridiche. Da un lato - dice Tommaso Rondinella, responsabile



della valutazione di impatto socio-ambientale di **Banca Etica** - c'è un'analisi economico-finanziaria, tipica del settore creditizio. A questa abbiamo affiancato un'istruttoria socio-ambientale, che si sostanzia in un questionario. Si tratta di circa 100 indicatori che contribuiscono a una valutazione degli impatti generati dal nostro intervento economico. Valutiamo il numero degli immigrati accolti, gli indicatori di salute dei dipendenti, l'equilibrio di genere, la formazione, i kilowatt installati che originano da fonti rinnovabili e altre voci. Cerchiamo di avere una visione la più ampia possibile e, sulla base dei questionari, realizziamo il Report di impatto sociale che è una visione ampia del nostro agire. Se dal questionario si evidenzia una valutazione negativa vengono aperti tavoli di discussione su elementi superabili che, altrimenti, potrebbero portare anche alla bocciatura del progetto di finanziamento come già più volte accaduto».

«Non è un processo semplice - conclude la presidente Fasano - ma la sostenibilità o c'è o non c'è. Noi crediamo nello sviluppo di una finanza sostenibile nonostante le tante difficoltà che si possono incontrare. La più grande contro cui abbiamo dovuto confrontarci è stata l'ignoranza, la non conoscenza, soprattutto da parte dei responsabili finanziari che spesso si sono arroccati dietro il dogma della finanza neutrale. Siamo invece convinti che il cambiamento passi attraverso i flussi di denaro, un percorso che va dall'economia circolare alla finanza sostenibile. Poi, ci sono le responsabilità dei singoli», che ciascuno dovrebbe assumersi per generare realmente il cambiamento.

## Revisori: nomina obbligatoria se sono previsti dallo statuto

[695][518402] Revisori: nomina obbligatoria se sono previsti dallo statuto Un'associazione ha uno statuto che prevede un collegio dei revisori. Se l'associazione non ha attivo, non ha entrate (a parte le quote dei soci) e non ha dipendenti, può evitare la nomina dei revisori?

Secondo quanto previsto dal **Codice** del **terzo settore** (Cts, Dlgs 117/2017), l'obbligo di nomina dell'organo di controllo per gli enti costituiti in forma associativa nasce quando per due esercizi consecutivi vengono superati due dei seguenti limiti:- totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 110mila euro;- ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate: 220mila euro;- dipendenti occupati in media durante l'esercizio: cinque unità.

All'organo di controllo potrà essere affidata anche la revisione legale dei conti, a condizione che tutti i suoi componenti siano iscritti nell'apposito registro.

Nel caso in cui non ricorrano le condizioni descritte, l'obbligo di nomina del collegio dei revisori nasce se previsto obbligatoriamente dallo statuto.

Per tale motivo, nel caso in esame, per evitare la nomina del collegio dei revisori, sarà necessario modificare lo statuto.



## Sostenibilità, non solo ambiente Servono modelli socioeconomici

È stato solo qualche giorno fa che una **BCC** del sistema cooperativo regionale ha inaugurato una nuova filiale a Camerino, nel centro del cratere sismico. Bella e lodevole iniziativa, che fornisce un messaggio molto forte a tutte quelle aree colpite da eventi naturali drammatici che devono progettare un nuovo futuro e un nuovo percorso di sviluppo.

Nell'ultimo decennio le Marche sono state colpite da eventi estremi che ne hanno condizionato in negativo la crescita: alluvioni e terremoti; crisi energetiche e delle materie prime; il Covid, infine, con le Marche tra le prime regioni italiane per impatto del lockdown sulle attività economiche.

Tutto questo ha generato una situazione di continua emergenza alla quale la popolazione si è seppur con fatica abituata. In questa nuova normalità, dove il termine ripartenza è usato ormai più frequentemente di sviluppo, l'azione pubblica è fondamentale non solo perché deve tamponare gli esiti delle calamità, ma perché può progettare interventi idonei a isolare l'impatto negativo degli eventi, anticipandone gli esiti e, soprattutto, svolgendo prevenzione economica. Uno studio recente sugli effetti economici dei disastri naturali accaduti nelle province europee nel corso degli ultimi venti anni mostra come anche eventi di media rilevanza possono influenzare fortemente il PIL, con flessioni che possono raggiungere livelli superiori al 2% in un triennio.

Fondamentale in questo scenario prosegue lo studio il ruolo della governance locale, ossia dell'intervento correttivo e preventivo delle istituzioni pubbliche: una buona governance riduce di circa due anni il tempo medio della ripartenza, in alcuni casi anche di più. Alla base della buona governance, conclude lo studio, la sostenibilità come linea guida delle azioni di intervento sul sistema manifatturiero e sulle attività turistiche. Quali implicazioni per i nostri territori? Riguardo all'ambito manifatturiero, certamente la vivacità imprenditoriale aiuta, ma non risolve: il recupero economico sul fronte industriale può avere tempi lunghi ed esiti incerti, dato che i processi di riorganizzazione si svolgono con lentezza, specie nelle aree interne dove la densità imprenditoriale è più contenuta. In queste aree, può esser utile assecondare la ripresa verso produzioni e attività sostenibili, raccogliendo i numerosi segnali che arrivano dai territori e ai quali le istituzioni sono già sensibili.

Relativamente alle attività turistiche, per le quali le opportunità di recupero possono essere più rapide, il rischio di ritardi e di debole focalizzazione resta comunque presente, nonostante la priorità nell'agenda degli operatori locali e della policy regionale. Anche in questo caso, tuttavia, la sostenibilità può aiutare: infatti, la competitività di un sistema turistico è illusoria senza la sostenibilità, opzione irrinunciabile non solo per preservare l'integrità del patrimonio paesaggistico, ma per sostenere la



## Corriere Adriatico

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

competitività della destinazione stessa. Spesso si pensa alla sostenibilità come una questione soltanto ambientale: è una lettura parziale, che va integrata da un modello di sostenibilità socioeconomica nella quale il comportamento responsabile di utenti e operatori, le competenze del settore turistico locale o la qualità degli asset turistici - tanto per citarne alcuni - sono fattori che ne determinano il successo. In uno studio svolto di recente sulle piccole destinazioni turistiche italiane appartenenti ai circuiti di eccellenza, la sostenibilità emerge come il principale driver dei miglioramenti delle performance turistiche. E quello turistico è uno dei casi più evidenti nei quali la sostenibilità stimola la ripresa economica, addirittura anche quando questa è valutata in termini di espansione e di rendimenti delle iniziative private. Utile indicazione per orientare una ripartenza che possa fare dell'attrazione di capitale imprenditoriale la leva di un processo di sviluppo a trazione locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

35 ANNI FA L'AGGUATO AL SENATORE FORLIVESE

Anche Prodi, Gnudi e Felicori a Forlì per rendere omaggio a Roberto Ruffilli

Dolcini e Zattini: «La città non dimentica, dobbiamo trasmettere ai giovani i suoi insegnamenti». Franca Ferri: «Vedere tanto affetto è bellissimo»

ROMANO PRODI, FABIO BLACO

La città di Forlì ha reso omaggio a Roberto Ruffilli nel giorno del 35esimo anniversario dalla sua uccisione avvenuta per mano delle brigate rosse. «Una tappa tristissima della nostra storia che la città non dimentica - sono le parole di Pier Giuseppe Dolcini, presidente della Fondazione Roberto Ruffilli - Roberto era un uomo di grande cultura, un politico, uno studioso della nostra Carta costituzionale e della nostra storia. Dobbiamo ricordare il suo grande insegnamento e trasmetterlo soprattutto ai giovani». Il senatore forlivese è stato ricordato ieri dalle autorità civili, militari e religiose. Le celebrazioni sono partite al mattino con la messa nella chiesa di Sant'Antonio Abate, alla quale è seguita la deposizione di una corona davanti alla sua abitazione in corso Diaz, dove avvenne l'agguato.

Poi si è svolto un convegno a palazzo Albicini dal titolo "Roberto Ruffilli e i problemi del nostro tempo" nel quale sono intervenuti **Maurizio Gardini**, Pier Giuseppe Dolcini, l'assessore regionale Mauro Felicori e il sindaco Gian Luca Zattini. In platea, tra il pubblico, anche Romano Prodi e il politicoedexpresidente dell'Iri Piero Gnudi.

Durante la deposizione della corona davanti all'abitazione di Ruffilli è intervenuta la cucina Franca Ferri: «Trentacinque anni sono una vita, un periodo lunghissimo - ha affermato - Ad un certo punto mi sono accorta di essere davanti a interlocutori che non c'erano e ho capito che trasmettere il valore del ricordo a chi non c'era per me è una grandissima consolazione.

Vedere tanto affetto è bellissimo, grazie a tutti coloro che mantengono vivo il ricordo di Roberto».

«Abbiamo il dovere di portare avanti il disegno di studio dei grandi archivi e donarli ai nostri giovani -ha sottolineato il sindaco Zattini - e ci spenderemo per questo. Chi ha cercato di sovvertire la nostra capacità di essere comunità ha sbagliato, non ci è riuscito. Roberto Ruffilli e altri politici sono stati uccisi, mail terrorismo ha perso e questo è il più grande lascito che abbiamo. Forlì non dimentica, grazie Ruffilli.

Cercheremo di essere degni del suo valore e dei suoi insegnamenti».

La figura di Roberto Ruffilli e il suo ruolo politico sono stati ricordati anche dall'assessore regionale Mauro Felicori: «A 35 anni dalla sua scomparsa resta vivo il suo pensiero, molte delle sue proposte mantengono tutta la loro fragranza e soprattutto mantiene forza il suo metodo moderato, conciliativo, ragionevole. Tra le parole chiave del vocabolario di Ruffilli ci sono concetti come crisi (del sistema politico), riforma, partecipazione popolare e decisione». E tra i concetti chiave come non citare la promozione di una riforma di legge elettorale che sibasasse sul cittadino come arbitro.



## Appello di Legacoop al governo «Subito ristori a trasporto e edili»

Bologna I ritardi nell'adeguamento dei costi degli appalti previsto dal Decreto aiuti stanno mettendo in gravissima difficoltà il comparto dell'edilizia e dei trasporti. Lo denuncia **Legacoop** Emilia-Romagna chiedendo al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini e al viceministro Galeazzo Bignami di intervenire con urgenza. La normativa - spiegano - era stata adottata per dare una mano alle imprese nella fase successiva alla pandemia e allo scoppio della guerra, quando l'impennata dei prezzi di materiali da costruzione, carburanti e prodotti energetici aveva rischiato di mettere in ginocchio tutte le aziende che lavorano con la pubblica amministrazione. Di fronte all'obbligo di dare seguito ai contratti nelle modalità e con i prezzi antecedenti alla guerra, infatti, le imprese si sono trovate di fronte a costi fuori controllo, con pesanti squilibri nei conti. Non solo. I ritardi nel riconoscimento dei ristori hanno ormai superato i dieci mesi, perché la maggioranza degli enti che appaltano i lavori non ha ancora ricevuto dallo Stato le risorse necessarie. Pertanto le cooperative associate a **Legacoop** si rivolgono al Governo, chiedendo di intervenire con urgenza. Il mancato incasso degli importi in tempi rapidi, infatti, metterebbe a repentaglio non solo la prosecuzione delle gare in corso, ma la stessa continuità delle ditte esecutrici.



Welfare

"Dove chiedere aiuto", la guida a 170 servizi

«Un importante strumento di servizio per le persone e le famiglie, ma anche per tutti coloro che, in diversi modi, sono impegnati a sostenere i più fragili»: così Matteo Caramaschi, presidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia, si è espresso ricevendo dal presidente del Consiglio comunale di Reggio Emilia, Matteo Iori, alcune centinaia di copie della guida "Dove chiedere Aiuto", frutto di due anni di un lavoro che ha coinvolto decine di volontari reggiani. «Uno strumento d'aiuto ai cittadini costruito anche grazie alla generosità di tanti altri cittadini», ha ricordato Matteo Iori presentando la guida: 104 pagine in cui sono raccolti gli elementi necessari per poter contattare 170 servizi rivolti ad anziani, disabili, famiglie, minori, studenti, persone con dipendenze patologiche, persone con problemi di salute mentale, immigrati, vittime di violenza di genere, persone in povertà, persone con problemi abitativi, persone non consapevoli di avere diritto ad agevolazioni o contributi e altro ancora. Sul sito dedicato alla guida ([www.dovechiedereaiuto.it](http://www.dovechiedereaiuto.it)) è stato ora inserito anche l'indice in lingua araba, che si aggiunge a italiano, inglese e russo.

RIPRODUZIONE RISERVATA.



**VALDAGNO Pulizia della città, una mostra a tema, flashmob e incontri con esperti fra le iniziative messe in atto**

### Rifiuti, clima e fonti rinnovabili Progetto green per 400 giovani

*I ragazzi delle scuole sono stati coinvolti in una serie di iniziative promosse dal Comune assieme a Legambiente e coop Canalete*

Un progetto portato in campo da 420 giovani. Sostenibilità, transizione ecologica e crisi climatica sono entrate nelle scuole con un programma promosso e realizzato dall'assessorato all'ambiente con la società cooperativa sociale Canalete e l'associazione Legambiente. Le attività di educazione ambientale hanno coinvolto le scuole primarie e secondarie di primo grado e secondo grado che si sono misurate con laboratori, una mostra che affronta cause e conseguenze del cambiamento climatico e illustra le risposte che le organizzazioni di commercio equo offrono per mitigare gli effetti della crisi climatica sulle loro produzioni, e sei uscite di "Puliamo il mondo". Un percorso che, martedì 18 e venerdì 21 aprile, vedrà gli studenti lanieri in occasione delle Giornate per l'ambiente proporre con Canalete e Legambiente, dalle 10 alle 11, in centro storico animazioni musicali, flash mob e punti informativi e vestire i panni di guide, dalle 9.45 alle 12.30, per la mostra "Fair Trade For Future" allestita nel cortile di palazzo Festari sul cambiamento climatico.

«Grazie alla proposta di Canalete e alla collaborazione di Legambiente, siamo riusciti a proporre gratuitamente alle scuole e alle famiglie questo progetto - sottolinea l'assessore all'ambiente Michele Cocco - La sensibilizzazione ambientale e l'educazione nelle scuole sono la chiave per promuovere una vera rivoluzione dei comportamenti quotidiani all'insegna del rispetto e della cura del territorio. Questo progetto si affianca a quello "A mente aperta" e contribuirà agli obiettivi di sensibilizzazione alla base anche degli investimenti che stiamo pianificando e rinnovando: dalla gestione dei rifiuti alla transizione energetica, dallo sviluppo delle piste ciclabili e della mobilità lenta alla tutela del territorio e del suolo». Spreco alimentare, agricoltura sostenibile, raccolta differenziata, cambiamenti climatici e Agenda 2030. «Sono alcuni dei temi che affrontiamo durante le attività - aggiunge Stefania Cadorin di Canalete - L'obiettivo è di sensibilizzare i più giovani e, in generale, la cittadinanza sulla necessità ormai urgente di salvaguardare l'ambiente con comportamenti più sostenibili». Temi in comune con il circolo Legambiente Valle Agno.

«Abbiamo portato, quartiere per quartiere, le attività di Puliamo il Mondo - conclude il presidente Enrico Fabris - Non solo per educare sui rifiuti e sulla pulizia degli spazi pubblici, ma soprattutto lanciare un messaggio sulla necessità di proteggere il suolo che è un valore fondamentale per la vita di tutti noi». Ad essere coinvolti sono stati per le primarie 5 plessi, 9 classi con circa 50 ore di attività: il laboratorio "Rifiuti?...Un tesoro!



## Il Giornale Di Vicenza

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

" per riconoscere e dividere i materiali di cui sono costituiti i comuni rifiuti e scoprire le "4 R", ovvero ridurre, recuperare, riusare, riciclare e 6 uscite di "Puliamo il Mondo", una per ciascun plesso.

Per le medie hanno partecipato 3 classi con il laboratorio "Fair Trade For Future", un incontro per sviluppare più conoscenze e maggiore sensibilità sul cambiamento climatico e la sostenibilità con filmati, giochi e sfide come la "Settimana plastic-free", con merenda senza plastica.

. Ve.Mo.© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SOCIALE Promosso da Cooperativa 7C

## Apri il Laboratorio occupazionale sostenuto da Rigoni

*Il servizio sarà avviato a Gallio in collaborazione con l'Ulss 7*

Un progetto solidale importante, per tutto il Vicentino, quello della **Cooperativa** Altopiano 7C, impegnata a favorire l'inclusione sociale e gli sbocchi occupazionali, soprattutto a persone in difficoltà. Costituita nel 1996, grazie alla volontà e alla sensibilità di un gruppo di persone dell'Altopiano di Asiago, martedì, la **Cooperativa** inaugurerà ufficialmente un vero e proprio Laboratorio occupazionale, a Gallio, in via Manzoni, alla presenza delle autorità locali. Andrea Rigoni, presidente di Rigoni di Asiago, sarà presente per raccontare il coinvolgimento della sua azienda in questa importante iniziativa sociale. L'impresa altopianese, leader nella produzione di prodotti 100% biologici, è attualmente un importante riferimento per l'attività della **Cooperativa**, vuoi per quello spirito solidale che da sempre la contraddistingue, vuoi per l'amore e il legame con il territorio. Solidarietà che è diventata una vera e propria collaborazione, dal 2021, e che si avvale del supporto della **Cooperativa** per il confezionamento e l'assemblaggio di alcune confezioni dei suoi prodotti.

L'impegno sociale è uno dei pilastri fondamentali di Rigoni di Asiago, che l'azienda persegue non solo attraverso il sostegno ad attività locali, ma anche dimostrando da sempre una profonda attenzione verso i dipendenti e i fornitori, al fine di creare condizioni di lavoro inclusive e rispettose della dignità delle persone. Il progetto Laboratorio è stato avviato dalla **Cooperativa** Sociale Altopiano 7C nel 2021, con il Servizio di inserimento lavorativo area svantaggio (Silas) dell'Ulss 7 e gli altri servizi socio-sanitari del territorio.



## Cerveteri, il prezzo del latte cala: produttori sul piede di guerra

CERVETERI La crisi del latte non ha una fine. E nella protesta romana in via della Muratella di fronte la fattoria "Latte Sano", la grande azienda produttrice e venditrice di latte e suoi derivati, si aggiungono diversi produttori di Cerveteri in ginocchio per l'ennesima riduzione del prezzo da 60 a 57 centesimi. Un durissimo colpo questo anche per le realtà etrusche, oltre che per quelle della regione Lazio, in questi anni già con le spalle al muro non riuscendo più a coprire i costi di gestione della stalle, dell'energia e degli animali. «Siamo a Cerveteri dal 1952, afferma Pino Giacomobono è uno dei periodi più difficili del nostro settore.

Produciamo circa 1.500 litri al giorno e portare ora il pagamento a 57 centesimi è un'ulteriore mazzata.

Produrlo a noi costa almeno 65 centesimi, non ci sono più margini di guadagno».

Nel Lazio sono rimaste quasi 500 aziende che producono latte e un terzo fa parte di questo territorio.

«Ci ritroviamo a protestare per pretendere un prezzo del latte più equo si sfoga Carmine Ciaralli, un altro produttore cerveterano qui siamo vicini al baratro. Produciamo 45 quintali al giorno e solo per andare in pareggio dovrebbero pagarci molto di più quando poi sugli scaffali si trova al triplo. Perché non rosicchiare invece dalla grande distribuzione? Abbiamo centinaia di animali ma a poco a poco qui dobbiamo pensare a venderli per coprire le spese. Il fallimento è vicino in questo modo e a mio avviso vogliono farlo scendere ancora di più il prezzo a 55 centesimi». Ad aderire al sit in anche il presidente della **cooperativa** "Latte Più".

Nelle scorse settimane gli allevatori avevano provato ad aprire un dialogo con la società, ma ad oggi non c'è stato alcun margine di trattativa. Il rischio, adesso, oltre alla crisi degli allevatori è quello che litri e litri di latte fresco finiscano al macero. Domani ci sarà un incontro alle 11.30 tra i presidenti delle cooperative e le organizzazioni sindacali al fianco dei lavoratori danneggiati.

Un'ora prima è previsto anche un altro vertice tra Latte Sano e le poche cooperative del Lazio che hanno accettato già la riduzione a 57 centesimi. Nel mese di marzo Ismea, l'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo, ha pubblicato l'analisi svolta nella regione Lazio nel periodo maggio 2022-gennaio 2023 su un campione di stalle della **cooperativa**, da cui è emersa una stima del costo di produzione del latte pari a 0,65 euro a litro. Non certo i 57 chiesti ora da Latte Sano.

Emanuele Rossi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Protesta alla Sacca Il comitato non molla: «Dateci il parco o ci rivolgeremo al Tar»

*Messaggio al Consiglio Comunale: «Non siete obbligati a dire sempre sì Ottenere una compensazione ci sembra francamente il minimo Se ci sarà un altro no faremo valere i nostri diritti davanti ai giudici»*

«Apprendiamo delle intenzioni dell'amministrazione comunale di accelerare i tempi di chiusura del progetto del Polo logistico **Conad** con il passaggio in Consiglio Comunale entro la fine del mese di aprile». Tempistiche troppo strette per il Comitato Villaggio Europa che sottolinea di non aver ancora «visionato i documenti definitivi del progetto che abbiamo chiesto all'Assessora di competenza e al responsabile della Conferenza dei Servizi».

«Il nostro Comitato conferma l'assoluta preoccupazione verso l'approvazione di questo progetto, in cui le modifiche descritte da **Conad**, sembrano non tenere minimamente conto delle osservazioni presentate agli enti preposti dal Comitato Villaggio Europa - Quartiere Sacca».

Il Comitato aveva infatti proposto, e il Sindaco Muzzarelli lo aveva «promesso in sede di incontro», di realizzare «un parco fronte orti per anziani di via Europa al posto dei parcheggi pubblici e un arretramento di 20 metri del confine **Conad**». Tale arretramento «era utile per la

realizzazione di un terrapieno per mitigare percettivamente ed acusticamente le residenze dal piazzale di movimentazione dei mezzi pesanti e avrebbe consentito una migliore razionalizzazione degli spazi di manovra di **Conad** stesso». Oggi, invece, i cittadini si ritrovano «senza un terrapieno ma con 500 transiti giornalieri di tir che verranno movimentati a poche decine di metri dalle case e addirittura senza un parco fronte orti per anziani di Via Europa ma con i parcheggi pubblici rinforzati per il probabile futuro luogo di culto che l'Amministrazione vorrebbe posizionare nell'area limitrofa (giusto per appesantire ulteriormente l'area e la vivibilità dei residenti!)».

«Un parco di compensazione fronte orti per anziani di Via Europa ci sembra onestamente il minimo realizzabile dall'amministrazione - continua il Comitato - Il Consiglio Comunale è sovrano e non è tenuto affatto ad accettare l'esito della conferenza dei servizi così com'è: può infatti stabilire benissimo che la convenzione, con cui verrà autorizzato il polo, comprenda almeno la conversione del parcheggio pubblico a verde! Se il progetto verrà approvato senza tener conto delle nostre osservazioni, sarà nostra cura utilizzare tutti i mezzi in nostro possesso per valutare una impugnazione al Tar.

E se otterremo la sospensiva, l'attuazione del polo logistico resterà sospesa per anni. Il progetto del polo logistico di Nonantola, dopo avere ricevuto i pareri favorevoli della Conferenza dei Servizi, non è passato in Consiglio Comunale anche grazie al sostegno dei consiglieri di maggioranza del Partito Democratico, che ha permesso ai propri consiglieri di votare, finalmente, secondo la propria coscienza,



## Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

lasciando loro piena libertà di voto. Se a Nonantola il polo logistico, giustamente, non verrà costruito, a Modena si fa molta fatica anche solo ad ottenere le corrette opere di mitigazione, a partire dal verde pubblico».

## Bcc Monsile, approvato il bilancio il board si tinge sempre più di rosa

*Via libera ai conti, utile a 27,2 milioni. Rinnovo al femminile: tre volte nuovi in Cda e uno tra i sindaci*

È stata un'assemblea partecipata da oltre mille soci quella organizzata ieri da **Bcc** Pordenonese e Monsile alla Fiera di Pordenone. Un incontro in cui la base sociale ha approvato all'unanimità un bilancio di esercizio 2022 di crescente solidità. L'utile di esercizio si attesta a 27,24 milioni di euro, si rafforza la solidità con un total capital ratio al 21,1% e il patrimonio cresce superando i 224 milioni di euro (contro i 197 dello scorso anno), permettendo così in prospettiva un maggiore sviluppo per le attività del territorio.

«Al termine di un percorso triennale post fusione tra le due anime dell'istituto - ha spiegato il presidente Antonio Zamberlan - presentiamo con orgoglio ai nostri oltre ventimila soci i risultati di un lavoro che ci vede oggi una realtà bancaria completamente integrata nei servizi, nei processi produttivi, nell'organizzazione e in quella parte intangibile che riguarda la cultura e l'identità».

Tra i numerosi ospiti istituzionali che hanno preso la parola sul palco il sindaco di Monastier Paola Moro che ha sottolineato il legame della **Bcc** con le comunità locali nelle sue tante attività di sostegno e di supporto. Tra gli invitati l'assessore al Bilancio della Regione del Veneto, Francesco Calzavara, che ha portato i saluti del presidente Luca Zaia. Presente anche il presidente della Federazione Veneta **Bcc** Flavio Piva e quello del Gruppo bancario cooperativo **Bcc** Iccrea, Giuseppe Maino.

Ha portato il saluto del Governo italiano il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, che ha sottolineato come non ci possa essere futuro senza lavoro e senza credito a chi produce. «Non abbiamo bisogno di assistenzialismo - ha detto Ciriani - Ecco perché sono orgoglioso di parlare ai soci di una banca che fa della solidarietà e del sostegno all'economia reale il suo tratto distintivo».

L'ultimo punto all'ordine del giorno dell'assemblea prevedeva il rinnovo delle cariche sociali, ovvero il nuovo consiglio di amministrazione che amministrerà la **Bcc** nel prossimo triennio. Eletti come consiglieri Giuseppe Amadio, Barbara Bortolussi, Giancarlo De Carlo, Francesca Marafatto, Daniele Marini, Annarosa Martel, Alessandro Moro, Guiberto Ninni Riva, Paolo Rambaldini, Andrea Rizzetto, Francesco Salvadori, Mauro Verona, Antonio Zamberlan. Per il collegio sindacale sono stati eletti Stefano Zigante (presidente), Stefano Mainardis e Lucia Milani (effettivi), Marco Parpinel e Vanessa Sist (supplenti). Un cda dunque che parzialmente si rinnova con l'inserimento di nuove professionalità e l'ingresso di quattro nuove professioniste socie della Banca nella compagine di governo e di controllo.

Lungo applauso e parole di ringraziamento al vicepresidente Walter Lorenzon, che lascia il suo ruolo



## La Tribuna di Treviso

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

nel cda dopo tredici anni. I soci, su proposta del consiglio, hanno accolto all'unanimità la proposta di stanziare 1,5 milioni di euro, il doppio di quest'anno, per lo sviluppo di progetti e percorsi di crescita del territorio e delle necessità delle comunità.

- L'assemblea dei soci della **Bcc** di Pordenone e Monsile che si è tenuta ieri a Pordenone.

COLTURE Dopo il conflitto in Ucraina, aumentate del 30% le superfici coltivate nel Veronese

## Cereali, crollano i prezzi «Chiarezza sull'import»

*Grano duro a -30% così per «tenero» soia, mais e girasole. Operatori: «Chiuso il canale di Kiev, arrivano granaglie ogn da Brasile e Canada»*

Cereali, la guerra russo ucraina ha aperto nuovi canali di approvvigionamento, con conseguenze sui prezzi.

Crollano infatti del 30% le quotazioni del grano duro, coltura su cui nel 2022 avevano investito gli agricoltori veronesi (+30,4% le superfici coltivate in provincia secondo Veneto Agricoltura), arrivando a conquistare con poco meno di 3mila ettari il secondo posto in regione per investimenti dietro a Rovigo. La denuncia di Coldiretti è arrivata al tavolo del ministero dell'Agricoltura e sovranità alimentare.

Ora un chilo di cereale costa 38 centesimi di euro, prezzo che non copre gli oneri di produzione. Vista la situazione, le superfici agricole coltivate a frumento duro, secondo le prime previsioni del Masaf per quest'anno, sono in flessione (-2%) per un investimento nazionale di 1,22 milioni ettari. Insomma ci sarà sempre meno materia prima tricolore per produrre la pasta, alimento simbolo del Made in Italy. A fare concorrenza al cereale locale è il grano duro importato dal Canada (46% del totale acquistato all'estero nel 2021, ndr), coltivato secondo standard non consentiti in Europa per l'uso del glifosato nella fase di preraccolta.

Italia e Canada sono i due principali produttori mondiali. Occorre, quindi, secondo Coldiretti, ridurre la dipendenza dall'estero e lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole e industriali con obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi mai sotto i costi di produzione, come prevede la nuova legge contro le pratiche sleali. «Inoltre - chiede Alex Vantini, presidente di Coldiretti Verona - bisogna riattivare da subito la Commissione unica nazionale per il grano duro, la cui attività è stata sospesa nell'ottobre del 2022, perché fornisce trasparenza al mercato e dà la possibilità di poter mettere attorno ad un tavolo tutti gli attori della filiera, eliminando le distorsioni e i frazionamenti delle borse merci locali».

La situazione non cambia per le altre granaglie che incassano flessioni che variano dal -20% al -30% per tutte le materie prime: grano tenero, soia, mais e girasole.

«Il conflitto russo-ucraino - precisa Massimo Marcomini referente in quota Coldiretti alla Borsa merci di Verona nel settore dei cereali - ha stravolto gli equilibri europei. Essendosi chiuso quasi completamente il canale di fornitura rappresentato dall'Ucraina - siamo passati da 5 milioni di tonnellate al mese a un risicato 1,5 milioni- gli importatori si sono rivolti ad altri produttori, prevalentemente all'America Latina». Ora il nostro maggiore fornitore di mais è diventato il Brasile.



## L'Arena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

«Le navi attraccano ai porti di Ravenna e Marghera almeno una volta ogni 7 - 10 giorni. Il problema è che dal Sud America arriva mais Ogm a prezzi stracciati - i contratti già firmati per le forniture di giugno parlano di 220 euro a tonnellata a fronte dei 330-340 euro a tonnellata pagati finora - con conseguenze devastanti per il prodotto italiano che non è geneticamente modificato e viene coltivato secondo canoni agronomici ben più rigorosi», sottolinea. Il risultato è paradossale come evidenziano anche da Confcoop regionale.

«Da tre mesi - spiega Emilio Pellizzari, presidente di Grandi Colture **Confcooperative** Veneto - non vendiamo mais, con i magazzini pieni, anche se nell'ultimo periodo abbiamo seminato sempre meno».

l'Assemblea in fiera

### La Bcc Pordenonese e Monsile in crescita

*Approvato il bilancio, utile di 27,24 milioni. Rinnovato il cda L'intervento del ministro Ciriani e il congedo di Lorenzon*

L'utile di esercizio si attesta a 27,24 milioni di euro, si rafforza la solidità e il patrimonio cresce superando i 224 milioni di euro (contro i 197 dello scorso anno), permettendo così in prospettiva un maggiore sviluppo per le attività del territorio. Sono i dati del bilancio 2022 della Bcc Pordenonese e Monsile, approvato all'unanimità dai soci (ne erano presenti oltre mille) nel corso dell'assemblea in Fiera a Pordenone.

«Al termine di un percorso triennale post-fusione tra le due anime dell'istituto - ha spiegato il presidente Antonio Zamberlan - presentiamo con orgoglio ai nostri oltre ventimila soci i risultati di un lavoro che ci vede oggi una realtà bancaria completamente integrata nei servizi, nei processi produttivi, nell'organizzazione e in quella parte intangibile che riguarda la cultura e l'identità».

Tra i numerosi ospiti istituzionali che hanno preso la parola i sindaci di Pordenone Alessandro Ciriani, di Monastier Paola Moro e di Azzano Decimo Massimo Piccini, che hanno sottolineato il legame della Bcc con le comunità locali. Tra gli invitati l'assessore al bilancio della Regione Veneto, Francesco Calzavara, che ha portato i saluti del presidente Luca Zaia. Presenti anche i presidenti dell'Associazione delle Banche di **credito cooperativo** del Friuli Venezia Giulia Luca Occhialini e della Federazione veneta Bcc Flavio Piva, il presidente del Gruppo bancario **cooperativo** Bcc Iccrea Giuseppe Maino e quello della Federazione Lombardia e della Fondazione Tertio Millennio Alessandro Azzi, al quale la Bcc ha consegnato un contributo per i progetti di cooperazione in Italia e all'estero. Ha portato la sua testimonianza Bepi Tonello, presidente di Codesarollo, parlando del progetto in Ecuador e della microfinanza campesina che ha consentito di erogare alle comunità andine in venti anni 90 milioni di dollari a condizioni agevolate.

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ha sottolineato come non ci possa essere futuro senza lavoro e senza **credito** a chi produce. «Non abbiamo bisogno di assistenzialismo - ha detto Ciriani -. Ecco perché sono orgoglioso di parlare ai soci di una banca che fa della solidarietà e del sostegno all'economia reale il suo tratto distintivo. Dobbiamo dialogare tutti insieme e attraverso il confronto creare opportunità e percorsi agevolati per il sistema produttivo».

L'ultimo punto all'ordine del giorno dell'assemblea prevedeva il rinnovo delle cariche sociali, con l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione per il prossimo triennio. Ne faranno parte Giuseppe Amadio, Barbara Bortolussi, Giancarlo De Carlo, Francesca Marafatto, Daniele Marini, Annarosa Martel, Alessandro Moro, Guiberto Ninni Riva, Paolo Rambaldini, Andrea Rizzetto, Francesco Salvadori, Mauro



## Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Verona e Antonio Zamberlan.

Per il collegio sindacale sono stati eletti Stefano Zigante (presidente), Stefano Mainardis e Lucia Milani (effettivi), Marco Parpinel e Vanessa Sist (supplenti). Sono stati tributati un lungo applauso e parole di ringraziamento al vicepresidente Walter Lorenzon, che lascia il suo ruolo nel consiglio di amministrazione dopo tredici anni di lavoro e di impegno.

Infine i soci hanno accolto all'unanimità la proposta del consiglio di stanziare 1,5 milioni di euro, il doppio di quest'anno, per lo sviluppo di progetti e percorsi di crescita del territorio e delle necessità delle comunità.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Emilia-Romagna: mancano seimila lavoratori stagionali, lettera al governo

La quota assegnata alla Regione dal decreto flussi è di 2.000: largamente insufficiente. Le imprese dell'Emilia-Romagna chiedono al governo di rivedere il decreto flussi. Perché i poco più di 2mila posti assegnati per il lavoro stagionale lungo la via Emilia, dicono le aziende, sono assolutamente insufficienti a soddisfare il fabbisogno di turismo e agricoltura. La Regione Emilia-Romagna, peraltro, aveva già detto al governo che era necessario riaprire gli accessi. Secondo i numeri di viale Aldo Moro, a fronte dei 2.094 ingressi consentiti con l'ultimo click day, la richiesta delle aziende sarebbe di almeno 8mila lavoratori. Quattro volte di più. Ora il presidente di Unioncamere regionale, Alberto Zambianchi, ha scritto ai ministri Urso (Imprese) Calderone (Lavoro), Lollobridiga (Agricoltura) e Santanché (Turismo). Come la Regione a nche le imprese chiedono «un intervento in sede di aggiornamento del Decreto stesso in considerazione delle reali esigenze segnalate dal sistema imprenditoriale regionale attraverso le associazioni di categoria dei settori più interessati». La richiesta delle imprese non riguarda solo i lavoratori stagionali ma più in generale le politiche di gestione degli ingressi di lavoratori extracomunitari. «Le stime sui fabbisogni occupazionali delle imprese dell'Emilia-Romagna, ormai da tempo certificano come la richiesta di manodopera da parte delle nostre imprese sia c ostantemente e abbondantemente superiore alla disponibilità di lavoratori non comunitari pianificata dai governi attraverso la regolamentazione per legge dei flussi». L'assessore Colla: «Consenso da imprese e sindacati» La Regione, fa sapere l'assessore regionale alle Attività produttive Vincenzo Colla, ha messo la questione al primo punto dell'ordine del giorno della riunione del Patto per il lavoro in programma mercoledì prossimo. «Sul tema c'è un consenso trasversale da parte di imprese e sindacati - spiega Colla -. Come ha detto il presidente Bonaccini dobbiamo trovare soluzioni per l'emergenza della stagionalità, ma ormai è chiaro che il modello del click day non regge più». Adesso a pagare il prezzo saranno turismo e agricoltura. «Noi avremmo bisogno di 8mila stagionali, persone che arriveranno lo stesso - ammette Colla - senza ingressi legali non si fa altro che favorire sfruttamento, caporalato e lavoro nero. Ogni anno succede la stessa cosa». La Regione chiede al governo di uscire dalla logica dell'emergenza. «Serve una programmazione pluriennale, basandosi sul fabbisogno delle imprese nelle singole province». Tra l'altro, la questione non riguarda «anche lavoratori iper specializzati. Con questa politica del click day le aziende fanno fatica a chiamare un ingegnere informatico indiano», conclude Colla. Regione e imprese chiedono al governo di riaprire il decreto consentendo alle imprese in lista di fare entrare i lavoratori necessari. L'allarme sulle quote lanciato anche dalle cooperative. L'allarme sulle quote di ingresso di lavoratori stranieri fissate dal decreto Flussi è stato rilanciato anche dalle cooperative. Questa politica «determina il



rischio concreto che le attività non possano essere gestite con continuità e regolarità nella stagione che sta per iniziare e in quella futura», hanno detto Daniele Montroni, presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna, e Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** nazionale. «Dalle nostre associate - ha sottolineato Montroni - riceviamo segnalazioni costanti sull'insufficienza delle quote di lavoratrici e lavoratori assegnate alla nostra regione per rispondere agli effettivi bisogni di manodopera ». Le criticità maggiori, spiega, «si evidenziano nelle cooperative di trasformazione, nel lavoro agricolo e in quelle che gestiscono le attività legate al turismo balneare ». Insomma, chiosa Montroni, «il meccanismo delineato dal decreto Flussi risulta ormai palesemente inadeguato alle reali esigenze produttive». La newsletter del Corriere di Bologna Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Bologna e dell'Emilia-Romagna iscriviti gratis alla newsletter del Corriere di Bologna . Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12. Basta cliccare qui.

## Forlì. L'omaggio a Roberto Ruffilli a 35 anni dal vile agguato delle brigate rosse FOTOGALLERY

Il 16 aprile 1988 il senatore Roberto Ruffilli fu ucciso da un commando terroristico delle brigate rosse nella sua abitazione. A 35 anni dalla sua morte la città di Forlì lo ha ricordato questa mattina con una messa nella chiesa di Sant'Antonio Abate, la deposizione di una corona davanti alla sua casa in corso Diaz 116, dove avvenne l'agguato, e un convegno a palazzo Albicini dal titolo "Roberto Ruffilli e i problemi del nostro tempo" al quale hanno partecipato il sindaco Gian Luca Zattini, il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì **Maurizio Gardini** e l'assessore regionale alla Cultura, Mauro Felicori. Tra il pubblico anche Romano Prodi e il politico ed ex presidente dell'Iri Piero Gnudi. Alla commemorazione erano presenti oltre alle autorità civili e militari anche la cugina di Ruffilli, Franca Ferri, e il presidente della Fondazione Roberto Ruffilli, Pier Giuseppe Dolcini.



## Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

---

### Trentacinque anni fa l'agguato delle Brigate Rosse: Forlì ricorda il senatore Roberto Ruffilli

Forlì ha ricordato domenica il professore Roberto Ruffilli, nel 35esimo anniversario della sua uccisione da parte di un commando terrorista delle Brigate rosse. Il programma coordinato dalla Fondazione Roberto Ruffilli e dal Comune di Forlì, è iniziato con la messa nella Chiesa di S. Antonio Abate, poi alle 10.30 la deposizione di una corona nella casa del senatore Roberto Ruffilli in corso Diaz 116. Alle 11.30 si è svolto l'incontro "Roberto Ruffilli e i problemi del nostro tempo" a Palazzo Albicini, circolo Aurora, con la relazione di Muro Felicori, assessore alla Cultura e Paesaggio Regione Emilia-Romagna e gli interventi di Romano Baccarini, del consiglio di Amministrazione Fondazione R. Ruffilli e di Giovanni Tassani, presidente Commissione Scientifica Fondazione R. Ruffilli. I saluti sono stati affidati a Gian Luca Zattini, sindaco di Forlì e **Maurizio Gardini**, presidente Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. Ad introdurre l'appuntamento Pier Giuseppe Dolcini, presidente Fondazione Roberto Ruffilli.



# Il Momento

## Cooperazione, Imprese e Territori

### Fiumana di Predappio: la partita a bocce antifascista a un secolo di distanza

Una gara combattuta punto a punto, ma soprattutto un ritrovo di cittadini all'insegna di un antifascismo festoso e non di maniera, a pochi giorni dal 78esimo anniversario della Liberazione. La partita a bocce giocata oggi a Fiumana da Sindaci e amministratori ha rievocato lo spirito canzonatorio con cui, il 15 aprile di esattamente un secolo fa, gli amministratori dell'allora comune bidentino si fecero beffe delle pomposità del regime. La storia è ormai nota. Mussolini era in visita alla zona, l'allora Sindaco di Fiumana Giuseppe Valpiani serrò le porte del municipio all'ex maestro vicino di casa, divenuto maestro di dittatura: "Non possiamo stringere la mano a Benito, dobbiamo giocare a bocce". I



totalitarismi, si sa, non hanno il senso dell'umorismo e le conseguenze della burla furono severe: commissariamento immediato e incorporazione nella vicina Predappio. Sul campo di gioco si sono presentati i Sindaci Roberto Canali (Predappio), Roberto Cavallucci (Meldola), Daniele Valbonesi (Santa Sofia), Milena Garavini (Forlimpopoli), Gessica Allegni (Bertinoro), insieme alla presidente del consiglio comunale di Forlì Alessandra Ascari Raccagni e alla consigliera comunale di Modena Ilaria Franchini in rappresentanza delle rispettive amministrazioni. In gara anche Ivo Marcelli, già sindaco di Predappio e fiumanese doc, mentre a fare il tifo a bordo campo, insieme a tante cittadine e cittadini, c'erano i delegati delle organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa: Cristian Maretti per **Legacoop**, Elisa Fucci delle Pietre Resistenti, Frida Forlivesi per Arci, Miro Gori e Vico Zanetti per Anpi, Maria Giorgini per la Cgil, gli incaricati di Associazione Mazziniana Italiana (Ami) e Fiap. Idealmente presente anche il Comune di Argenta, che quest'anno rivive un altro triste anniversario: quello di don Giovanni Minzoni, ucciso a bastonate dai fascisti il 23 agosto del 2023. A un secolo dalla marcia su Roma le commemorazioni in Emilia-Romagna si susseguono: sono passati pochi mesi da quando lo scorso 28 luglio nella vicina Ravenna il Presidente Mattarella ha ricordato l'assalto fascista alla Federazione delle Cooperative. La cronaca sportiva parla di una finale al cardiopalma tra il duo Valbonesi - Ascari Raccagni e il team Cavallucci - Marcelli, vinta dai primi sul filo di lana. Terzo e quarto posto alla squadra di Canali e Allegni e a quella composta da Garavini e Franchini. Molto gradita l'autorevole supervisione del presidente regionale della Federazione Italiana Bocce, Francesco Furlani, che ha istruito i partecipanti sulle regole del gioco e garantito il rispetto delle regole, arbitrando le competizioni. Al termine si è svolta l'inaugurazione del murales realizzato per l'occasione dall'illustratrice ferrarese Gilda Cesari che ricorda il sacrificio degli uomini e delle donne della Resistenza. Finale in bellezza, con l'ironica merenda di cui resta traccia nei verbali della prefettura di allora, questa volta con i vini e le prelibatezze offerte da Terre Cevico, Coop e Conad.

## Il Momento

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

#### Ritardi nei ristori del D.L. Aiuti: l'appello al governo di Legacoop Romagna

I ritardi nell'adeguamento dei costi degli appalti previsto dal D.L. 50/2022 (il cosiddetto "Decreto Aiuti") stanno mettendo in gravissima difficoltà il comparto dell'edilizia e dei trasporti. La normativa era stata adottata proprio per dare una mano alle imprese nella fase successiva alla pandemia e allo scoppio della guerra in Ucraina, quando l'impennata dei prezzi di materiali da costruzione, carburanti e prodotti energetici aveva rischiato di mettere in ginocchio tutte le aziende che lavorano con la pubblica amministrazione. Di fronte all'obbligo di dare seguito ai contratti nelle modalità e con i prezzi antecedenti alla guerra, infatti, le imprese si sono trovate di fronte a costi completamente fuori controllo, con pesanti squilibri nei conti. I ritardi nel riconoscimento dei ristori previsti dal decreto hanno ormai superato i dieci mesi, perché la maggioranza degli enti che appaltano i lavori non ha ancora ricevuto dallo Stato centrale le risorse necessarie ad erogare i ristori. La situazione è a macchia di leopardo, ma riguarda tutte le zone del Paese, tanto al Nord, quanto al Centro e nel Sud Italia. Le cooperative associate a **Legacoop** si rivolgono al Governo, chiedendo al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini e al viceministro Galeazzo Bignami di intervenire con urgenza. Il mancato incasso degli importi dovuti in tempi rapidi, infatti, metterebbe a repentaglio non solo la prosecuzione delle gare attualmente in corso, ma la stessa continuità delle ditte esecutrici. In ogni caso le conseguenze per i territori e le comunità interessate sarebbero gravissime.



## Il Momento

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

#### Appalti, meeting in Comune per capirne l'impatto sul territorio; Zattini: "Atteso cambio di passo"

Si è svolto venerdì 14 aprile, in Municipio, un primo incontro di approfondimento sul nuovo codice degli appalti, promosso dall'Amministrazione comunale forlivese con le associazioni di categoria interessate dal provvedimento. Oltre al sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini e agli assessori Vittorio Cicognani, Paola Casara e Maria Pia Baroni, erano presenti Franco Sassi e Giovanni Calzolari di Ance, Mirco Coriaci di Confcooperative Romagna, Massimiliano Manuzzi di **Legacoop** Romagna, Davide Ceccato di Confindustria Romagna, Marco Lucchi di Cna Forlì e Luigi Bandini di Confartigianato. "Abbiamo voluto convocare questo primo incontro per mappare eventuali criticità, capire cosa realmente comporti per le nostre imprese e gli enti locali l'applicazione e l'entrata in vigore del nuovo codice che, nelle intenzioni, si pone come facilitatore nel percorso di attuazione del Pnrr", ha spiegato l'Assessore Cicognani. "Dal nostro punto di vista, il nuovo codice è molto apprezzabile"- ha aggiunto il Sindaco Zattini. "Il nostro è un territorio caratterizzato da imprese sane, serie e competenti. Questa nuova modalità di gestione delle gare ci dà la possibilità di essere più

vicini alle aziende del territorio e di accelerare le procedure collegate al Pnrr che, di questo passo, rischia di tradursi in un pericoloso autogol". Nel corso degli interventi è emersa, da più parti, la necessità di porre attenzione al tema del subappalto a cascata e a quello della giusta retribuzione alle imprese che operano a livello locale e si aggiudicano gli appalti. Le associazioni hanno sollecitato un cambio di mentalità in contrapposizione alla logica del massimo ribasso, per rendere il giusto merito a quegli imprenditori che investono in capitale umano, professionalità, sicurezza e legalità. È emerso, in generale, un giudizio positivo rispetto al nuovo codice e agli obiettivi che si prefigge di raggiungere. Le associazioni hanno espresso particolare apprezzamento rispetto all'automatismo della revisione prezzi e alla digitalizzazione delle procedure di gara. Quello di venerdì 14 aprile è stato il primo di una serie di incontri che l'Amministrazione comunale si propone di portare avanti con associazioni, sindacati, ordini professionali e stakeholder per approfondire il tema del nuovo codice dei contratti, sfruttando il margine di manovra degli enti locali.



# Rivoluzione appalti Il Comune: "Pnrr, saremo più veloci Bene il nuovo codice"

Incontro in municipio con le associazioni economiche. La preoccupazione è rivolta ai lavori da terminare entro il 2026. Si è parlato del nuovo codice degli appalti, entrato in vigore dall'inizio di questo mese, e delle sue ricadute sul territorio durante l'incontro che si è svolto in Comune e che ha visto gli amministratori coinvolti in un confronto con le associazioni di categoria. Nello specifico, oltre al sindaco Gian Luca Zattini e agli assessori Vittorio Cicognani (con delega ai lavori pubblici), Paola Casara (attività economiche) e Maria Pia Baroni (legalità), erano presenti Franco Sassi e Giovanni Calzolari di Ance, Mirco Coriaci di Confcooperative Romagna, Massimiliano Manuzzi di **Legacoop** Romagna, Davide Ceccato di Confindustria Romagna, Marco Lucchi di Cna Forlì e Luigi Bandini di Confartigianato. "Abbiamo voluto convocare questo primo incontro per mappare eventuali criticità, capire cosa realmente comporti per le nostre imprese e gli enti locali l'applicazione e l'entrata in vigore del nuovo codice che, nelle intenzioni, si pone come facilitatore nel percorso di attuazione del Pnrr", ha spiegato l'assessore Vittorio Cicognani. "Dal nostro punto di vista, il nuovo codice è molto apprezzabile - ha aggiunto il sindaco Zattini -. Il nostro è un territorio caratterizzato da imprese sane, serie e competenti. Questa nuova modalità di gestione delle gare ci dà la possibilità di essere più vicini alle aziende del territorio e di accelerare le procedure collegate al Pnrr che, di questo passo, rischia di tradursi in un pericoloso autogol". Il riferimento è ai ritardi denunciati dal Governo un po' in tutta Italia: salvo proroghe, i cantieri non terminati entro il giugno 2026 perderanno i finanziamenti promessi. Nei giorni scorsi, invece, proprio sul Carlino, gli assessori Cicognani e Marco Catalano (che ha la delega specifica al Pnrr) avevano rivendicato di essere nei tempi previsti. Nel corso dell'incontro in municipio è emersa da più parti la necessità di porre attenzione al tema del subappalto a cascata e a quello della giusta retribuzione alle imprese che operano a livello locale e si aggiudicano gli appalti. Le associazioni hanno sollecitato un cambio di mentalità in contrapposizione alla logica del massimo ribasso, per rendere il giusto merito a quegli imprenditori che investono in capitale umano, professionalità, sicurezza e legalità. È emerso, in generale, un giudizio positivo rispetto al nuovo codice e agli obiettivi che si prefigge di raggiungere. Le associazioni hanno espresso particolare apprezzamento rispetto all'automatismo della revisione prezzi e alla digitalizzazione delle procedure di gara. Quello di ieri - hanno assicurato gli amministratori - è stato il primo di una serie di incontri che l'amministrazione comunale si propone di portare avanti con associazioni, sindacati, ordini professionali e stakeholder per approfondire il tema del nuovo codice dei contratti, sfruttando il margine di manovra degli enti locali.



### "Mareggiata e danni, pescatori tagliati fuori"

Gianella, presidente della **coop** 'La Vela': "Beffa della Regione, siamo inferociti". Legacoop: "Vanno inviate di nuovo la segnalazioni" di Mario Bovenzi "Siamo inferociti, le cooperative ittiche della sacca di Goro e di Comacchio sono state escluse dai risarcimenti per i danni causati dalla mareggiata di novembre. Una beffa", la denuncia di quello che sta succedendo in queste ore è di Fausto Gianella, presidente della cooperativa 'La Vela', esponente di Fratelli d'Italia. Che punta il dito contro la Regione "colpevole", a suo dire, di "aver tagliato fuori i pescatori, gli impianti d'acquacoltura, le barche che hanno subito pesantissimi danni". Qualche passo indietro. La mareggiata si è abbattuta sul litorale martedì 22 novembre del 2022. Spazzato via il lido di Volano, danni agli impianti delle vongole da Goro a Comacchio. Ancora, danni alle barche. Il governo dichiara lo stato di emergenza, vengono stanziati un bel po' di milioni. "Ci siamo rimboccati le maniche per far avere i soldi ai pescatori e adesso non si riesce a capire cosa possa aver combinato la Regione, qui sono tutti infuriati", dice Gianella. In una nota la Regione annuncia che "il 2 febbraio il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per gli eventi meteo dal 22 novembre al 5 dicembre 2022. Sono stati assegnati 16 milioni per gli interventi più urgenti, per l'assistenza alla popolazione e per i cittadini che hanno riscontrato danni alle abitazioni e alle attività produttive. In tale contesto non rientra il ristoro dei danni agricoltura, zootecnia e pesca". Perché? Perché viene riservato un canale di finanziamento autonomo rispetto ai fondi di Protezione Civile riservati a privati e imprese. "Un pasticcio, sarà un problema avere i risarcimenti". Che qualcosa sia andato storto è evidente anche in una comunicazione di **Lega coop** estense. Si legge: "Il bando della Regione per il risarcimento dei danni in seguito alle mareggiate non comprende il settore agricolo, pesca e acquacoltura. Non si tratta di una svista, ma di una scelta precisa. L'assessorato all'agricoltura e pesca ci ha informato che per il nostro settore andrà richiesto l'accesso al fondo di solidarietà, che potrà avvenire dopo che avranno raccolto le stime dei danni. A novembre, quando fu dichiarato lo stato di emergenza, avevamo già trasmesso alla Regione, tramite il Comune, una prima stima dei danni, che non è stata presa in considerazione". Si chiede di reinviare le segnalazioni, con una quantificazione economica del danno. Verranno inoltrate alla Regione per chiedere l'attivazione del Fondo.



# Def, via alle audizioni. In arrivo i verbali della Bce. Gli analisti scommettono sulle azioni Ue: continueranno a battere gli Usa

La settimana dei mercati. Gli analisti convinti che ci sia ancora spazio per la performance positiva del Vecchio continente, che da quattro mesi batte gli Usa: non accadeva dal 2012 La politica guarda al Documento di economia e finanza e ai primi provvedimenti da prendere - tra decreto lavoro e taglio al cuneo fiscale - nell'ottica di un sentiero stretto dei conti pubblici. I mercati scrutano le mosse delle Banche centrali in cerca di indicazioni su quel che succederà ai tassi, che stanno dominando lo scenario prospettico. Ecco gli eventi principali nella settimana a venire: audizioni sul Def, il documento di economia e finanza, ma anche sul Ponte sullo Stretto di Messina, mentre sul fronte degli avvenimenti internazionali è prevista la pubblicazione del Beige Book della Fed, mercoledì, e il giorno dopo i verbali Bce della riunione dello scorso marzo. Lunedì l'Istat diffonderà la lettura dell'inflazione a marzo mentre venerdì sera, a borse chiuse, ci sarà il verdetto di S&P Global sul rating dell'Italia. Gli analisti si chiedono intanto se il buon momento che ha spinto le quotazioni europee sia destinato a durare. Le azioni del Vecchio continente da quattro mesi performano meglio dello S&P500, la striscia vincente più lunga dal 2012. Eppure, annota Bloomberg, gli strategist di Goldman Sachs, Deutsche Bank e JPMorgan Asset Management sono convinti che si possa fare ancora meglio, visti i risultati ancora positivi da trimestrali e le migliori valutazioni che consentono di vedere ancora potenziali spazi di crescita nonostante la recessione che si affaccia e i costi di finanziamento più alti. "Le azioni europee sono ancora a sconto e ci aspettiamo un potenziale upside del 5%", ha detto Maximilian Uleer, senior strategist di Deutsche Bank Research, citando tra gli altri fattori la possibilità di sorprese positive dai conti e la capacità europea di trarre beneficio dalla crescita cinese più forte. Questi i principali appuntamenti che caratterizzeranno la prossima settimana economica, nell'agenda Agi LUNEDI' 17 APRILE - Istat: inflazione marzo - Inail: facciamo semplice l'Italia, con ministro Zangrillo, presidente Civ Inail Loy e Bettoni, presidente Inail. - Riunione Consiglio dei ministri - Eni: Walk the Talk, energia in movimento. - Bce: Lagarde parla a New York al Cfr. - Def: audizioni Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cisl, Confsal, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Casartigiani; Confindustria; Confagricoltura, CIA-Agricoltori italiani, Coldiretti, Copagri; **Alleanza delle cooperative italiane**, Confapi, Confprofessioni; Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Rete professioni tecniche. - Camera: commissione Ambiente (in congiunta con Trasporti) - Audizioni informali su dl Ponte sullo Stretto, tra gli altri, Anci; rappresentanti del Consiglio superiore dei lavori pubblici; Commissario straordinario del Governo della Società Stretto di Messina Spa, Vincenzo Fortunato; rappresentanti



di Anas Spa e Rete ferroviaria italiana (Rfi) SpA. MARTEDI' 18 APRILE - Cina: Pil I trimestre - Cina: produzione industriale marzo, vendite al dettaglio a marzo, tasso disoccupazione a marzo. - Gb: tasso disoccupazione febbraio - Germania: indice Zew aprile - Usa: permessi costruzioni preliminari marzo - Istat: commercio estero e prezzi import a febbraio - Luiss: trasporti, energia, digitalizzazione leve indispensabili per la crescita del paese. Se ne parla al Corporate Sustainability Hub del Sole 24 Ore. Partecipano tra gli altri, ministro Pichetto e direttore Enel Italia Lanzetta. - Telethon: conferenza stampa con Montezemolo che presenta primo contratto nazionale per i ricercatori del mondo Telethon - Acea: assemblea - Def: audizione Istat - Camera: commissione Attività produttive (in congiunta con Lavoro) - Audizione informale di rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl sulle prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento Stellantis di Melfi. - Camera: proseguono audizione Ponte Stretto - Progetto Futura: **alleanza** Yolc di Montezemolo, Save the children, Forum diseguaglianza e banca Intesa contro la povertà educativa con Tesauro, Montezemolo, Messina. - Confcommercio: Forum internazionale, "I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000", organizzato in collaborazione con Ambrosetti durante il quale saranno presentate previsioni economiche Ufficio Studi Confcommercio. Partecipano, tra gli altri, ministri Crosetto, Fitto. - Abi: conference call su rapporto mensile di aprile - Abi: inaugurazione corso alta formazione 'La sfida della sostenibilità con presidente Patuaelli e dg Bankitalia Signorini. - Edison Energia: presentazione piano strategico 2023. Con ad Edison Nicola Monti e ad Edison Energia Massimo Quaglini. - Aepi: Dopo sei mesi quale impatto dell'esecutivo sulle imprese? Con sottosegretario Mimit Bitonci, sottosegretario al Lavoro, Durigon, presidente Inail Bettoni. MERCOLEDI' 19 APRILE - Gb: inflazione a marzo - Eurozona: inflazione a marzo finale - Bce speech Lane e Schnabel - Usa scorte settimanali petrolio - Abi: comitato esecutivo con Irene Tinagli presidente della Commissione europea problemi economici e monetari Parlamento europeo. - Mef: Giorgetti a Bruxelles incontra commissaria Margrethe Vestager - Turismo: webinar "Pnrr Turismo - Fondo dei Fondi Bei - Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico". - Ita Airways: presenta le novità in arrivo. - Confcommercio: Forum internazionale, "I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000", organizzato in collaborazione con Ambrosetti durante il quale saranno presentate previsioni economiche Ufficio Studi Confcommercio. Partecipano, tra gli altri, i ministri Calderone, Lollobrigida, Tajani, Salvini, Urso, i sindacalisti Sbarra e Bombardieri, presidente Istat Blangiardo, presidente Arera Besseghini. - Intesa Sanpaolo: Conferenza stampa "Il ruolo di Intesa Sanpaolo a supporto di una transizione ecologica sostenibile. Le Comunità Energetiche", con Paolo Arrigoni, Stefano Barrese, Antonio Decaro, Gregorio De Felice, Manuele Orsini. - Tod's: assemblea - Usa: Beige Book della Fed - Def: Audizione di rappresentanti di Anci, Upi e Conferenza delle regioni e delle province autonome, Cnel, Corte dei Conti. GIOVEDI' 20 APRILE - Bce: pubblicazione minute riunione marzo - Bce: intervento Visco a Londra - Germania: prezzi alla produzione marzo - Francia: fiducia imprese aprile - Usa: richieste sussidi disoccupazione - Eurozona: fiducia consumatori aprile - Italgas:

assemblea azionisti - Mps: assemblea - Camera: commissione Lavoro - audizioni informali nell'ambito dell'esame pdl disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo, di rappresentanti di Cisl, Confsal e Cub, Confindustria. - Pnrr: cabina di regia con ministro Fitto e sindacati - Def: audizione Bankitalia, ministro Giorgetti, Upb. VENERDI' 21 APRILE - Bce: intervento vicepresidente Bce, Luis de Guindos, a 'Catedra de Economi'a y Sociedad' organizzato dalla Fundaciòn La Caixa. - S&P Global: pmi manifatturiero, composito e servizi di Francia, Germania, Eurozona, Stati Uniti. - Gb: fiducia consumatori Gfk aprile - Gb: vendita al dettaglio marzo - Giappone: inflazione marzo - Istat: produzione nelle costruzioni a febbraio - Istat: deficit e debito anni 2019-2022 - Asvis: presentazione del nuovo Rapporto "Il Pnrr, la Legge di Bilancio 2023 e lo sviluppo sostenibile". - Mef: Giorgetti incontra ministro Esteri svizzero Ignazio Cassis. - Salone del Mobile: visita ministro Economia Giorgetti. - S&P: revisione rating Italia.

## Messina Ora

Cooperazione, Imprese e Territori

---

### La Sicilia che dice no all'autonomia differenziata, anche Messina presente: "Contrari al regionalismo"

Ampia partecipazione del territorio messinese alla manifestazione regionale contro l'autonomia differenziata che si è svolta a Caltanissetta. E' stata anche lanciata una campagna di raccolta firme per chiedere al Presidente della Regione Schifani di ritirare la sua adesione al progetto del Governo. "Nascere a Messina non può essere soltanto una sfortuna" - dichiara il segretario generale della Cgil Messina Pietro Patti dalla piazza di Caltanissetta. La manifestazione regionale è stata organizzata da Cgil, Uil, Anpi, Arci, Ali autonomie, **Legacoop**, Uisp per lanciare un no forte al progetto sull'autonomia differenziata. Messinaora.it è una testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Messina n. 12/2011 - Fondato e Diretto da Palmira Mancuso. Eccetto dove diversamente indicato, tutti i contenuti di Messinaora.it sono rilasciati sotto licenza "Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia License". Tutti i contenuti di Messinaora.it possono quindi essere utilizzati a patto di citare sempre messinaora.it come fonte ed inserire un link o un collegamento visibile a [www.messinaora.it](http://www.messinaora.it) oppure alla pagina dell'articolo. In nessun caso i

contenuti di Messinaora.it possono essere utilizzati per scopi commerciali. Eventuali permessi ulteriori relativi all'utilizzo dei contenuti pubblicati possono essere richiesti a [info@messinaora.it](mailto:info@messinaora.it). Messinaora.it non è responsabile dei contenuti dei siti in collegamento, della qualità o correttezza dei dati forniti da terzi. Si riserva pertanto la facoltà di rimuovere informazioni ritenute offensive o contrarie al buon costume. Eventuali segnalazioni possono essere inviate a [info@messinaora.it](mailto:info@messinaora.it).



## Def, via alle audizioni. In arrivo i verbali della Bce. Gli analisti scommettono sulle azioni Ue: continueranno a battere gli Usa

La politica guarda al Documento di economia e finanza e ai primi provvedimenti da prendere - tra decreto lavoro e taglio al cuneo fiscale - nell'ottica di un sentiero stretto dei conti pubblici. I mercati scrutano le mosse delle Banche centrali in cerca di indicazioni su quel che succederà ai tassi, che stanno dominando lo scenario prospettico. © Fornito da La Repubblica Ecco gli eventi principali nella settimana a venire: audizioni sul Def, il documento di economia e finanza, ma anche sul Ponte sullo Stretto di Messina, mentre sul fronte degli avvenimenti internazionali è prevista la pubblicazione del Beige Book della Fed, mercoledì, e il giorno dopo i verbali Bce della riunione dello scorso marzo. Lunedì l'Istat diffonderà la lettura dell'inflazione a marzo mentre venerdì sera, a borse chiuse, ci sarà il verdetto di S&P Global sul rating dell'Italia. Gli analisti si chiedono intanto se il buon momento che ha spinto le quotazioni europee sia destinato a durare. Le azioni del Vecchio continente da quattro mesi performano meglio dello S&P500, la striscia vincente più lunga dal 2012. Eppure, annota Bloomberg, gli strategist di Goldman Sachs, Deutsche Bank e JPMorgan Asset Management sono convinti che si possa fare ancora meglio, visti i risultati ancora positivi dalle trimestrali e le migliori valutazioni che consentono di vedere ancora potenziali spazi di crescita nonostante la recessione che si affaccia e i costi di finanziamento più alti. "Le azioni europee sono ancora a sconto e ci aspettiamo un potenziale upside del 5%", ha detto Maximilian Uleer, senior strategist di Deutsche Bank Research, citando tra gli altri fattori la possibilità di sorprese positive dai conti e la capacità europea di trarre beneficio dalla crescita cinese più forte. Questi i principali appuntamenti che caratterizzeranno la prossima settimana economica, nell'agenda Agi LUNEDI' 17 APRILE - Istat: inflazione marzo - Inail: facciamo semplice l'Italia, con ministro Zangrillo, presidente Civ Inail Loy e Bettoni, presidente Inail. - Riunione Consiglio dei ministri - Eni: Walk the Talk, energia in movimento. - Bce: Lagarde parla a New York al Cfr. - Def: audizioni Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cisa, Confsal, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Casartigiani; Confindustria; Confagricoltura, CIA-Agricoltori italiani, Coldiretti, Copagri; **Alleanza delle cooperative italiane**, Confapi, Confprofessioni; Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Rete professioni tecniche. - Camera: commissione Ambiente (in congiunta con Trasporti) - Audizioni informali su dl Ponte sullo Stretto, tra gli altri, Anci; rappresentanti del Consiglio superiore dei lavori pubblici; Commissario straordinario del Governo della Società Stretto di Messina Spa, Vincenzo Fortunato; rappresentanti di Anas Spa e Rete ferroviaria italiana (Rfi) SpA. MARTEDI' 18 APRILE - Cina: Pil I trimestre - Cina: produzione industriale marzo, vendite al dettaglio a marzo, tasso disoccupazione a marzo. - Gb: tasso

Immagine  
non disponibile

## Msn Fr Ch

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

disoccupazione febbraio - Germania: indice Zew aprile - Usa: permessi costruzioni preliminari marzo - Istat: commercio estero e prezzi import a febbraio - Luiss: trasporti, energia, digitalizzazione leve indispensabili per la crescita del paese. Se ne parla al Corporate Sustainability Hub del Sole 24 Ore. Partecipano tra gli altri, ministro Pichetto e direttore Enel Italia Lanzetta. - Telethon: conferenza stampa con Montezemolo che presenta primo contratto nazionale per i ricercatori del mondo Telethon - Acea: assemblea - Def: audizione Istat - Camera: commissione Attività produttive (in congiunta con Lavoro) - Audizione informale di rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl sulle prospettive produttive e occupazionali dello stabilimento Stellantis di Melfi. - Camera: proseguono audizione Ponte Stretto - Progetto Futura: **alleanza** York di Montezemolo, Save the children, Forum disegualianza e banca Intesa contro la povertà educativa con Tesaurò, Montezemolo, Messina. - Confcommercio: Forum internazionale, "I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000", organizzato in collaborazione con Ambrosetti durante il quale saranno presentate previsioni economiche Ufficio Studi Confcommercio. Partecipano, tra gli altri, ministri Crosetto, Fitto. - Abi: conference call su rapporto mensile di aprile - Abi: inaugurazione corso alta formazione 'La sfida della sostenibilità con presidente Patuaelli e dg Bankitalia Signorini. - Edison Energia: presentazione piano strategico 2023. Con ad Edison Nicola Monti e ad Edison Energia Massimo Quaglini. - Aepi: Dopo sei mesi quale impatto dell'esecutivo sulle imprese? Con sottosegretario Mimit Bitonci, sottosegretario al Lavoro, Durigon, presidente Inail Bettoni. MERCOLEDÌ 19 APRILE - Gb: inflazione a marzo - Eurozona: inflazione a marzo finale - Bce speech Lane e Schnabel - Usa scorte settimanali petrolio - Abi: comitato esecutivo con Irene Tinagli presidente della Commissione europea problemi economici e monetari Parlamento europeo. - Mef: Giorgetti a Bruxelles incontra commissaria Margrethe Vestager - Turismo: webinar "Pnrr Turismo - Fondo dei Fondi Bei - Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico". - Ita Airways: presenta le novità in arrivo. - Confcommercio: Forum internazionale, "I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000", organizzato in collaborazione con Ambrosetti durante il quale saranno presentate previsioni economiche Ufficio Studi Confcommercio. Partecipano, tra gli altri, i ministri Calderone, Lollobrigida, Tajani, Salvini, Urso, i sindacalisti Sbarra e Bombardieri, presidente Istat Blangiardo, presidente Arera Besseghini. - Intesa Sanpaolo: Conferenza stampa "Il ruolo di Intesa Sanpaolo a supporto di una transizione ecologica sostenibile. Le Comunità Energetiche", con Paolo Arrigoni, Stefano Barrese, Antonio Decaro, Gregorio De Felice, Manuele Orsini. - Tod's: assemblea - Usa: Beige Book della Fed - Def: Audizione di rappresentanti di Anci, Upi e Conferenza delle regioni e delle province autonome, Cnel, Cortei dei Conti. GIOVEDÌ 20 APRILE - Bce: pubblicazione minute riunione marzo - Bce: intervento Visco a Londra - Germania: prezzi alla produzione marzo - Francia: fiducia imprese aprile - Usa: richieste sussidi disoccupazione - Eurozona: fiducia consumatori aprile - Italgas: assemblea azionisti - Mps: assemblea - Camera: commissione Lavoro - audizioni informali nell'ambito dell'esame pdl disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo, di rappresentanti di Cisl, Confsal e Cub, Confindustria. - Pnrr: cabina di regia con ministro Fitto e sindacati - Def: audizione

## Msn Fr Ch

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Bankitalia, ministro Giorgetti, Upb. VENERDI' 21 APRILE - Bce: intervento vicepresidente Bce, Luis de Guindos, a 'Catedra de Economi'a y Sociedad" organizzato dalla Fundaciòn La Caixa. - S&P Global: pmi manifatturiero, composito e servizi di Francia, Germania, Eurozona, Stati Uniti. - Gb: fiducia consumatori Gfk aprile - Gb: vendita al dettaglio marzo - Giappone: inflazione marzo - Istat: produzione nelle costruzioni a febbraio - Istat: deficit e debito anni 2019-2022 - Asvis: presentazione del nuovo Rapporto "Il Pnrr, la Legge di Bilancio 2023 e lo sviluppo sostenibile". - Mef: Giorgetti incontra ministro Esteri svizzero Ignazio Cassis. - Salone del Mobile: visita ministro Economia Giorgetti. - S&P: revisione rating Italia.

## Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

### Predappio ha rivissuto la partita a bocce antifascista di 100 anni fa

Una gara combattuta punto a punto, ma soprattutto un ritrovo di cittadini all'insegna di un antifascismo festoso e non di maniera, a pochi giorni dal 78esimo anniversario della Liberazione. La partita a bocce giocata oggi a Fiumana da Sindaci e amministratori ha rievocato lo spirito canzonatorio con cui, il 15 aprile di esattamente un secolo fa, gli amministratori dell'allora comune bidentino si fecero beffe delle pomposità del regime. La storia è ormai nota. Mussolini era in visita alla zona, l'allora Sindaco di Fiumana Giuseppe Valpiani serrò le porte del municipio all'ex maestro vicino di casa, divenuto maestro di dittatura: "Non possiamo stringere la mano a Benito, dobbiamo giocare a bocce". I totalitarismi, si sa, non hanno il senso dell'umorismo e le conseguenze della burla furono severe: commissariamento immediato e incorporazione nella vicina Predappio. Sul campo di gioco si sono presentati i Sindaci Roberto Canali (Predappio), Roberto Cavallucci (Meldola), Daniele Valbonesi (Santa Sofia), Milena Garavini (Forlimpopoli), Gessica Allegni (Bertinoro), insieme alla presidente del consiglio comunale di Forlì Alessandra Ascari Raccagni e alla consigliera comunale di Modena Ilaria Franchini in rappresentanza delle rispettive amministrazioni. In gara anche Ivo Marcelli, già sindaco di Predappio e fiumanese doc, mentre a fare il tifo a bordo campo, insieme a tante cittadine e cittadini, c'erano i delegati delle organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa: Cristian Maretti per **Legacoop**, Elisa Fucci delle Pietre Resistenti, Frida Forlivesi per ARCI, Miro Gori e Vico Zanetti per ANPI, Maria Giorgini per la CGIL, gli incaricati di Associazione Mazziniana Italiana (AMI) e FIAP. Idealmente presente anche il Comune di Argenta, che quest'anno rivive un altro triste anniversario: quello di don Giovanni Minzoni, ucciso a bastonate dai fascisti il 23 agosto del 2023. A un secolo dalla marcia su Roma le commemorazioni in Emilia-Romagna si susseguono: sono passati pochi mesi da quando lo scorso 28 luglio nella vicina Ravenna il Presidente Mattarella ha ricordato l'assalto fascista alla Federazione delle Cooperative. La cronaca sportiva parla di una finale al cardiopalma tra il duo Valbonesi - Ascari Raccagni e il team Cavallucci - Marcelli, vinta dai primi sul filo di lana. Terzo e quarto posto alla squadra di Canali e Allegni e a quella composta da Garavini e Franchini. Molto gradita l'autorevole supervisione del presidente regionale della Federazione Italiana Bocce, Francesco Furlani, che ha istruito i partecipanti sulle regole del gioco e garantito il rispetto delle regole, arbitrando le competizioni. Al termine si è svolta l'inaugurazione del murales realizzato per l'occasione dall'illustratrice ferrarese Gilda Cesari che ricorda il sacrificio degli uomini e delle donne della Resistenza. Finale in bellezza, con l'ironica merenda di cui resta traccia nei verbali della prefettura di allora, questa volta con i vini e le prelibatezze offerte da Terre Cevico, Coop e Conad.



#### Predappio ha rivissuto la partita a bocce antifascista di 100 anni fa



04/16/2023 08:18

Una gara combattuta punto a punto, ma soprattutto un ritrovo di cittadini all'insegna di un antifascismo festoso e non di maniera, a pochi giorni dal 78esimo anniversario della Liberazione. La partita a bocce giocata oggi a Fiumana da Sindaci e amministratori ha rievocato lo spirito canzonatorio con cui, il 15 aprile di esattamente un secolo fa, gli amministratori dell'allora comune bidentino si fecero beffe delle pomposità del regime. La storia è ormai nota. Mussolini era in visita alla zona, l'allora Sindaco di Fiumana Giuseppe Valpiani serrò le porte del municipio all'ex maestro vicino di casa, divenuto maestro di dittatura: "Non possiamo stringere la mano a Benito, dobbiamo giocare a bocce". I totalitarismi, si sa, non hanno il senso dell'umorismo e le conseguenze della burla furono severe: commissariamento immediato e incorporazione nella vicina Predappio. Sul campo di gioco si sono presentati i Sindaci Roberto Canali (Predappio), Roberto Cavallucci (Meldola), Daniele Valbonesi (Santa Sofia), Milena Garavini (Forlimpopoli), Gessica Allegni (Bertinoro), insieme alla presidente del consiglio comunale di Forlì Alessandra Ascari Raccagni e alla consigliera comunale di Modena Ilaria Franchini in rappresentanza delle rispettive amministrazioni. In gara anche Ivo Marcelli, già sindaco di Predappio e fiumanese doc, mentre a fare il tifo a bordo campo, insieme a tante cittadine e cittadini, c'erano i delegati delle organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa: Cristian Maretti per Legacoop, Elisa Fucci delle Pietre Resistenti, Frida Forlivesi per ARCI, Miro Gori e Vico Zanetti per ANPI, Maria Giorgini per la CGIL, gli incaricati di Associazione Mazziniana Italiana (AMI) e FIAP.

Primo piano Gli sbarchi

## Protezione speciale, è scontro Sui migranti sfida in Senato

*Le modifiche al decreto Cutro. Via al commissario per l'emergenza, no dalle Regioni dem*

PAOLA DI CARO

ROMA Si annuncia una settimana caldissima sul fronte immigrazione. Oggi infatti la commissione Affari costituzionali del Senato quasi certamente valuterà l'impossibilità di esaminare l'altissimo numero di emendamenti presentati al decreto Cutro, e passerà il testo - senza relatore - all'Aula per la conversione, a partire da domani o mercoledì. Lì tutto si deciderà voto dopo voto, senza possibilità di ricorrere alla fiducia.

Il testo dovrebbe essere licenziato entro la settimana per passare poi alla Camera, ma nonostante la triangolazione tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Ciriani e il Quirinale - che ha raccomandato equilibrio per non incorrere in bocciature come ai tempi dei decreti Sicurezza voluti da Salvini - lo scontro tra maggioranza e opposizione resta frontale, e si allarga anche agli enti locali: i sindaci delle grandi città del centrosinistra dicono no alle modifiche annunciate.

A suscitare maggiore polemiche è la volontà, anche da parte della premier Meloni, di eliminare l'istituto della protezione speciale, che - commenta il vicepremier Salvini - «non è prevista a livello europeo, è stata portata in Italia nel 2020 dal governo giallorosso. Dopo tre anni ha funzionato? Sono stati concessi più di 46 mila permessi, per cercare lavoro, e solo 2.600 sono stati convertiti in contratti. È giusto toglierla o no? Questo senza togliere diritti a chi scappa dalla guerra». E conclude: «L'Europa dia un senso alla sua esistenza, non possiamo essere lasciati soli».

In realtà, il sub-emendamento presentato dal centrodestra unito a prima firma Gasparri (anche se restano ancora in campo emendamenti più duri della Lega) prevede non la cancellazione ma la forte limitazione nell'applicazione di un permesso che concede l'accesso al lavoro e si somma a quello umanitario e all'asilo politico: «Non è tanto questione di numeri, ma è un segnale di severità che vogliamo dare. Se adesso, per esempio, si concedeva a chi si trovava in "gravi condizioni psico-fisiche", ora può essere accordato solo a chi non può curarsi nel proprio Paese d'origine. Così come non può bastare la provenienza da Paesi dove ci sia una "grave" situazione di difficoltà, ma dovrà essere "eccezionale". E si potrà solo per sei mesi», spiega lo stesso esponente di FI.

Ma è scontro anche su un altro fronte, quello della dichiarazione di stato d'emergenza. Ieri Valerio Valenti, capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno, è stato nominato commissario delegato per lo stato di emergenza, con il compito di «coordinare le attività volte all'ampliamento della capacità del sistema di accoglienza, con particolare riferimento agli hotspot



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

e ai centri previsti dal sistema di accoglienza e integrazione», e a coordinare l'attività «per l'accoglienza dei migranti in strutture provvisorie». Ma quattro Regioni non hanno firmato l'intesa, quelle governate dal centrosinistra: Toscana, Campania, Emilia-Romagna e Puglia.

«Non fare un Cpr (Centro per il rimpatrio, ndr ) in Toscana è fare un torto ai toscani. Le uniche quattro Regioni che hanno detto no alla positiva e moderna riforma dell'autonomia sono regioni di sinistra, forse dicono no a prescindere. Dire no a un Cpr non è un dispetto a Salvini ma ai toscani», dice ancora il leader della Lega.

Ma si capisce che ormai è una questione non tecnica ma tutta politica. Non a caso arrivano i complimenti della leader del **Pd** Elly Schlein ad una lettera di sei sindaci di centrosinistra - Gualtieri (Roma), Sala (Milano), Manfredi (Napoli), Lo Russo (Torino), Lepore (Bologna), Nardella (Firenze) - nella quale si dicono «molto preoccupati» come amministratori per le modifiche al decreto Cutro rispetto al sistema di accoglienza e contestano la «visione emergenziale». Sarà battaglia in Parlamento insomma, ma anche sul territorio.

L'intervista

«Riscriviamo pure la storia Ma con un terreno comune di democrazia e antifascismo»

*Il dem Verini: non è sufficiente un indistinto vogliamoci bene*

Alessandra Arachi

ROMA Walter Verini, senatore del **Pd**, è arrivato il tempo della pacificazione nazionale?

«Sì, riscriviamo pure la storia e facciamo come un rifiuto della violenza e dell'odio. Abbiamo il dovere di ricordare quella stagione dei morti politici degli anni Settanta e Ottanta e affermare con nettezza che non si può essere ammazzati perché si hanno idee diverse».

La premier Giorgia Meloni l'ha citata per questo, ricordando il rogo di Primavalle.

Lei, unico dell'opposizione, l'ha definita «una strage orribile» e ha detto che è «un dovere» ricordare i due fratelli Mattei uccisi cinquant'anni fa perché figli di un segretario di una sezione missina. «Sono stato l'unico in questa fase a parlare di pacificazione. Ma nel 2008 è stato Walter Veltroni ad aprire questa strada con il famoso abbraccio al Palalottomatica».

**Di quale abbraccio parla?**

«Quello fra la madre di Valerio Verbano, Carla Zappelli, e Gianpaolo Mattei, fratello di Stefano e Virgilio. Fu un evento storico, direi, emozionante».

Valerio Verbano, studente di Autonomia Operaia ucciso da un'azione rivendicata dai Nar; l'omicidio di Stefano e Virgilio Mattei rivendicato invece da Potere Operaio. Sono stati anni terribili...

«Sono stati anni in cui hanno drammaticamente perso la vita molti ragazzi. Ricordiamone alcuni: Paolo Di Nella, Walter Rossi, Luigi Di Rosa. Di tutte e due le parti politiche».

Dobbiamo dire basta all'odio, ma dobbiamo farlo anche parlando dell'odio che ai nostri giorni c'è nei confronti di chi è diverso. Un odio che viene amplificato da quei portatori di violenza che sono i social».

eri anche il presidente del Senato Ignazio La Russa l'ha citata ricordando le parole che lei ha pronunciato giovedì scorso in Senato proprio sui fratelli Mattei. Anche lui ha auspicato che ci sia la pacificazione.

«D'accordo certo. Ma la pacificazione non è certo un indistinto vogliamoci bene».

**Cosa intende?**

«L'ho già detto e ripeto: la pacificazione è necessaria per cancellare l'odio. Ma per farlo si deve avere un terreno comune. E quel terreno comune si chiama resistenza, antifascismo, democrazia. Si chiama 25 Aprile».



Stai invitando il governo e le istituzioni a partecipare alle celebrazioni della festa della Liberazione?

«Sto invitando a prendere una distanza netta dal fascismo, come aveva fatto già tempo fa Gianfranco Fini».

Meloni ha più volte detto di non aver mai provato simpatia per il fascismo, che però è finito e che lei è nata a metà degli anni Settanta.

«E che cosa c'entra? Non è che la storia comincia dal momento in cui nasci. Ora bisogna prendere le distanze dal fascismo senza freno a mano tirato, senza imbarazzo. Senza mostrare con orgoglio i busti di Mussolini. La premier Meloni deve ricordare che se sta dove sta ora lo deve alla liberazione dal fascismo».

**Dunque come dovrebbero comportarsi il governo e le istituzioni il 25 Aprile? Dove dovrebbero festeggiarlo?**

«Non è importante il dove, ma il come. Ricordo che nel 2009, dopo il terremoto dell'Aquila, Berlusconi - che ho sempre considerato un avversario - il 25 Aprile andò ad Onna a fare un bellissimo discorso con al collo il fazzoletto della Brigata Maiella, quella del presidente Ciampi».

Da Verdi e sinistra

## L'inceneritore, mozione contro alla Camera Ma il Pd è diviso

C'è una doppia insidia in Parlamento per il **Pd** sulla delicata questione del termovalorizzatore di Roma. Da un lato il gruppo Alleanza verdi-sinistra italiana ha presentato alla Camera un ordine del giorno al decreto Pnrr con cui si vuole impegnare il governo «a revocare i poteri commissariali e sospendere le procedure autorizzative e di gara».

Dall'altro, il Movimento 5 Stelle ha intenzione di agganciare sempre al provvedimento sul Pnrr (che sta per essere convertito dalla Camera) un ordine del giorno che impegna il governo a fermare l'iter dell'impianto e a togliere i poteri da commissario straordinario attribuiti al sindaco Roberto Gualtieri.

Entrambi i documenti dovrebbero essere votati a breve, dopo la fiducia al decreto. Voti che costringeranno i deputati del **Pd** (e la segretaria Schlein) a prendere una posizione. Quale, non è dato sapere, perché tra i dem ci sono sia favorevoli (tra questi il presidente Stefano Bonaccini che dice che sarebbe sbagliato non sostenere Gualtieri) che contrari.



### L'ANALISI

## L'assenza è presenza Le pause di Schlein e i nodi irrisolti che spiazzano il Pd

*Bisognerà abituarsi d'ora in poi: la segreteria è portata a scegliere con cura esternazioni e sortite pubbliche anche sui social*

STEFANO CAPELLINI

È stato sufficiente qualche giorno di assenza di Elly Schlein dalla scena pubblica per alimentare voci dentro e fuori il Pd. Se ne è discusso nei gruppi dem, dove molti parlamentari si sono interrogati sulle ragioni del silenzio, e se ne è scritto sui media. La politica contemporanea è così abituata al ring quotidiano che, per l'uscita elettorale di Schlein in Toscana dell'altro giorno, si è parlato di «ritorno», come dopo una scomparsa. Bisognerà abituarsi: Schlein è portata a scegliere con cura esternazioni e sortite pubbliche ed è una politica molto più prudente, nel bene e nel male, di come qualcuno se l'è figurata o di come altri amano immaginarla. Del resto, potrebbero essere gli stessi che prefiguravano «praterie» per i centristi dopo la sua elezione alla segreteria. Va detto al proposito che la continenza di Schlein, anche nell'uso dei social, può essere considerata un valore nella settimana in cui Carlo Calenda e Matteo Renzi hanno consumato la più sguaiata e pubblica delle scissioni nella storia della politica italiana, scandita su internet in tempo reale, nella quale mancava solo che finissero in pasto all'opinione pubblica anche i messaggi privati, e non è ancora escluso che possa accadere.

Ovviamente, però, quella appena trascorsa non è stata una settimana qualunque. Si sono chiuse le nomine per i vertici delle partecipate, il governo ha varato il Def. Da questo punto di vista sarà importante capire se l'assenza di Schlein è stata dettata anche dalla volontà di lasciare decantare i malumori interni seguiti alla nomina della segreteria - malumori accresciuti anche dalle improvvise uscite di alcuni membri - o se è ancora in corso lo studio per prendere le misure al nuovo ruolo: dosare uscite e silenzi, attacchi e controproposte. Per alcuni giorni è toccato dunque ai componenti della neonata segreteria intervenire sui rispettivi dossier e ne è arrivata una scontata bocciatura delle mosse del governo.

Schlein sa bene che la costruzione di un'agenda alternativa non passa solo dai no o dal rilancio dei propri cavalli di battaglia, come il sacrosanto salario minimo, ma anche dalla capacità di mostrare che il Pd offre un'alternativa in tutti i passaggi del confronto politico, specie quelli strategici come la presentazione del Def. E sa altrettanto bene che alcune scelte fondamentali non possono essere lasciate troppo in sospeso. Il termovalorizzatore di Roma, per esempio, dopo essere stato usato dal M5S come pretesto per far cadere il governo Draghi e sottrarsi all'alleanza elettorale con il Pd, rischia di tornare a essere una grossa grana per i dem.

Proprio sulle ambiguità e le divisioni nel Pd conta chi, come Giuseppe Conte, dal 26 febbraio sembra mosso soprattutto dall'urgenza di creare problemi a Schlein di cui teme la concorrenza elettorale.



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

In settimana è previsto un voto alla Camera sull'opera che è diventata il cuore del mandato del sindaco di Roma Roberto Gualtieri e che, se dovesse saltare, creerebbe un incidente difficilmente rimediabile. Nel Pd non sono pochi i contrari alla realizzazione dell'opera e tra questi la responsabile Ambiente Annalisa Corrado (l'ex giornalista Sandro Ruotolo, responsabile Cultura, ha addirittura ipotizzato un referendum cittadino). Alla domanda sul termovalorizzatore che le è stata posta dai cronisti durante il suo tour elettorale, Schlein ha risposto così: «Siamo in Toscana». Ha insomma preso tempo. Di tempo, però, non ce n'è più molto. Se Schlein è contraria al termovalorizzatore, è bene che Gualtieri e gli elettori lo sappiano subito. Se è favorevole, dovrà dirlo con chiarezza prima del voto in Aula, perché il via libero politico a un'opera così importante per la Capitale non può arrivare con una sorta di silenzio assenso.

L'accortezza di Schlein, la stessa con la quale vuole dimostrare nei fatti, e non a parole, che il Pd non è diventato un territorio ostile ai cattolici democratici, non può correre il rischio di essere scambiata per reticenza. Schlein è una novità della politica italiana, è la sua forza, e come tutte le novità deve ancora essere conosciuta e capita. Ci sono fasi in cui il silenzio è d'oro, altri in cui può creare equivoci. Per questo è importante che Schlein non perda occasione per disegnare con chiarezza i confini della sua proposta, anche quando a sollecitarla è la società civile. Cento femministe le hanno scritto una lettera aperta per denunciare la pratica della maternità surrogata come forma di sfruttamento sul corpo delle donne, lettera che merita una risposta chiara e che aiuterà a capire come la leader dem intende muoversi e come farà a tenere insieme le diverse sensibilità che coabitano nel Pd.

Solo per definire le alleanze c'è senz'altro più tempo. A patto di capire con il giusto anticipo sulle elezioni politiche se Conte è un potenziale alleato o un irriducibile antagonista del Pd. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque governatori non sottoscrivono lo stato di emergenza. Fronda anche dei sindaci Pd. La Lega: "Preferiscono il modello Soumahoro?"

## Protezione speciale, sindaci e Regioni in rivolta

SERENA RIFORMATO

serena riformato roma Sarà Valerio Valenti, capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno, il nuovo commissario per l'emergenza migranti. Ma i suoi poteri, ufficializzati ieri da un'ordinanza della Protezione civile, non potranno essere esercitati su tutto il territorio italiano. Le cinque regioni a guida centrosinistra - Emilia Romagna, Toscana, Campania, Puglia e Valle d'Aosta - scelgono di non firmare l'intesa: nei loro confronti, in sintesi, «la struttura commissariale non potrà prendere decisioni unilaterali», spiegano dallo staff del presidente toscano Eugenio Giani. Un esempio: così come avviene oggi, la decisione di costruire un hotspot o centro per i rimpatri dovrà comunque essere concordata con l'amministrazione interessata e passare da un'ordinanza controfirmata dal governatore. Passaggio che non sarà invece più necessario nelle altre regioni. Dagli ambienti del Viminale si fa notare che la decisione andrà a creare un doppio regime: chi ha riconosciuto l'emergenza beneficerà di procedure semplificate, i "dissidenti" continueranno con le procedure normali, e tutte le lentezze che possono comportare. «Le regioni di sinistra sono le uniche che si oppongono ad una cosa normale che ci chiede anche l'Europa e cioè di allontanare dal territorio chi entra irregolarmente» attacca il vice premier e leader della Lega Matteo Salvini, mentre i capigruppo Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo parlano di scelta gravissima: «Fanno ideologia sulla pelle dei migranti» attaccano, mentre il vice segretario del Carroccio Andrea Crippa chiede provocatoriamente: «Le regioni di sinistra preferiscono il modello Soumahoro?».

Con i governatori, anche i sindaci Pd si confermano prima linea dell'opposizione. Dopo l'iniziativa delle scorse settimane in difesa delle famiglie arcobaleno, i primi cittadini di Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna e Firenze criticano nel merito le modifiche proposte dal governo e dalla maggioranza al decreto Cutro: «Non bisogna ragionare in ottica emergenziale», scrivono. Due criticità nello specifico, secondo gli amministratori dem: «l'esclusione dei richiedenti asilo dal Sai», l'accoglienza diffusa, e l'intenzione di cancellare la «protezione speciale, misura presente in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale». Al contrario, rilanciano i sindaci, vanno invece ripensate le vie legali per l'integrazione a partire dalla «regolarizzazione degli immigrati già presenti in Italia, anche attraverso il ricorso allo ius scholae».

In parlamento intanto le opposizioni tentano di ostacolare con 350 emendamenti l'esame sul decreto Cutro che riprenderà oggi in commissione Affari costituzionali al Senato. Quasi scontato che la partita decisiva - con il voto degli emendamenti di governo e maggioranza - si giochi in aula, dove il provvedimento



# La Stampa

## Primo Piano e Situazione Politica

---

è atteso fra martedì e mercoledì.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

## Stefano Bonaccini "Sull'accoglienza solo scorciatoie maldestre Meloni gridava basta sbarchi, ora è senza bussola"

*Il presidente dell'Emilia Romagna attacca l'esecutivo: "Non farà aumentare i rimpatri ora Giorgia chiede aiuto all'Europa contro cui ha lavorato quando era all'opposizione"*

FABIO MARTINI

fabio martini roma Cinquanta giorni dopo le Primarie Pd, Stefano Bonaccini è diventato uno dei più solidi e leali sostegni di Elly Schlein, al punto da condividere con gli altri governatori dem la decisione hard di non collaborare col commissario straordinario per l'emergenza migranti. Una sorta di "separatismo" che Bonaccini spiega così: «È tempo che ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Se il governo pensa di abbandonare la via ordinaria dell'accoglienza, quella diffusa per intenderci, per realizzare grandi strutture, allora venga a confrontarsi. Peraltro, se avessimo gestito così l'accoglienza dei profughi ucraini la situazione sarebbe esplosa.

Lo stesso Governo non sta facendo nulla per far funzionare l'accoglienza, né per distribuire in modo equo e condiviso gli arrivi. Ho posto da mesi la questione, si è preferito non rispondere e ignorare il problema».

**La protezione speciale, quasi un unicum in Europa, testimonia forte spirito di accoglienza, il Pd esprime «vergogna» per la revisione della norma, ma se la si vuole difendere, non pensa che bisognerebbe cercare sponde a Palazzo Chigi e Quirinale?**

«In realtà la maggioranza dei Paesi si è dotata di istituti analoghi. Ma il punto è un altro: cancellare la protezione aggiuntiva, come effetto pratico non produrrà né una diminuzione degli sbarchi, né un aumento dei rimpatri e neppure una gestione efficace dell'accoglienza. Che sono invece le tre priorità che il Governo deve affrontare. La sensazione è che non ci sia una bussola».

### In che senso?

«Dopo aver urlato per anni "basta sbarchi" e "prima gli italiani", la destra al governo si ritrova con molti più sbarchi ed è costretta a chiedere una mano all'Europa, contro cui ha spesso lavorato. È da questa difficoltà che nascono scorciatoie maldestre come cancellare la protezione speciale».

**Assieme alla grinta di Schlein, il Pd non esprime la medesima politica dei mesi scorsi: il governo ha sempre torto marciò su tutto e dai dem faticano a emergere proposte fattibili. Le piace il nuovo Pd?**

«La segreteria è appena stata nominata e la nuova direzione si insedia la prossima settimana: aspetterei a fare bilanci, perché davanti a noi non ci sono i 100 metri ma una maratona. L'idea che in poche settimane



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

o pochi mesi la minoranza sia già pronta per un'alternativa è velleitaria. Condivido invece la necessità di compiere uno scatto, dotarsi di un'agenda politica che aggredisca le priorità degli italiani: ad esempio sanità pubblica, lavoro e precarietà, che il governo vuole addirittura aumentare, e la necessità di un salario minimo legale. Credo che la segretaria nella prossima direzione avanzerà una proposta da portare in Parlamento e nella società».

**Sul termovalorizzatore a Roma Schlein resta "introversa": non le pare paradossale, considerando che il sindaco è commissario straordinario, su delega del governo, da ben 11 mesi?**

«Partiamo da un'evidenza: dove ci sono i termovalorizzatori, il ciclo dei rifiuti funziona meglio, la raccolta differenziata è più alta e l'economia circolare avanza. Non per merito degli impianti in sé, intendiamoci, ma perché c'è un governo del ciclo dei rifiuti in linea con la gerarchia europea. Peraltro, con i termovalorizzatori si produce anche più energia elettrica, cosa non disprezzabile in generale e in questa contingenza in particolare. Viceversa, dove non ci sono si utilizzano le discariche, che sono il passato e quanto di più arretrato si possa immaginare in tema ambientale. Il Comune ha ereditato una situazione disastrosa. Ciò detto, i termovalorizzatori sono la transizione: il nostro obiettivo deve essere il contenimento della produzione di rifiuti e l'economia circolare».

**Replicando a Meloni che rimproverava i ritardi Pd in materia salariale, Schlein ha detto: «Ora ci sono io all'opposizione». Non teme un partito personale, tentato dal disconoscere gran parte della sua storia recente?**

«I partiti personali finiscono con le persone, come abbiamo visto. Il Pd è una comunità che deve essere plurale e che non ha bisogno di un capo che comandi, ma di una classe dirigente e di una leadership democratica».

Schlein non è stata votata dal 65% degli iscritti al Pd ed è stata eletta dagli elettori delle Primarie, metà dei quali non aveva votato dem alle Politiche: la segretaria ha fatto eleggere per acclamazione i "suoi" capigruppo, lasciando alle minoranze 4 posti su 20 in Segreteria. Lei non ha battuto ciglio.

«Mi sono confrontato lealmente con Elly, le ho rappresentato le mie opinioni. Di alcune cose ha tenuto conto, di altre no.

Spetta anzitutto a lei tenere unito il partito e farlo funzionare bene. Per parte mia ho scelto di dare una mano, di non chiamarmi fuori, perché credo che le sfide che abbiamo davanti riguardino l'intero Pd. E quando raccogli la maggioranza del voto degli iscritti e quasi la metà del voto degli elettori non ti puoi mettere in tribuna a commentare la partita. Adesso è importante che il desiderio di cambiamento sia incanalato in un progetto costruttivo e condiviso, con l'obiettivo di creare un partito più grande e più forte, che torni a battere la destra alle urne».

# La Stampa

## Primo Piano e Situazione Politica

---

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Caso Uss Colpa di Nordio

*Pd e 5Stelle: responsabilità del ministro sempre più evidente La maggioranza resta compatta e non vuole il confronto in Aula*

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso Roma Il caso di Artem Uss, l'imprenditore russo evaso dai domiciliari all'indomani del via libera della Corte d'appello di Milano alla sua estradizione negli Stati Uniti, tra le file della maggioranza non viene trattato come un caso politico qualunque. Uno di quelli, magari, su cui possa venire voglia di logorare palazzo Chigi.

Troppo delicato, troppi gli elementi ancora da chiarire, e così tra Lega e Forza Italia, così come nel partito di Giorgia Meloni, il comune denominatore è la prudenza. Per gli stessi motivi, sono le opposizioni ad alzare il pressing sul governo, invitandolo a portare la questione in Parlamento.

Non basta, agli occhi di **Pd** e Cinque stelle, l'audizione della premier al Copasir della scorsa settimana, durante la quale - raccontano i presenti - la questione sarebbe stata per altro affrontata solo in via preliminare, in attesa di acquisire ulteriore documentazione. Né viene considerato sufficiente l'impegno preso da Meloni, dopo il colloquio con il Guardasigilli Carlo Nordio, a fare luce sulle «anomalie» emerse con il passare dei giorni nel passaggio di comunicazioni

tra la Corte d'appello di Milano, il dipartimento di Giustizia americano e il ministero della Giustizia italiano. «Nordio e Meloni devono immediatamente far luce sui tanti punti oscuri della vicenda», scrivono i Cinque stelle in una nota, chiedendo che i due si presentino in Aula per riferire al Parlamento. E di fronte a eventuali errori, proseguono dal Movimento, «il presidente del Consiglio deve assumersene la responsabilità e prendere provvedimenti senza giocare allo scaricabarile, pratica che sta diventando una consuetudine ormai da mesi».

Ad accendere le opposizioni c'è soprattutto la nota che il dipartimento della Giustizia statunitense aveva inviato al ministero guidato da Nordio, avvertendo della necessità di far tornare in carcere Uss fino al momento dell'estradizione. Una misura preventiva, di sicurezza, che il tribunale non avrebbe mai ricevuto dal Guardasigilli. E di fronte a questo cortocircuito, «emergono le evidenti responsabilità di un ministro che aveva il dovere di dare indicazioni chiare che invece non sono state date», dichiarano i capigruppo di Camera e Senato del **Pd**, unendosi al coro che si è levato anche da +Europa e da Verdi - Sinistra italiana. «Abbiamo già presentato una richiesta di interrogazione parlamentare sul tema - ricorda il deputato di +Europa Benedetto Della Vedova -. Meloni mandi Nordio, Piantedosi o venga direttamente lei a spiegare questa vicenda che ci ha esposto al pubblico ludibrio».

Di un possibile approdo del caso Uss in Parlamento se ne potrebbe già discutere nelle conferenze dei capigruppo, che si riuniscono in settimana per definire il calendario dei lavori di Camera e Senato,



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ma i tempi sono stretti e fonti parlamentari lasciano aperto solo uno spiraglio. Parallelamente però prosegue il lavoro del Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza, che potrebbe giocare d'anticipo e decidere di chiamare in audizione il Guardasigilli già questa settimana. D'altronde, come sottolinea il deputato Pd Enrico Borghi, membro del Copasir, «c'è un rimpallo di competenze tra il ministero della Giustizia e il tribunale di Milano che è evidentemente foriero di elementi problematici». Ciò che preoccupa è anche il rischio di «sdoganare l'idea che detenuti di questo livello possano essere trattati con superficialità, per poi tentare il solito scaricabarile». In gioco, sottolinea Borghi, c'è «la credibilità del nostro Paese. Ora rischiamo una ricaduta molto forte.

Per questo - prosegue - si deve ricostruire la catena di comando e capire chi non ha attuato l'indispensabile vigilanza a seguito della decisione di destinare Uss agli arresti domiciliari». Non solo.

«Credo che Nordio debba spiegare perché il suo ministero abbia messo nero su bianco che non sussistevano le preoccupazioni del dipartimento di giustizia americano».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## GIORGIA VA VELOCE, ORA ELLY SI MUOVA

ALESSANDRO DE ANGELIS

Come evidente, l'annuncio dell'abolizione della "protezione speciale", tanto utile per gasare la curva, è del tutto ininfluenza sul controllo degli arrivi.

Come lo è stato - altra misura bandiera - l'inasprimento delle pene per dare la caccia agli scafisti su tutto "l'orbe terraqueo". Chissà come mai gli scafisti non consultano il codice penale. E i seicento disperati soccorsi al largo di Porto Palo o gli oltre duecento a Lampedusa non si informano sulla legislazione nazionale prima di intraprendere i viaggi della speranza.

E il sole di maggio, con una crescita esponenziale degli sbarchi, è destinato a illuminare il cortocircuito della propaganda messo in campo per supplire al non governo della situazione. Non governo icasticamente raffigurato dalla dichiarazione della premier che da Addis Abeba promette il famoso piano Mattei in autunno, ampiamente a babbo morto, quando cioè la Commissione sarà già in ordinaria amministrazione perché si vota. Il cortocircuito è questo: l'assenza di una strategia, in Europa e in Italia, ha aperto uno spazio alla radicalizzazione su cui Salvini si è infilato, supportato dai giornali di destra

che menano la gran cassa dell'invasione (come se i loro beniamini fossero all'opposizione). E Giorgia Meloni, entrata nella dimensione dell'inseguimento in quanto esposta sul tema (nonostante Salvini non sia al Viminale), sceglie, per non subirlo, di intestarsi la radicalizzazione, prima col varo dello stato di emergenza, poi con l'abolizione della protezione speciale. Come a dire: sono pronta allo scontro e guido io (nell'anno delle Europee).

Se ci fosse un'opposizione degna di questo nome, incalzerebbe il governo, disvelandone le contraddizioni. Prima tra tutte che la misura introduce un pericoloso principio di insicurezza nazionale: il non riconoscimento della protezione crea un "esercito di invisibili" che non vengono censiti, alimentando il rischio che diventino massa di manovra della delinquenza nelle periferie. L'opposto (qui il cortocircuito è con la realtà) di come viene presentata. Peccato che invece, di fronte a un'evidente difficoltà del governo, il miglior alleato sia proprio l'opposizione, ognuna persa dentro i fatti suoi. Chi in una lite da "comari" che ne ha sancito l'implosione, chi (i M5s) impegnato solo a ordire trappole al Pd (su guerra e termovalorizzatore), chi scomparso dal discorso pubblico se non per qualche incursione, anch'essa solo propagandistica: "Where is Elly?".

E se l'unica linea contrapposta al delirio securitario è la denuncia moralisteggiante, allora allacciamoci le cinture. In Gran Bretagna il disastroso governo Sunak ha varato un pacchetto da brividi, che prevede la deportazione in Ruanda degli immigrati, incrociando il favore dell'opinione pubblica. Tra misure speciali e "accogliamoli tutti", vincono sempre le misure speciali. È chiara la curvatura che sta prendendo



# La Stampa

## Primo Piano e Situazione Politica

---

il problema.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giovanni Guzzetta

### «Costituzione da riscrivere La sinistra deve accettarlo»

*Parla il noto giurista: «La Carta va aggiornata, eppure il Pd non lo capisce. L'allarme per il nuovo Codice Appalti è infondato. L'Italia regno della corruzione? Francia e Germania sono come noi...»* **DOCENTE A TOR VERGATA**

FAUSTO CARIOTI

Basta con l'autolesionismo, con lo stereotipo dell'Italia come Paese irrimediabilmente corrotto. Vale innanzitutto per chi scrive le leggi, che deve uscire dalla logica del sospetto e concentrarsi su come venire incontro agli individui e alle imprese. Bene, quindi, il nuovo Codice degli appalti, che «scommette sulla possibilità di fare meglio senza sacrificare la legalità». Giovanni Guzzetta, ordinario di Diritto pubblico e costituzionalista tra i più apprezzati, risponde con i fatti e i numeri a chi dipinge l'Italia come il Far West. «Il Codice degli appalti», spiega a Libero, «introduce il principio del risultato che non sostituisce, ma integra, quello di legalità, di trasparenza e di concorrenza».

Per vincere questa scommessa, uno spazio fondamentale è assegnato alla digitalizzazione dei processi, che può servire moltissimo.

Penso al Bim (Building Information Modeling), che consente una progettazione dettagliatissima, la cui esecuzione può essere sistematicamente tracciata e controllata. Certo, per fare questo servono competenze e formazione: un salto culturale per la nostra amministrazione».

Eppure, professore, le critiche non sono mancate.

**Secondo il presidente dell'Autorità anticorruzione, Giuseppe Busia, alzando le soglie che rendono obbligatorio il bando di gara si rendono «meno contendibili e meno controllabili gli appalti di minori dimensioni, che sono quelli numericamente più significativi». È stato scritto che il 98% dei lavori potrà essere assegnato senza bando. Lei non vede il rischio di un Far West?**

«Quel riferimento al 98% rischia di essere fuorviante e ingannevole, producendo un effetto di autolesionismo che non meritiamo. È basato infatti su un mero calcolo del numero delle procedure, non sul valore economico in gioco. Mi spiego: se 9 appalti su 10 sono assegnati senza gara, ma quei nove appalti valgono 10mila euro e il decimo 1 milione, il significato del dato è totalmente diverso da un ipotetico scenario contrario. Ora è proprio l'Anac a dirci che quel 98%, corrisponde a circa 2 miliardi, sui 43 miliardi complessivi cui ammontano gli appalti di lavori».

Appena il 5% della spesa per appalti, quindi.

«Appunto. È tutto un altro Giovanni Guzzetta (Messina, 16 maggio 1966), costituzionalista, è professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso il Dipartimento di Diritto Pubblico dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata dal 2005 film. Ribaltando il discorso, dovremmo dire che il 95% della



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

spesa per gli appalti non rientra nelle categorie che destano l'allarme registrato in questi giorni».

La Cgil sostiene che col nuovo codice aumenterà il ricorso ai subappalti, e quindi saranno più lavoro nero e meno sicurezza per i lavoratori.

«Comprendo la preoccupazione di tutelare i lavoratori, ma non riesco a capire in che misura il nuovo codice dovrebbe minacciare le tutele acquisite. Mi sentirei di rassicurare il sindacato. Il Codice mostra particolare attenzione alla tutela dei lavoratori, con chiare ed espresse indicazioni, in continuità anche testuale con la disciplina precedente. E con la digitalizzazione anche lavoro nero e sicurezza sono più controllabili».

Chi si oppone al nuovo codice degli appalti sostiene che l'Italia è un Paese più corrotto degli altri e ha bisogno di regole più severe.

«Il nostro dibattito sulla corruzione è fortemente politicizzato, come quello tra giustizialisti e garantisti. Troppa ideologia e poca conoscenza sono un mix letale. Dovremmo smetterla di dare per scontato lo stereotipo di un Paese irredimibile e uscire dalla logica di leggi fatte pensando solo alle patologie. Le patologie vanno combattute, ma bisogna lavorare perché la fisiologia funzioni bene.

Non abbiamo idea di quanto costi agli operatori e al sistema doversi confrontare con una legislazione che parte dal sospetto e ribalta sulle imprese una sorta di onere della prova contraria. Non è un caso che l'autorità italiana che si occupa degli appalti pubblici abbia il nome di Autorità Anticorruzione: essa fa un grande lavoro in termini di impulso allo sviluppo delle migliori pratiche, ma il suo nome allude solo alla patologia...».

#### **Dunque non siamo più corrotti degli altri Paesi europei?**

«Se guardiamo a indicatori quali i rapporti di Transparency International, l'idea che l'Italia sia come l'ultimo degli Stati canaglia non regge, se non nelle battute da talk show. Nel "Global Corruption Barometer" la percentuale di cittadini che ammettono di aver pagato una tangente nei precedenti 12 mesi è praticamente equivalente in Italia, Francia, Germania, Olanda... È vero che nella classifica sull'indice di percezione (e sottolineo percezione) di Transparency l'Italia è al 41° posto su 180 Paesi. Ma alcuni anni fa era molto peggio, e se si guarda il sito dell'Anac, il commento alla classifica è "Corruzione, l'Italia migliora ancora"».

**La stessa filosofia che si è vista nel Codice degli appalti dovrebbe caratterizzare la riforma della giustizia che Carlo Nordio ha promesso di presentare entro giugno. Cambieranno le norme sui reati contro la pubblica amministrazione, e in particolare saranno riviste le fattispecie dell'abuso d'ufficio e del traffico di influenze illecite. Sono i bersagli giusti?**

«La tendenza dilagante alla pan-penalizzazione degli illeciti, insieme alla assimilazione (in termini

## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

di afflittività) tra sanzioni amministrative, misure preventive e sanzioni penali, ha raggiunto livelli nei quali la certezza del diritto è sempre più minacciata e i casi di errore a danno di innocenti rischiano di crescere esponenzialmente. È necessario fare un tagliando a questo approccio. Bisogna interrogarsi su benefici e costi, anche perché questi ultimi ricadono soprattutto sulle fasce più fragili: quelle, tanto per intenderci, che non possono permettersi avvocati milionari. Se la riforma rispecchierà i frutti di una riflessione che vada in questa direzione, non può che essere salutata con favore».

Prima dell'estate il governo intende presentare anche la propria proposta per la riforma dell'assetto istituzionale. Le strade sembrano essere due: il semipresidenzialismo, ossia l'elezione diretta di un presidente della repubblica con poteri simili a quello francese, e il premier ato, l'elezione diretta del premier.

#### **Sono soluzioni simili o una è preferibile all'altra?**

«Sulle riforme abbiamo due problemi: evitare l'ennesimo fallimento e trovare soluzioni non facilmente aggirabili da parte di chi resiste al cambiamento. Il diavolo si nasconde nei dettagli. Quando sento parlare di semipresidenzialismo so a cosa si allude, perché c'è un modello consolidato. Quando sento "premierato", no. Dentro ci può essere tutto e il contrario di tutto. Certamente la sola elezione diretta del premier (ammesso che ci si arrivi) da sola non basta. Nei fatti l'abbiamo già avuta con Berlusconi e Prodi. Sono caduti sotto il fuoco amico come tutti gli altri governi della storia italiana dal 1861 a oggi».

#### **L'atteggiamento del Pd di Elly Schlein pare essere: nessuna trattativa, la Costituzione non si tocca. Il sistema istituzionale italiano può restare così com'è?**

«Se la posizione del Pd fosse questa, sarebbe generica e indifendibile. Mi fa venire in mente quanto scriveva Livio Paladin, grande giurista e presidente della Corte costituzionale, invitando a un giudizio laico e articolato sulla Costituzione del '48, contro furie iconoclastiche e difese acritiche.

Proprio perché la nostra Costituzione fu all'epoca un'ottima Costituzione, oggi che il mondo in cui essa nacque è stato completamente stravolto è doveroso domandarsi cosa si deve conservare e cosa occorre decisamente innovare. Lo dicevano persino i costituenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La polveriera

# Bonaccini e Schlein come Calenda e Renzi Il governatore "amico" spara a zero su Elly

*Lo sconfitto alle primarie apre le ostilità e attacca su tutto, dai cattolici esclusi dalla segreteria fino all'inceneritore a Roma. Ed apre al dialogo con la Meloni*

PIETRO DE LEO

Il rientri dalle vacanze sono sempre traumatici. Non si sottrae alla regola il ritorno dalla pausa di qualche giorno che Elly Schlein si è concessa, al termine della quale ha ritrovato sul tavolo tutti i grovigli di un Pd al cui interno rimane acceso uno scontro culturale. Quanto il tema delle differenze sia vivo emerge anche dalle parole pronunciate dal Presidente Pd, Stefano Bonaccini, già avversario di Schlein nella corsa alla leadership. Alle telecamere di Skytg24, prima sottolinea la necessità di perseguire l'unità del partito: «La Segreteria Schlein - osserva - ha vinto il congresso e aveva il diritto di fare la sua proposta per la segreteria. Credo di aver convinto la gran parte di coloro che mi hanno votato che era giusto accettare la gestione unitaria del partito». Ma poi costruisce una piccola "mozione identitaria", un richiamo al rispetto dei vari costrutti culturali presenti nel Partito del Nazareno. «Abbiamo il dovere di lavorare insieme - spiega il Presidente dell'Emilia Romagna - ricordando che ci sono sensibilità diverse nel Pd. La sensibilità che proviene dal mondo cattolico, ad esempio, o da un mondo che esprime la cultura popolare, va riconosciuta e non certamente messa in un angolo.

Se una cultura prevale e schiaccia le altre, il Pd rischia di non essere più quel grande contenitore plurale, riformista e progressista». Messaggio quasi sovrapponibile a quel «comporre la diversità» che Romano Prodi aveva richiamato qualche giorno fa, a Otto e Mezzo, riferendosi alla segreteria Schlein.

TUTTI I NODI Attorno a questo nodo i temi sono molteplici. È sempre viva la questione irrisolta dell'utero in affitto. Elly Schlein (che prima di conquistare la segreteria si era detta favorevole) in questo momento nicchia alle richieste di un pronunciamento esplicito. Qualche settimana fa Silvia Costa, esponente del partito, aveva chiesto alla segretaria una parola chiara affinché «la maternità surrogata resti in Italia una pratica vietata e un reato e perché lo sia anche in ambito europeo ed internazionale». Sul punto hanno chiesto un incontro alla neo leader anche cento esponenti di sigle femministe, istanza rimasta al momento inevasa ma che, all'interno del partito, ha trovato accogliamento da parte della senatrice Valeria Valente. Quest'ultima ha incoraggiato l'apertura di un dialogo con le promotrici dell'appello: «La pratica femminista che la nuova segretaria può finalmente portare in dote al Pd, infatti, ci insegna l'arte del confronto e del rispetto tra diversi, che non si deve temere e che si può portare a sintesi», ha sottolineato.

E poi c'è la questione del termovalorizzatore di Roma. M5S e Alleanza Verdi-Sinistra hanno in cantiere



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

rispettivi ordini del giorno contro la realizzazione dell'impianto. Il tentativo è chiaro: far uscire allo scoperto Elly Schlein con una posizione.

La questione è nota: il sindaco dem della Capitale, Roberto Gualtieri, che è anche commissario governativo sul dossier, è favorevole. Retaggio della vecchia segreteria. Il "nuovo" Pd, invece, ha mostrato delle oscillazioni in merito.

REFERENDUM SÌ O NO Sandro Ruotolo, giornalista, già senatore e chiamato da Elly Schlein in segreteria come responsabile informazione, giorni fa ha lanciato la proposta di indire un referendum sull'impianto. Sostenendo poi che realizzare il termovalorizzatore significherebbe abbandonare la differenziata. Dichiarazioni derubricate dal partito come posizioni «a titolo personale». E però utili a completare il quadro dell'aria che si respira. Sempre Bonaccini spiega il perché: «Le parole di Ruotolo sono rispettabili- ha detto ancora ieri il Presidente dem - ma ha toccato un punto che va spiegato meglio. Non è vero che se ci sono termovalorizzatori si riduce la raccolta differenziata. Sarebbe un errore clamoroso non sostenere il Sindaco di Roma sul termovalorizzatore». Infine, tema flussi migratori. Qui, Bonaccini ha osservato: «Saremo a fianco del presidente Meloni se chiederà all'Unione europea la redistribuzione della quota di migranti». Un'apertura al governo certamente su un tema specifico, ma che cozza con la contestazione totale sul dossier opposta da Elly Schlein e i suoi.

Se non sono crepe queste...

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dopo il picco di sbarchi

## Le Regioni Pd rifiutano di accogliere i migranti

*Quattro governatori contro i nuovi centri profughi. È la loro morale: sì all'accoglienza, ma a casa d'altri. La Lega attacca: «La sinistra fa ideologia sulla pelle dei cittadini»*

DANIELE DELL'ORCO La delibera dello stato d'emergenza su tutto il territorio nazionale stabilito dal Consiglio dei Ministri a seguito dello straordinario incremento di flussi di migranti verso le coste italiane (dall'inizio del 2023 sono 31.200, +300% rispetto all'anno scorso), ha sortito il secondo effetto pratico. Il primo era stato lo stanziamento immediato di 5 milioni (e 20 in arrivo nei prossimi sei mesi) per la creazione di nuovi posti per l'accoglienza, visto che gli hot spot attuali sono al collasso, e il trasferimento di migranti ai Centri di permanenza per il rimpatrio.

Ora è arrivato anche un atto formale: due provvedimenti emessi dal capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, circa la nomina di Valerio Valenti come commissario per l'emergenza e l'introduzione dell'ordinanza 984 che impartisce disposizioni urgenti per fronteggiare l'abnorme numero di arrivi. Dove? In tutte le regioni italiane ad eccezione di Campania, Emilia, Toscana, Valle d'Aosta e Puglia. Quelle amministrate dal Pd. Alla sinistra evidentemente le tratte dei disperati piacciono così come sono, e non hanno riconosciuto la valenza dell'intesa che prevede, tra le altre cose, la possibilità di creare nuovi hotspot anche in deroga rispetto «allo schema di capitolato d'appalto approvato con il Decreto del Ministro dell'interno» e con l'individuazione di disponibilità di posti nelle strutture, e l'attività per «l'accoglienza delle persone migranti in strutture provvisorie, nelle quali sono assicurate le prestazioni concernenti il vitto, l'alloggio, il vestiario, l'assistenza sanitaria e la mediazione linguistico-culturale, anche in deroga alle disposizioni contenute nello schema di capitolato di gara» previsto dalle vigenti norme. Il commissario Valenti, 64 anni, originario di Trapani e già prefetto per la provincia di Firenze, Trieste, Brindisi, Brescia, avrà a disposizione un team di 15 collaboratori già in servizio presso il ministero dell'Interno.

SALVINI IN TOSCANA «Dire no a un Cpr non è dispetto a Salvini ma ai toscani». Da Massa, dov'è in viaggio per sostenere Francesco Persiani sindaco, il Ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha commentato così la scelta dei governatori dem. I capigruppo del Carroccio di Camera e Senato, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, in una nota ufficiale li hanno bacchettati: «Dopo i no all'autonomia e allo sviluppo, ora le quattro regioni rosse dicono "no" perfino al controllo dell'immigrazione. Gravissimo che questi governatori si siano rifiutati di siglare l'intesa per migliorare la gestione dei flussi migratori. Fanno ideologia sulla pelle degli immigrati e dei loro stessi cittadini».

Ma sul dossier migrazioni l'opposizione continua ad erigere barricate anche in altro modo. Oggi è la vigilia della mobilitazione nazionale contro il "Decreto Cutro" che approderà domani in Senato e dovrà



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

essere convertito in legge entro il 10 maggio. Diverse formazioni progressiste (da Emergency a Amnesty, al Centro Astalli, dalle Acli alla Cgil) scenderanno in piazza per protestare contro una normativa «peggiorativa».

eri anche cinque sindaci di città italiane, ovviamente a guida Pd (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna e Firenze), hanno stilato un documento in cui fanno appello al governo a rivedere le queste misure. Elly Schlein, l'ha definita «un'ottima iniziativa». La verità è che dello status dei migranti non interessa a nessuno. È piuttosto un'occasione ghiotta per fare pressione sull'esecutivo e in primis su Fratelli d'Italia, da giorni costretta a ballare tra gli emendamenti proposti dalla Lega, che puntano a restringere ulteriormente la protezione speciale (oltre al dimezzamento da due a un anno della durata dei permessi di soggiorno per chi ne ha diritto e all'impossibilità di convertire il foglio speciale in permesso di lavoro), e l'approccio molto più soft che si auspica il Quirinale. L'accesa dialettica intergovernativa per la sinistra è un sogno che si avvera: in un colpo solo può far continuare gli sbarchi e mettere zizzania nell'esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA Luca Telese

«A sinistra c'è chi tace per ignoranza e chi resta il "cattivo maestro" di ieri»

L'autore di «Cuori neri»: «È ancora vivo un antifascismo stupido»

LUIGI MASCHERONI

Luca Telese sui delitti degli annidi piombo, dal rogo di Primavalle alla morte di Ramelli, ha scritto un libro, Cuori neri, che dal 2006 è continuamente ripubblicato (Sperling e Solferino).

Come reagì la sinistra, allora, al rogo di Primavalle?

«Erano gli anni in cui uno degli slogan della sinistra extraparlamentare era "Uccidere un fascista non è reato", e anche tra politici e intellettuali serpeggiava il retropensiero che se ci scappava un morto, "Un po' se l'era cercata".

Primavalle è la quintessenza di quell'habitus mentale. Uscì un pamphlet - esempio estremo di "denegazione" di responsabilità di una certa sinistra - intitolato Primavalle: incendio a porte chiuse in cui si sosteneva che i Mattei non erano solo fascisti brutti sordidi e cattivi che meritavano di morire, ma che erano anche imbroglioni perché si erano bruciati loro, da dentro...».

A parte poche voci - il senatore Pd Verini e l'assessore alla Cultura di Roma Miguel Gotor, la sinistra di oggi tace.

«Credo che sia prima di tutto per ignoranza dei fatti. Gotor è uno storico serio e Verini un politico veltroniano che conosce le cose. Ma gli altri? Ma tu pensi che Elly Schlein conosca il rogo di Primavalle? È svizzera, non è nel suo background. Gli anni di piombo furono prima una guerra, poi divennero una battaglia culturale; oggi sono finiti nell'oblio».

E i cattivi maestri di ieri che sono gli intellettuali di oggi?

«Sono gli extraparlamentari alla Sofri che ieri contestavano il Pci dicendo che era amico dei fascisti perché non voleva mettere fuori legge l'Msi, e oggi anche se hanno i capelli bianchi e sono diventati socialriformisti la pensano allo stesso modo: nessun concessione a chi per loro resta un fascista e basta».

La sinistra è ossessionata dall'antifascismo, anche se sulle pagine buie della propria storia tende a glissare.

«È l'antifascismo stupido come quello dei condomini di Padova che nel 2006 si opposero all'affissione di una lapide sul muro del palazzo dove nel 1974 furono uccisi Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci: il primo omicidio delle Br. Per tre anni la targa - tipica soluzione all'italiana- fu appesa a un palo, a due centimetri dal muro.

Certo, poi, alla riappacificazione non aiuta la destra quando dice che a via Rasella furono uccisi



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

dei musicisti pensionati... Peccato perché proprio La Russa invece nel 2022 disse in Senato una cosa giusta: che Ramelli da una parte e i due militanti del Leoncavallo Fausto e Iaio dall'altra erano vittime davanti alle quali si inchinava- della stessa stagione di violenza».

**Giorgia Meloni commemorando la strage di Primavalle ha sottolineato la necessità di «condurre l'Italia verso una piena pacificazione nazionale». Come ci si arriva?**

«Colmando quei due centimetri tra il palo e il muro. Quelli che separano la vera riappacificazione dall'ipocrisia. Sono due centimetri, un passo per uno: Meloni festeggi il 25 aprile, e la sinistra riconosca ai Ramelli e i Mattei la dignità di vittime del terrorismo - cioè di una ideologia assassina - né più né meno delle proprie. La riappacificazione deve costare a entrambe le parti qualcosa».

**Una memoria condivisa o comune?**

«Comune. Condivisa significa che abbiamo la stessa idea dello stesso fatto, ed è impossibile. Comune significa che non ti chiedo di condividere le ragioni di chi è morto, ma di accettare l'idea che non meritava di morire».

## Meloni ricorda i fratelli Mattei «Ora pacificazione» Silenzio da Pd & C. Vergogna Scalzone

FABRIZIO DE FEO

Sono trascorsi 50 anni dal rogo di Primavalle, uno degli episodi più crudeli e spietati degli anni di piombo, immortalato da una fotografia che ancora urla alle coscienze e racconta di una barbarie disumana e incomprensibile. La morte di un ragazzo di 22 anni e di suo fratello, un bimbo di 8 anni, Virgilio e Stefano Mattei, imprigionati dalle fiamme e ritrovati abbracciati e carbonizzati per un incendio appiccato dalla Brigata Tanas di Potere Operaio per colpire il segretario della sezione del Msi, è scolpita nella memoria. Ieri in occasione di quella ricorrenza il mondo politico è tornato a riflettere su quell'episodio, con Giorgia Meloni che ha inviato un messaggio sentito a Giampaolo Mattei, presidente dell'associazione Fratelli Mattei. Pensieri e parole vengono però espressi nella quasi totalità da esponenti del centrodestra. Le uniche voci che si alzano a sinistra per ricordare l'episodio sono quelle del senatore del **Pd** Walter Verini - che già ne aveva parlato nell'aula di Palazzo Madama e di Miguel Gotor.

Scrivono Giorgia Meloni: «Erano gli anni dell'odio, come ha correttamente sottolineato il senatore Verini in Senato. Le cicatrici delle profonde ferite subite ne sono il segno concreto e, spesso, tornano a far male. Non possiamo cancellare la storia o chiedere alle famiglie delle vittime di dimenticare. Non possiamo restituire la vita ai troppi giovani che l'hanno sacrificata a un'ingiusta violenza. Quello che possiamo fare è tenere viva la memoria e condurre l'Italia verso una piena e vera pacificazione nazionale».

Roma ieri ha ricordato il rogo di Primavalle con corone di fiori e un francobollo celebrativo.

Il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, ha depresso una corona d'alloro e tre corone di fiori sul luogo della strage. Insieme a lui l'assessore capitolino alla Cultura, Miguel Gotor, il ministro Gennaro Sangiuliano, Fabio Rampelli e Maurizio Gasparri. Presente anche la sorella di Virgilio e Stefano, Antonella Mattei. In Campidoglio, invece, va in scena la cerimonia organizzata dall'Associazione Fratelli Mattei. Ed è qui che Verini prende la parola: «Ricordare Stefano e Virgilio Mattei è un dovere. Quegli annidi stragi nere e depistaggi e di insorgente terrorismo rosso, furono anche gli anni dell'odio che vide vittime decine di ragazzi, morti assassinati, come nemici da abbattere. A destra, come i fratelli Mattei, Paolo Di Nella, a sinistra, come Valerio Verbano, Walter Rossi, Luigi Di Rosa e tanti altri. Dobbiamo ricordarli tutti perché quell'odio sia cancellato per sempre, dalla politica, dalla vita civile». Gennaro Sangiuliano a sua volta chiede di «conquistare una sincera pacificazione nazionale», chiamando però le cose con il loro nome. «Stefano Mattei aveva 8 anni e io dieci» dichiara.

«Avremmo potuto essere compagni di giochi, io ho avuto una vita, a lui è stata strappata in maniera violenta, crudele e atroce».



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

E questo per un atto di violenza comunista».

Ma a cinquant'anni dal Rogo di Primavalle c'è ancora chi sostiene che quella strage in cui morirono arsi vivi due ragazzi fu «un incidente». L'Adnkronos raggiunge l'ex brigatista Francesco Piccioni che boccia come «propaganda» le affermazioni del presidente del Consiglio. Il motivo? «Primavalle fu più un incidente che una manifestazione d'odio, dunque quella della Meloni è propaganda». Sulla stessa falsariga Oreste Scalzone, co-fondatore di Potere Operaio. «Queste frasi altisonanti della Meloni possono anche portarle un successo ma sono una moneta falsa». Parole che suscitano la reazione durissima del capogruppo di Fdi Tommaso Foti. «Offendere, 50 anni dopo il loro assassinio, la memoria dei fratelli Mattei non è tollerabile: anche da sinistra qualcuno dica ai vari Scalzone e Piccioni che fanno schifo».

IL CASO

# La Schlein già si mobilita per il 25 Aprile e suona la grancassa dell'antifascismo

*La segretaria dem si mette in scia dell'Anpi che ha già «radiato» La Russa*

Massimo Malpica Manca ancora poco più di una settimana, ma le polemiche per le celebrazioni del 25 aprile già incombono sull'esecutivo. Ad aprire il fuoco di fila, dopo l'annuncio della sindaca di Marzabotto di non invitare i presidenti di Senato e Camera né la premier, anche l'Anpi e la segretaria Dem Elly Schlein. Quest'ultima, in tour in toscana per la campagna elettorale, ha approfittato del calendario e della location per polemizzare con l'esecutivo. «Alla vigilia del 25 aprile lo dico a questo governo, non permetteremo a nessuno di riscrivere la storia antifascista di questo Paese», spiega Schlein, che poi insiste: «Lo faccio con un pensiero commosso ai nostri nonni che in questa terra, con le nostre nonne, hanno fatto una vera resistenza al fascismo, alla privazione della libertà, alla privazione di futuro che quel passato purtroppo ha causato, e che qualcuno oggi cerca di rispolverare facendo negazionismo di quanto accaduto».

E poche ore dopo, a Pisa, è tornata a calcare sugli stessi temi: «Continueremo a mobilitarci anche dichiarandoci apertamente e convintamente antifascisti.

Bisogna dirlo di questi tempi perché purtroppo c'è chi ha giurato sulla Costituzione che è antifascista e non lo dice». Anche l'associazione partigiani si era portata avanti sulla scadenza, con l'Anpi milanese che già lo scorso primo aprile aveva annunciato che per il 78° anniversario della Liberazione, in piazza Duomo, non avrebbe invitato il presidente del Senato La Russa, per aver definito l'attentato di via Rasella «pagina non tra le più nobili» della Resistenza. Anche il presidente dell'Anpi nazionale, Gianfranco Pagliarulo, venerdì è sceso in campo nelle schermaglie. Lo ha fatto per schierarsi al fianco di Valentina Cuppi, ex presidente Pd e sindaca di Marzabotto, che aveva escluso la presenza di La Russa, Fontana e Meloni sul luogo dell'eccidio: «Non ci sarà mai posto sul palco di Monte Sole per persone che hanno preso posizioni discriminatorie o che hanno manifestato nostalgia per il fascismo, perché celebriamo appunto la liberazione dal nazifascismo». Una scelta, quella di Cuppi, condivisa dal numero uno dell'Anpi: «La scelta della sindaca di Marzabotto è giustissima e va sostenuta».

Anche la Rete degli Studenti Medi e l'Unione degli Universitari, in vista del 25 aprile, hanno scritto alla premier Meloni e ai ministri di Scuola e Università chiedendo di «mettere in luce la violenza dei gruppi neofascisti nei luoghi del sapere», e sostenendo la necessità che «scuole e atenei siano presidi antifascisti». Insieme alla lettera, un delegato della «Rete» prende di mira «le gravi ambiguità dei partiti di governo», e sostiene che certe prese di posizione «rispondono ad uno schema politico chiaro, che tenta di cancellare le responsabilità del fascismo dalle stragi di ieri e dallo squadristo di oggi». Il tutto mentre a Ravenna la polemica si infiamma per motivi diversi con lo scontro tra la locale comunità



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ucraina, che aveva chiesto di celebrare insieme il 25 aprile, e la consulta provinciale antifascista, contraria per la presenza, tra i combattenti ucraini, di «forze politiche e militari come il battaglione Azov e altre che si richiamano al nazismo». Per gli ucraini di Ravenna, un'osservazione basata sulle «stesse menzogne della propaganda russa».

## Secessione del Pd: le Regioni di sinistra si chiamano fuori dall'emergenza

*Le amministrazioni dem non firmano l'intesa della Protezione civile per la gestione degli sbarchi. La nomina del prefetto Valenti a commissario*

LODOVICA BULIAN

Dopo la dichiarazione da parte del governo dello stato di emergenza per i flussi di migranti in entrata nel nostro Paese, viene nominato il commissario delegato. Ieri il capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha firmato l'ordinanza con le prime disposizioni urgenti, tra cui la nomina di una struttura commissariale, guidata dal capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno, Valerio Valenti (nella foto). Avrà compiti di gestione e potenziamento del sistema di accoglienza su quasi tutti i territori.

Quasi, perché le quattro Regioni a guida **Pd** non hanno dato il via libera all'intesa e dunque non saranno sotto il commissariamento governativo nella gestione dell'emergenza. Si agirà dunque in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, ma non Emilia Romagna, Toscana, Campania e Puglia.

Nell'ordinanza Curcio ricorda che si «sta determinando una situazione di grande difficoltà derivante dalla saturazione del sistema di accoglienza nazionale gestito dal Ministero». Ma i territori a guida **Pd** non ci stanno, mentre anche i sindaci dem che si scagliano contro gli emendamenti al decreto Cutro tra cui la stretta alla protezione speciale. «Siamo molto preoccupati», scrivono in un documento congiunto i primi cittadini di Roma Roberto Gualtieri, di Milano Beppe Sala, di Napoli Gaetano Manfredi, di Torino Stefano Lo Russo, di Bologna Matteo Lepore, di Firenze Dario Nardella. «Non bisogna ragionare in ottica emergenziale-continuo - ed è secondo noi sbagliato immaginare l'esclusione dei richiedenti asilo dal Sai (il sistema di accoglienza gestito dagli enti locali, ndr), precludendo loro qualunque percorso di integrazione e una reale possibilità di inclusione ed emancipazione nelle nostre comunità.

Non condividiamo la cancellazione della protezione speciale, misura presente in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, mentre circa il 50% dei migranti presenta vulnerabilità ed è in parte significativa costituito da nuclei familiari». Il leader della Lega Matteo Salvini, partito promotore degli emendamenti che stringono i criteri della protezione speciale, ribadisce la linea: «Sulla cosiddetta protezione speciale noi andiamo avanti. Ci sono i numeri che dicono che è stato un fallimento totale. Solo il 5 per cento di questi permessi speciali che non esistono in nessun'altra parte d'Europa, sono diventati lavoro.

E quindi vuol dire che erano un incentivo all'illegalità». E il leader della Lega aggiunge: «Spiace



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

quando qualcuno dice solo dei no per ideologia. Le quattro regioni di sinistra sono le uniche che hanno detto di no all'autonomia. Le quattro regioni di sinistra sono le uniche che si oppongono ad una cosa normale che ci chiede anche l'Europa e cioè di allontanare dal territorio chi entra irregolarmente».

La struttura commissariale guidata da Valenti sarà composta da 15 persone. E tra i compiti avrà anche quello di coordinare l'attività per l'accoglienza dei migranti in strutture provvisorie, garantendo vitto, alloggio e mediazione linguistica. Dovrà anche gestire il servizio continuativo di trasporto marittimo e aereo dagli hotspot di emergenza ai territori dove saranno individuati i centri e le strutture di accoglienza, per evitare situazioni di collasso come quelle dell'hub di Lampedusa.

## Pensionati al lavoro: la nuova frontiera della longevità

*Gli esperti di recruiting: il mercato ha bisogno del talento dei senior*

Serena Uccello

«Nel 1960 gli italiani ultrasessantacinquenni erano il 9% della popolazione, oggi sono il 23 per cento.

Nel 1960 inoltrarsi al di là dei 70 anni era una rarità. Un privilegio dei benestanti. Una fortuna. Un eroismo. Oggi la vecchiaia è un fenomeno di massa». Così scrive Lidia Ravera nel suo ultimo lavoro dal titolo «Age Pride - Per liberarci dai pregiudizi sull'età». E sul fronte dei pregiudizi uno è sicuramente quello che descrive il pensionamento come la fine della vita attiva.

A ribaltarlo è la biologia - la qualità dell'invecchiamento - ma anche e forse soprattutto le condizioni economiche: «Gli assegni pensionistici che si riducono, mediamente, dall'80% dell'ultima retribuzione, secondo il sistema retributivo, al 65% con il passaggio a quello contributivo», spiega infatti Intoo, la società di Gi Group Holding leader in Italia nei servizi di sviluppo e transizione di carriera, in una nota che ha appena pubblicato tracciando anche una sorta di vademecum lavorativo e previdenziale «utile per un'attenta e precoce pianificazione della propria longevità professionale a seconda dell'età, della propria storia lavorativa e dei propri bisogni e desideri, individuali o familiari, e diventare così l

ongennials». E che la longevità possa essere anche un mercato è confermato pure dal fatto che a essa guardano i grandi investitori come Sam Altman, co-founder di OpenAI e creatore di ChatGpt che ha investito 180 milioni di dollari in una **start up** biotech dedicata alla ricerca per la longevità (si veda Nòva24 del

13 aprile). L'obiettivo è condivisibile ma partiamo dalla più banale delle domande: oggi in Italia esiste un mercato per chi è uscito dal mondo del lavoro? Ha senso cioè pianificare per qualcosa che esiste? «Assolutamente sì», spiega Cetti Galante, ceo di Intoo. «Oggi non solo la vita si è allungata ma è sempre più lunga anche la prospettiva di avere una vita attiva per molto tempo. Ecco allora che la pianificazione diventa un elemento importante, bisogna pensare per tempo al reddito, alla salute, alla casa, alle assicurazioni. E per farlo la base di partenza ideale è

l'azienda». Pianificare dunque l'uscita insieme all'azienda che si sta per lasciare prima di farlo? «Esattamente, anche questo dovrebbe essere un aspetto del welfare aziendale», spiega Galante. E qui si consuma un altro ribaltamento: si delinea un modello di welfare che non pensa più solo alla fascia centrale della popolazione aziendale, i trentenni o i quarantenni, ma anche agli over e a chi sta uscendo, considerando questi ultimi non più un segmento di cui liberarsi ma una risorsa. «Bisogna capovolgere - aggiunge - la mentalità, oggi i senior sono popolazione aziendale da prepensionare, ma non è così,



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

in un mondo come quello post pandemico sempre più complesso, per sostenere e decifrare questa complessità la loro competenza e la loro esperienza sono necessarie. Le figure senior possono essere una risorsa per le aziende che devono gestire trasformazioni sempre crescenti». Ecco allora che anche la pensione cambia identità, diventa «una pensione "attiva" - dice Galante - è in questa direzione che dovremmo andare, non verso il pensionamento anticipato con l'obbligo di non lavorare come si è fatto finora». Dopo il welfare il terzo ribaltamento riguarda le politiche attive, «che dovrebbero considerare anche gli interventi a favore di questa fascia anagrafica, fuori da una logica meramente assistenziale». Senza bloccare i giovani ma tracciando una mappa adeguata agli uni e agli altri, «perché oggi il problema più rilevante del mercato del lavoro è il reperimento delle figure professionali: facciamo uscire chi ha maturato una competenza e poi ci mancano i professionisti, vecchi o giovani che siano», conclude Galante. Ma in concreto, com

e attivarsi? Secondo il vademecum di Intoo sono due le strade che si aprono entrambe attorno ai 50 anni: decidere di restare in azienda e quindi con l'azienda programmare un piano di welfare adeguato per la gestione attiva del pensionamento, che vuol dire pensione sì, ma continuando a dare un contributo, collocabile nella formula della collaborazione. Oppure uscire dall'azienda cogliendo tutte le formule professionali disponibili, da libero professionista a consulente a partita Iva, in quota in una società oppure avviando una propria micro impresa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## L'assegno per gli anziani parte da quota 12 miliardi

*La riforma. La spesa per l'indennità di accompagnamento sarà la base del nuovo aiuto per i soggetti non autosufficienti. Per il Def i costi per l'assistenza «long term care» arriveranno al 2,4% del Pil nel 2070*

Valentina Melis

Una prestazione universale in denaro o in servizi per assistere gli anziani non autosufficienti (come opzione, al posto dell'indennità di accompagnamento), la revisione degli aiuti fiscali e contributivi per chi si avvale di un assistente familiare, come una badante, percorsi formativi per elevare il livello professionale del personale che si occupa di chi è più avanti con l'età.

Sono alcune misure previste dalla legge delega 33/2023 che punta a riformare le politiche a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti. La legge, predisposta dal Governo Draghi nel 2022, è stata poi portata avanti dal Governo Meloni e approvata definitivamente dalla Camera il 21 marzo.

Pubblicata sulla Gazzetta ufficiale nei tempi previsti dal Pnrr, al quale è collegata, è in vigore dal 31 marzo.

Il Governo ha ora un anno di tempo per mettere in campo, tramite i decreti attuativi, interventi di riordino, di semplificazione e di integrazione delle prestazioni sociali e sanitarie previste oggi. Una delle finalità previste dal Pnrr è infatti quella di prevenire il ricovero in istituto degli anziani, di rafforzare l'assistenza domiciliare e la sanità nel territorio.

I beneficiari di questi interventi sono 3,9 milioni di anziani che secondo Istat hanno gravi difficoltà nelle attività quotidiane di base. E, data la dinamica demografica di progressivo invecchiamento della popolazione in Italia, il numero degli anziani non autosufficienti dovrebbe arrivare a ben cinque milioni entro i prossimi 12 anni.

La spesa pubblica per l'assistenza continuativa long term care - quella che include, fra le altre prestazioni, l'indennità di accompagnamento - secondo le previsioni messe nero su bianco nel Documento di economia e Finanza appena approvato dal Governo passerà dall'1,8% del Pil del 2020 al 2,4% del Pil nel 2070. Quella pensionistica toccherà nel 2035 il picco di incidenza del 17,3% sul Pil.

Il nodo risorse La legge 33/2023 non stanziava nuove risorse: il testo prevede infatti la «neutralità finanziaria» dei decreti attuativi. Se questi comporteranno nuove spese, dovranno anche indicarne la copertura.

Per ora, dunque, i fondi ai quali attingere partono dai 12,4 miliardi di spesa assistenziale che oggi pagano l'indennità di accompagnamento a 1,95 milioni di persone che non sono in grado di muoversi senza aiuto o di compiere gli atti quotidiani della vita (per il 63,2% si tratta di donne e per due terzi



di over 65).

Ci sono poi sei miliardi - stanziati per il periodo dal 2023 al 2025 - di fondi "sociali" (come il Fondo per le non autosufficienti o il Fondo nazionale per le politiche sociali) e i circa nove miliardi dell'attuale spesa sanitaria annua per l'assistenza continuativa agli ultrasessantacinquenni.

A queste risorse, si aggiungono quelle europee "una tantum" e per spese strutturali contenute nel Pnrr (7,5 miliardi) che però sono subordinate alla realizzazione degli interventi previsti dal piano (come la riconversione delle Rsa e delle case di riposo in gruppi di appartamenti autonomi), e presuppongono il mantenimento delle strutture realizzate con nuova spesa corrente (per il personale e così via).

«Il Governo è consapevole della necessità di prevedere risorse adeguate per far sì che la riforma a favore degli anziani abbia gambe solide», spiega il viceministro al Lavoro e alle Politiche sociali Maria Teresa Bellucci. «È un impegno già assunto anche dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti in Consiglio dei ministri - continua - e si provvederà con le prossime leggi di Bilancio».

**La cornice dei Leps** La riforma dei servizi per gli anziani si inserisce nel percorso avviato con la definizione dei Leps, i livelli essenziali delle prestazioni sociali, che sono stati individuati, anche in relazione alle persone non autosufficienti, dalla legge 234/2021 (articolo 1, commi 159 e seguenti). Ora questi livelli essenziali, da applicare universalmente a tutta la popolazione, devono essere tradotti in pratica.

**Nuova prestazione universale** La legge 33/2023 prevede di introdurre una prestazione universale, sotto forma di denaro o di servizi, «graduata secondo lo specifico bisogno assistenziale» degli anziani non autosufficienti, quindi non uguale per tutti, come è oggi l'indennità di accompagnamento (da 527,16 euro al mese).

Questo aiuto potrà sostituire, per chi vuole, l'indennità di accompagnamento e gli altri contributi alle famiglie per l'assistenza domiciliare previsti dalla legge 234/2021. Non potrà essere inferiore all'indennità che le famiglie percepiscono oggi, e la scelta fra il nuovo aiuto e la vecchia indennità sarà reversibile.

«La legge sull'assistenza agli anziani non autosufficienti è la prima riforma del settore in Italia ed è attesa dalla fine degli anni Novanta - spiega Cristiano Gori, coordinatore del Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza.

«L'Austria ha varato una riforma in questo campo già nel 1993 - aggiunge - la Germania nel 1995, la Francia nel 2002. Le riforme legate al Pnrr non possono prevedere incrementi strutturali di spesa corrente, ma il Governo deciderà se e quante risorse destinare a questi interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Superbonus, opzioni al via da maggio per lo spalmacrediti su dieci anni

*Casa. In arrivo alla firma del direttore delle Entrate Ruffini il provvedimento per estendere i termini di utilizzo dei crediti comunicati fino al 31 marzo scorso. La scelta potrà essere effettuata direttamente sulla piattaforma dell'Agenzia per la cessione dei bonus*

Pagina a cura di Giuseppe Latour, Giovanni Parente

Tempi stretti per l'attuazione dello spalmacrediti in dieci anni.

Il provvedimento che consentirà di esercitare l'opzione per le comunicazioni effettuate fino al 31 marzo è alla firma del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini e il via libera è atteso già nella giornata di domani, martedì.

Prendono così forma i contorni dello strumento. Si partirà, probabilmente, dai primi giorni di maggio con la possibilità di optare per la rateizzazione lunga dei crediti da bonus edilizi oggetto di cessione o sconto in fattura.

La chance sarà a disposizione anche di chi ha già avviato l'utilizzo delle rate (si veda Il Sole 24 Ore del 7 aprile). Il meccanismo è stato introdotto dalla legge di conversione del decreto Aiuti-quater (DI 176/2022) e prevede la possibilità per cessionari e fornitori che hanno acquisito gli sconti in fattura di optare per l'utilizzo del credito su un arco temporale più lungo, rispetto alla versione originaria della detrazione. La logica dell'intervento è facilitare la compensazione dei crediti per i soggetti che non hanno la capienza fiscale sufficiente a utilizzarli in un arco di tempo breve: le somme non completamente utilizzate, anno per anno, vanno infatti perdute e non possono essere riportate all'anno successivo.

Lo spalmacrediti si applica al **superbonus** e, per effetto della legge di conversione del decreto Cessioni, anche al bonus barriere architettoniche e al sismabonus: in questo modo, si amplia la platea delle agevolazioni potenzialmente spalmabili su più anni. I crediti per i quali si può richiedere l'allungamento sono quelli costituiti entro il 31 marzo scorso.

Già il decreto Aiuti-quater prevedeva un provvedimento attuativo, che è stato frenato dalle modifiche arrivate in corsa alla misura. Il documento di prassi, che ha atteso il consolidamento delle correzioni al decreto cessioni, sta per essere pubblicato a pochi giorni dall'uscita della legge di conversione del DI 11/2023 e, anzitutto, stabilirà a partire da quando andranno comunicate le opzioni. Si comincerà agli inizi di maggio, per consentire alle Entrate e al partner tecnologico Sogei di mettere a punto l'adeguamento della piattaforma per la cessione dei bonus.

L'ipotesi è che nella piattaforma sia inserito un nuovo menù a tendina nel quale scegliere la rateizzazione lunga. Qualora la scelta non sia effettuata, l'utilizzo dei crediti proseguirà lungo il percorso originario dei quattro o cinque anni, a seconda delle ipotesi.



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

La comunicazione sarà soltanto telematica, non servirà la presentazione di un nuovo modello, simile a quello disponibile per le opzioni di cessione e sconto.

Questa chance non sarà disponibile solo nelle prime fasi di vita del credito. Anche chi ha già utilizzato una o più rate, infatti, potrà scegliere di spalmare il residuo su dieci anni. In questo modo, l'arco temporale della rateizzazione andrà ad allungarsi di molto. Pensiamo a chi abbia già utilizzato due rate; spalmando il residuo su dieci anni, si arriverebbe a dodici rate complessive. La legge, infatti, dice semplicemente che i crediti d'imposta «non ancora utilizzati possono essere fruiti in dieci rate annuali di pari importo». Non pone vincoli sul momento nel quale deve arrivare questa scelta; l'Agenzia si sta orientando per un'interpretazione larga.

Il potenziale di questa misura è gigantesco. Il perimetro delle opzioni che potrebbero accedere allo spalmacrediti è di 61,9 miliardi solo per il **superbonus**, considerando le opzioni comunicate dal 2020 fino al 1° marzo del 2023.

A queste vanno sommate quelle relative al sismabonus ordinario: altri 1,4 miliardi circa. C'è, ovviamente, da considerare che una quota di questi crediti è già stata portata in compensazione e che queste operazioni di allungamento, soprattutto per le banche, rischiano di non essere troppo appetibili. Allungando l'arco temporale dell'utilizzo del credito, infatti, crescono anche gli oneri finanziari che gli istituti devono sopportare. Queste operazioni potrebbero essere più interessanti per le **imprese** che non abbiano nessuno a cui cedere il credito: in questo caso, infatti, l'allungamento potrebbe rappresentare l'unico modo per non perdere l'intera somma.

Dopo le iniziative delle banche che, anche per effetto della moral suasion del Governo, stanno riaprendo gli acquisti di crediti (l'ultima in ordine di tempo, venerdì scorso, è stata Sparkasse), questa mossa cerca di facilitare lo smaltimento della massa di crediti fiscali in attesa di essere liquidati.

Vista dal profilo delle **imprese** di costruzione, che hanno 10,3 miliardi di euro di crediti di **superbonus** in pancia su quasi 20 totali, l'utilizzo dello spalmacrediti consentirebbe di liberare capacità fiscale nelle annualità più affollate (dal 2023 al 2026) per spostare crediti nelle annualità più scariche (quelle dal 2027 in poi).

Nella legge di conversione del decreto Cessioni questa non è stata, però, l'unica misura pensata per sbloccare i crediti incagliati. Un obiettivo simile è stato perseguito anche attraverso il rafforzamento dello scudo anti-responsabilità solidale. Viene, infatti, allungata e meglio dettagliata la lista dei documenti che consentono, a chi compra i crediti, di sterilizzare la responsabilità solidale.

Insieme a questo, viene estesa a tutti i cessionari (e non più ai soli correntisti "professionali") la possibilità di acquisire dalle banche un'attestazione di possesso dei documenti di verifica del credito per bloccare, ancora una volta, la responsabilità solidale. Tutte misure che, però, non intervergono sulla grande questione rimasta in sospeso: la possibilità che gli acquirenti dei crediti subiscano gli effetti dei sequestri preventivi, in caso di detrazione in odore di truffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Exe.it a Bologna e CRMpartners a Roma

## La sostenibilità d'impresa diventa investimento

Camilla Colombo

Alle porte di Bologna, il data center 00Gate di Exe.it - azienda IT, B Corporation dal 2016 - è l'unico certificato a emissioni zero attivo nel Sud Europa. La struttura ecosostenibile in legno, che racchiude il data center, è affiancata da un orto di 54 metri quadrati accessibile e fruibile dai dipendenti. Sui balconi degli uffici rinnovati di Roma, CRMpartners, azienda di consulenza digitale certificata B Corp dal 2020, sta creando un orto aziendale alla cui gestione parteciperanno tutti i dipendenti. Sono stati piantati i primi semi nella parte relativa all'orto, mentre è stata predisposta un'altra area in cui sarà piantata una pianta per ogni nuovo dipendente assunto. Alla prima fase del progetto «B Leaf» seguirà un evento aziendale a cui verranno invitate tutte le **imprese** presenti nel complesso di via Angelo Bargoni, a Trastevere, che comprende oltre cento realtà, per un totale di circa 2mila dipendenti. L'obiettivo è far conoscere il progetto per ampliarne la portata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Equo compenso e nuovi contratti Ecco le dieci clausole vietate

*Legge al traguardo. Nelle prossime convenzioni no a importi più bassi rispetto a quelli dei parametri ministeriali. Stop anche a pagamenti in ritardo, consulenze gratuite e rinuncia al rimborso delle spese*

Valeria Uva

La legge sull'equo compenso, approvata in via definitiva il 12 aprile, comporterà anche la riscrittura degli accordi tra i professionisti e i propri clienti. In primo luogo sotto il profilo economico, perché dovrà essere reso in modo esplicito il riferimento, appunto, a un compenso equo e per stabilirlo occorrerà guardare ai parametri presenti nei decreti ministeriali, emanati nel tempo, categoria per categoria.

Ma il lavoro di revisione non si fermerà ai parametri: negli accordi futuri vanno inserite (o eliminate) una serie di clausole previste dalla legge, tutte a garanzia del lavoro svolto dal professionista e di una sua equa remunerazione. Per porre fine ai comportamenti vessatori.

La revisione non riguarda le convenzioni cliente-professionista esistenti: la legge infatti varrà soltanto per quelle future. E questo desta qualche preoccupazione per il rischio di comportamenti opportunistici. «Abbiamo avuto sentore di qualche azienda che intende continuare a lasciare in vita le vecchie convenzioni, senza più procedere a rinnovi, dopo l'arrivo dell'equo compenso», ha dichiarato il neopresidente del Consiglio nazionale forense, Francesco Greco, alla presentazione del Rapporto sull'avvocatura di Cassa forense e Censis la scorsa settimana.

Anche se quindi varrà per il futuro la legge è però già chiara nello specificare che le clausole a cui conformarsi non sono solo nelle convenzioni ma «si applicano a ogni tipo di accordo preparatorio o definitivo, purché vincolante per il professionista». Quindi anche, ad esempio, a lettere di incarico o contratti a valle della convenzione.

Certo il perimetro di applicazione dell'equo compenso resta limitato: varrà per tutte le pubbliche amministrazioni (ma non per società di cartolarizzazione o riscossione), per banche e assicurazioni e per le **imprese** che hanno in alternativa o più di 50 dipendenti o un fatturato annuo superiore ai dieci milioni.

Secondo le prime stime si tratta di circa 27mila pubbliche amministrazioni e 51mila aziende private (si veda il Sole 24 ore del 3 aprile). Una platea che secondo molti dovrebbe essere al più presto allargata.

Vediamo nel dettaglio come devono essere riscritte le nuove convenzioni.

Le dieci clausole vietate Sono nulle tutte le clausole che: 1 prevedono un compenso inferiore agli importi stabiliti dai parametri per la liquidazione dei compensi dei professionisti iscritti agli ordini;



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

per i non ordinistici i parametri devono ancora essere fissati (in teoria la legge impone al ministero di farlo entro 60 giorni). 2 impongono l'anticipazione delle spese da parte del professionista o vietano al professionista di chiedere acconti; 3 lasciano al cliente la possibilità di modificare unilateralmente le condizioni del contratto; 4 danno al cliente la facoltà di rifiutare la stipula scritta degli elementi essenziali del contratto; 5 permettono al cliente di pretendere dal professionista incaricato prestazioni aggiuntive gratis; 6 prevedono per il professionista la rinuncia al rimborso spese; 7 nei rinnovi prevedono la possibilità di applicare l'equo compenso anche agli incarichi pendenti se questo comporta una parcella minore; 8 condizionano il pagamento di assistenza e consulenza in materia contrattuale alla firma del contratto; 9 prevedono termini di pagamento superiori a 60 giorni dalla fattura o dalla richiesta di pagamento; 10 obbligano il professionista a pagare a clienti o a terzi compensi, corrispettivi o rimborsi per l'uso di software, banche dati, gestionali, servizi di assistenza tecnica o di formazione e, più in generale, di qualsiasi altro bene o servizio richiesto dal cliente.

Per gli avvocati c'è poi un divieto in più che vieta clausole che, in caso di liquidazione delle spese di lite in favore del cliente, riconoscano all'avvocato solo un minore importo previsto nella convenzione.

Le conseguenze Se negli accordi è inserita una di queste clausole vietate, questa e solo questa sarà nulla in modo automatico, d'ufficio. Il resto del patto resta in vigore. Questo per evitare l'effetto controproducente di perdere del tutto l'incarico.

È più complessa la procedura in caso di compenso inferiore a quello previsto dai parametri. In questo caso deve essere il professionista ad attivarsi ricorrendo al giudice. Quest'ultimo potrà richiedere un parere di congruità dell'Ordine sui compensi pattuiti.

La strada del parere di congruità dell'Ordine può essere percorsa anche dal professionista in modo autonomo. Se il debitore non si oppone vale come titolo esecutivo immediato. Altrimenti il debitore ha 40 giorni di tempo per proporre un giudizio di opposizione.

Da notare che il professionista che ha accettato compensi inferiori ai parametri o comunque non equi rischia la sanzione disciplinare dell'Ordine. Sanzione che non è applicabile per gli autonomi che non hanno un Ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Crisi d'impresa

### Già novemila gli iscritti al nuovo albo dei gestori

Sono quasi novemila gli iscritti al nuovo Albo nazionale dei gestori delle **crisi d'impresa** da cui, dal primo aprile scorso, i tribunali devono attingere per nominare curatori, commissari giudiziali e liquidatori (fino al 31 marzo hanno invece utilizzato elenchi territoriali).

I numeri sono in continuo aumento: a inizio di aprile, all'indomani della chiusura della fase di primo popolamento in cui era possibile accedere all'Albo nazionale anche a chi aveva ricevuto due incarichi nel periodo 17 marzo 2015-15 luglio 2022, gli iscritti erano circa settemila. A venerdì 14 aprile si era già arrivati a 8.934. L'elenco è consultabile sul portale telematico del ministero della Giustizia -<https://albocrisiimpresa.giustizia.it/crisi-di-impresa/#/consulta-elenco-pubblico>.

La maggioranza proviene dalle fila dei commercialisti e degli esperti contabili che rappresentano il 74% del totale (a venerdì erano 6.615). Seguono gli avvocati che (sempre al 14 aprile) erano 2.295, e cioè il 26% del totale. Sono, invece, ancora molto pochi i consulenti del lavoro (solo 21) per i quali la possibilità di ricevere l'incarico di curatore, commissario giudiziali e liquidatore costituisce un'assoluta novità introdotta dal Codice della **crisi** che li ha inseriti fra i professionisti che possono iscriversi all'Albo nazionale.

La presenza territoriale è molto diffusa: dagli ordini professionali di Roma provengono 521 iscritti, da quelli di Milano 403, da Napoli 289 e 219 da Firenze. Meno di 200 da Bari (187), Bologna (156) e Torino (112).

Nell'affidamento degli incarichi i tribunali devono assicurare il rispetto dei criteri di trasparenza, rotazione ed efficienza. E, a questo scopo, l'articolo 5 del Codice della **crisi** prevede che i presidenti dei tribunali, o di sezione, adottino protocolli che ne assicurino l'attuazione.

Il 31 marzo si è chiusa la prima fase di popolamento dell'Albo in cui era ammesso anche chi aveva ricevuto due incarichi nel periodo che va dal 17 marzo 2015 al 15 luglio 2022 oltre a coloro che rispettavano i requisiti congiunti di formazione e tirocinio che, dal 1° aprile, resta l'unico canale di accesso all'elenco. I professionisti che intendono iscriversi (commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro) debbono quindi aver frequentato un corso di formazione di almeno 40 ore conforme alle linee guida della Scuola superiore della magistratura.

Devono inoltre attestare l'effettuazione di un tirocinio di sei mesi, raggiungibili anche sommando periodi non continuativi presso soggetti diversi.

Non serve la segnalazione preventiva all'ordine.

B.L.M.



RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Irap e welfare aziendale: deducibili i costi pagati per gli addetti «stabili»

*Alcuni software limitano lo sgravio per la presunta natura figurativa dell'onere*

Giorgio Gavelli

Il crescente successo del welfare aziendale (in particolare nelle forme irrilevanti sotto l'aspetto reddituale per il dipendente) sta portando alla luce il tema del trattamento contabile e della deducibilità Irap dei costi sostenuti dall'impresa (nessun dubbio, invece, sulla deducibilità Ires).

Sotto l'aspetto contabile il principio Oic 12 non menziona questi costi, che dovrebbero trovare collocazione alla voce B.9 (componenti della retribuzione o altri costi ad essa direttamente connessi) o alla B.7 (acquisti di servizi destinati ai dipendenti, come per i buoni pasto).

Questa scelta ai fini Irap è rilevante, dato il principio di presa diretta dal conto economico: ne deriverebbe, in prima istanza, una indeducibilità di quanto inserito alla voce B.9 e una deducibilità di quanto inserito alla voce B.7. È noto, però, che in base al comma 4-octies dell'articolo 11 del Dlgs 446/1997, per le **imprese**, ai fini del tributo regionale, «è ammesso in deduzione il costo complessivo per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato», per cui, per tali dipendenti, si raggiunge comunque la deducibilità dei costi.

Tuttavia, l'esame di alcuni prospetti rilasciati dalle case di software in questo periodo, proprio ai fini della deducibilità Irap dei costi dei dipendenti a tempo indeterminato, non evidenzia tale costo. Il motivo sembrerebbe collegato non tanto alla convinzione che i costi siano contabilizzati dalle alla voce B.7, quanto alla loro natura "figurativa", poiché transitano dai documenti dedicati al dipendente (Lul, cedolino, Cud) senza comportare un aggravio impositivo per il medesimo. Riteniamo, tuttavia, che l'irrilevanza reddituale per il percettore e la natura "figurativa" del costo non possano giustificare l'indeducibilità Irap: il comma 4-octies, infatti, non fa distinzioni, e pare difficile sostenere che gli oneri di welfare non facciano parte del «costo complessivo» citato in precedenza. Non ci sembra dirimente quanto sostenuto a suo tempo dalla circolare 27/E/09 (par. 1.4), secondo cui erano deducibili solo le spese sostenute dall'azienda e funzionali all'attività d'impresa (rimborso analitico delle spese di trasferta, vestiario, eccetera) poiché all'epoca la deduzione generalizzata del comma 4-octies non esisteva.

Occorre, quindi, un chiarimento sia contabile che fiscale, più o meno in analogia a quanto accade per le indennità forfettarie di trasferta pagate ai dipendenti. Esse, sotto l'aspetto contabile, trovano allocazione alla voce B.9.a (principio Oic 12), ma in passato erano rese indeducibili dal comma 2 dell'articolo 11 del Dlgs 446/1997, abrogato dal 2008. Anch'esse formano il costo complessivo sostenuto dall'azienda per i lavoratori subordinati, per cui, ove riferite a dipendenti a tempo indeterminato, sembra difficile sostenerne l'indeducibilità ai fini Irap.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## L'Ue litiga sulle banche e la Germania accusa "L'Italia blocca il Mes"

*La Commissione presenterà nuovi requisiti per evitare in Europa casi come Svb e Credit Suisse ma Berlino si oppone e chiede l'attivazione dello scudo del Meccanismo di Stabilità*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE CLAUDIO TITO

BRUXELLES - Il nuovo fronte di scontro dentro l'Unione europea ha due nomi: banche e Mes. E sono due gli epicentri della lite: Roma e Berlino. Sullo sfondo, però, resta la grande accusa che i partner europei muovono al governo Meloni: il Mes. Il Meccanismo di Stabilità che il nostro Paese non ha ancora ratificato lasciandolo nel limbo dell'inutilizzabilità.

Tutto ruota sul provvedimento che domani la Commissione Ue presenterà. Si tratta delle nuove regole contro le crisi bancarie. Sostanzialmente l'esecutivo comunitario propone di alzare le scorte di capitali in particolare per gli istituti piccoli e medio-piccoli. Gli esempi recenti dell'americana Svb e della svizzera Credit Suisse hanno costretto ad una accelerazione. Il provvedimento si muove sulla linea di estendere alcuni requisiti, ad esempio i cosiddetti Mrel (coefficiente per calcolare fondi propri e passività) anche agli istituti minori. Nella sostanza le banche dovranno prevedere riserve di capitale maggiori da utilizzare in caso di crisi. L'obiettivo è tutelare i correntisti e gli utenti, sulla base del "pubblico interesse", dagli eventuali rischi di fallimento. E toccherà alla Bce stabilire, caso per caso, a quanto ammonterà la quota di garanzia da conservare in caso di necessità.

Ma il testo ha già creato molti problemi. È stato in particolare il governo tedesco a protestare. Pochi giorni fa il **ministro dell'Economia** tedesco, Christian Lindner, ha spedito tre lettere: una al presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, una alla commissaria per i servizi finanziari, Mairead Mc Guinness, ed una al vicepresidente esecutivo della Commissione, Valdis Dombrovskis. Berlino voleva richiamare l'attenzione sulla circostanza che in Germania esistono già delle misure analoghe, gli Ips (contratti volti a garantire liquidità), e invitava a parificare questo strumento a quelli previsti nella proposta della Commissione. «Altrimenti - scrive Lindner - non siamo in linea con gli accordi presi» e «porterebbe a negoziati molto difficili». Ossia non supererebbe l'esame del Consiglio europeo. Una minaccia esplicita. Che sta costringendo i tecnici a rivedere l'impianto iniziale o comunque a prevedere modifiche successive.

Ma dietro l'aut-aut di Berlino. C'è dell'altro. Non c'è solo il giudizio critico sul provvedimento. C'è un riferimento implicito - ma che diventa decisamente esplicito nei contatti informali - al Mes. Perché? Perché all'interno del Meccanismo di Stabilità è previsto un "scudo" anche per le crisi bancarie. Un modo per dire alla Commissione: prima di intervenire con regole ulteriori, mettete l'Ue in condizione di sfruttare quelle già fissate. E quindi costringete l'Italia a ratificarlo.

Non a caso, sebbene l'equiparazione delle "piccole" banche alle "grandi" metta in difficoltà in primo



# La Repubblica

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

luogo il sistema del credito tedesco e italiano, il governo del nostro Paese non ha mosso un dito. Basti pensare che l'Abi, l'associazione delle banche italiane, ha sottolineato da tempo che l'estensione della risoluzione agli istituti di minori dimensioni non è una soluzione efficiente e che gli interventi preventivi sono molto meno costosi. Eppure, appunto, Meloni e Giorgetti che hanno fatto una bandiera della difesa dell'interesse nazionale, non hanno mosso alcun appunto. Protestare sulla proposta della commissione equivaleva a riaprire il fronte del Mes. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OCCUPAZIONE

La lezione della Spagna così si batte la precarietà

Quello che l'Italia avrebbe da imparare dalla legge di Yolanda Díaz che promuove (con risultati brillanti) la stabilità del lavoro Valentina Conte

A quindici mesi dalla riforma del lavoro, inserita nel Pnrr, la Spagna esulta. Gli obiettivi sono stati raggiunti: la diffusa precarietà si è ridotta, meno contrattini, più stabilità, mai così tanti occupati. La ministra autrice della riforma, Yolanda Díaz, è stata accolta un mese fa al congresso di Rimini della Cgil come una star. Lì ha incontrato per la prima volta la neo leader del Pd Elly Schlein che a lei si ispira sui temi legati all'occupazione. «Lavoro e povero non devono stare più nella stessa frase», è il suo manifesto politico. Ma quanto accaduto in Spagna potrebbe ripetersi in Italia? Il lavoro mal pagato, frammentato, non garantito può essere debellato? Cosa serve perché accada? Domande che il governo Meloni non sembra porsi.

Anzi la direzione intrapresa appare un'altra: reintroduzione dei voucher e contratti a tempo senza causale liberalizzati.

**I RISULTATI DELLA SPAGNA** Gli ultimi dati ufficiali, diffusi il 4 aprile dal ministero del Lavoro, dicono che la Spagna nel mese di marzo ha toccato il numero storico di occupati: 20,5 milioni. In Italia siamo a 23,3 milioni, anche noi al top. Ma il tasso di occupazione ci condanna: 60,8%, quattro punti sotto quello spagnolo e tra i più bassi in Europa.

Il differenziale peggiora per donne - 52% di occupate italiane contro quasi il 60% delle spagnole - e giovani tra 25 e 29 anni: da noi il 61% lavora contro il 70% dei coetanei iberici.

Ma la riforma della Díaz, firmata da sindacati e imprese, ha soprattutto ridato centralità al contratto stabile. A marzo la percentuale degli occupati a termine si è ridotta al minimo storico del 14% dal 30%. Per gli under 30 dal 53 al 21%. Tre giovani su quattro hanno un contratto a tempo indeterminato (77%), rispetto a uno su due di prima (47% nella media 2017-2021). I mini jobs, contratti da meno di 7 giorni, si sono sgonfiati dal 76 al 28%.

**LE CRITICHE** Rispetto a dicembre 2021, ultimo mese prima della riforma, oggi ci sono 2,6 milioni di lavoratori in più con un contratto a tempo indeterminato. Più della metà di quanti tra gennaio e marzo 2022 avevano un contratto a tempo (4.055.141) ora ne hanno uno stabile (2.094.726). Di questi, otto su dieci sono contratti fissi (1.689.196), e solo il 20% sono fissi-discontinui (405.530). Inoltre, il 40% di coloro che ora sono stabili hanno cambiato azienda.

Il contratto fisso-discontinuo - il nostro part-time verticale ciclico - viene usato polemicamente per attaccare la riforma, sia in Spagna che in Italia. I critici dicono che maschera la precarietà, perché chi è assunto lavora solo parte dell'anno o del mese. «Una critica poco fondata, sia perché si



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

tratta di un contratto a tempo indeterminato, sia perché i buchi temporali di non lavoro sono coperti dai sussidi di disoccupazione pagati anche dalle **imprese**», dice Pietro Galeone, economista del lavoro e ricercatore alla Bocconi.

«Basta poi guardare ai numeri: è vero che i fissi-discontinui sono aumentati in un anno da 373 a 594 mila, dato di dicembre 2022, ma parliamo del 3,4% appena degli occupati totali, utilizzati per una reale esigenza di stagionalità, per la flessibilità buona». La riforma spagnola ha quattro pilastri: lo stop ai contratti a termine se non per picchi di produzioni e sostituzioni, il primato della contrattazione nazionale, il potenziamento e l'estensione degli ammortizzatori sociali, le garanzie contrattuali estese anche ai subappalti.

**COSA PUÒ ACCADERE IN ITALIA** «Almeno due pilastri su quattro in Italia sono stati di recente rafforzati: ammortizzatori e subappalti», dice ancora Pietro Galeone, che è stato consigliere del ministro Andrea Orlando nel governo Draghi. «Resta ancora da fare molto per potenziare la contrattazione nazionale, disboscare i contratti pirata e superare la precarietà del mercato del lavoro, consapevoli che l'Italia non è la Spagna, non si può fare il copia e incolla. E vanno gestite tante forme contrattuali: internali, somministrazioni, voucher, libretti famiglia».

Anche Antonio Aloisi, docente di diritto del lavoro alla IE University di Madrid, crede che le critiche alla riforma Díaz siano strumentali in un periodo elettorale in Spagna: si vota a maggio per le locali e a fine anno per le politiche. «Non è certo la bacchetta magica che risolve tutto, ma di sicuro questa riforma è servita per ridurre la frammentazione e bonificare la precarietà nociva. Quanto all'Italia potrebbe servire a disboscare la miriade di tipologie contrattuali dove si annidano le alchimie usate dalle aziende per pagare poco e garantire meno diritti».

Fulvio Fammoni, presidente della Fondazione Di Vittorio (Cgil), è più scettico. Ritiene che il mercato del lavoro italiano abbia peculiarità da non sottovalutare. «Abbiamo gli stessi occupati in valore assoluto del 2008, ma 700 mila precari e un milione di part-time involontari in più: qualcosa dovrà pur significare».

La riforma spagnola è senz'altro un utile modello di riferimento. Ma da noi il problema è il modello produttivo, basato sulla competizione di costo. Negli anni si è creato un enorme bacino di manodopera a basso costo, tra dipendenti e finti autonomi sfruttati, da cui le **imprese** - soprattutto medie e piccole di cui deteniamo il record europeo - attingono».

Complicato cambiare modello con un riforma. Ma se ne può parlare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

**"Investimenti legati alla performance al Pnrr serve subito un cambio di passo"**

*"Il piano europeo è il nostro cigno bianco, l'occasione per ricostruire un tessuto economico lacerato", dice Giovanna Melandri. Restituire parte dei fondi? "Non esiste, il governo faccia un censimento dei 50 progetti più importanti per calcolarne l'impatto" Filippo Santelli*

FILIPPO SANTELLI

«Il Pnrr è il nostro cigno bianco, l'occasione storica e irripetibile per portare in Italia un nuovo metodo per erogare le risorse pubbliche, legandole a impatti verificabili e misurabili: non la possiamo sprecare». Nonostante i ritardi, le difficoltà a spendere i fondi, l'ipotesi di tagliare risorse e progetti, un governo che pare sempre più avvilito su se stesso, Giovanna Melandri è convinta che per il Pnrr italiano non sia troppo tardi. Economista e politica, più volte ministro, Melandri oggi presiede la no profit Human Foundation e il capitolo tricolore di Sia, organizzazioni che promuovono l'impact investing, cioè investimenti sostenibili che puntano a un impatto sociale e ambientale quantificabile. Una logica che, dice, potrebbe correggere in corsa anche il Recovery: «Il governo sta commissariando il Piano, e questo può anche andare a bene, a patto che garantisca assoluta trasparenza sui dati e che si appoggi alla rete di soggetti in grado di valutare l'impatto dei progetti».

**Sul Pnrr la ragione invita al pessimismo. Il suo è ottimismo della volontà?**

«Parlerei prima di tutto di responsabilità. Perché il Next Generation Eu - non dimentichiamo mai che si chiama così - è il grande progetto di rilancio per l'Europa del futuro, il suo momento hamiltoniano (di federazione attraverso la creazione di un debito comune, ndr). Noi italiani, in quanto destinatari di circa un quarto dei fondi, portiamo un quarto della responsabilità. E proprio per noi può essere una rivoluzione copernicana».

**In che senso?**

«Per il metodo, disegnato dall'Europa, nell'erogare le risorse pubbliche, che va oltre la logica della spesa in quanto tale, le famose "buche" di Keynes. Il Pnrr lega le risorse alla performance, a risultati e obiettivi misurabili in termini di impatto sulla vita delle persone. Introiettare questa logica per l'Italia sarebbe il più grande esercizio di apprendimento, perché finora la nostra grande malattia è stata definire la spesa in base agli "input", alle risorse impiegate, e non agli "outcome", ai risultati, ai semi e non agli alberi.

Per poi magari tagliarla in modo lineare, come fa anche il governo con questo Def».

**Gli alberi, appunto: si è scoperto che quelli che dovevamo piantare con il Pnrr in realtà sono semi**



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

in un vivaio, una bella metafora di cosa non sta funzionando. Ha davvero torto chi dice che i progetti e i fondi che abbiamo chiesto sono troppi?

«Non so se sono troppi, ma ora ci sono, e sono l'opportunità per ricostruire un tessuto economico lacerato, con il 40% delle risorse destinate al Sud, oltre che di evitare un atterraggio brusco dell'economia. ora che il Patto di stabilità tornerà in vigore. Per questo non si possono sprecare: li dobbiamo spendere come l'Europa chiede di fare. Sento molti nella maggioranza dire con troppa fretta "riduciamo", "restituiamo", "non riusciamo". Non esiste, serve un cambio di passo. Anche nell'opposizione, che deve con responsabilità mettersi a disposizione».

L'opposizione fa l'opposizione, ma il governo, che a giorni alterni dà la colpa a chi lo ha preceduto, le pare responsabile? Ormai è in carica da ottobre, ha perso mesi per ridisegnare la governance del Piano e ancora non è pronta la revisione da proporre all'Europa.

«Certo che il governo non deve scaricare la responsabilità. Ma ora la premier Meloni e il ministro Fitto stanno accentrando, di fatto stanno commissariando il Pnrr.

Non sono contraria, a patto che poi il governo si faccia aiutare da chi, fuori, è abituato da anni a fare le valutazioni di impatto: università, istituti di ricerca, reti come la nostra. Abbiamo bisogno di fare un censimento dei 50 progetti più importanti del Pnrr per capirne gli impatti sociali e generativi».

Non è tardi per questa valutazione? Abbiamo speso la metà di quanto previsto, siamo in enorme ritardo...

«L'affanno lo sento anche io, la spinta del Pnrr sulla crescita ancora non si vede. Possiamo dire che siamo sul ciglio del burrone, ma non voglio iscrivermi al partito di chi pensa che l'unica soluzione sia ridimensionare e restituire parte delle risorse. È ancora possibile una correzione di metodo in corsa. La valutazione di impatto è un cruscotto di gestione che serve proprio a questo, e va applicata il più possibile, dalle grandi infrastrutture agli asili nidi. Non serve costruire tanti asili al Sud, se poi non ci sono le risorse per farli funzionare. Allora meglio qualcuno di meno, ma usare gli altri fondi per formare educatori».

**Fin dall'inizio i dati del Pnrr sono un grande buco nero. Come si valutano gli impatti senza numeri?**

«Sui dati deve splendere il sole, è una condizione fondamentale».

**Una delle ipotesi è affidare una quota maggiore dei fondi alle grandi imprese di Stato, che sanno come spendere. La convince?**

«È una strada, ma non basta. Non basta la logica classica per cui lo Stato appalta e l'appaltatore esegue.

## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Dobbiamo creare una triangolazione tra pubblico, **imprese** private e **imprese** sociali, uno schema che all'estero è normale ma in Italia ancora non decolla».

**A proposito di appalti, il presidente dell'Anac Busia ha criticato il nuovo Codice, dicendo che fare in fretta - il mantra del ministro Salvini - rischia di penalizzare legalità, concorrenza e qualità, di farci fare male. Che ne pensa?**

«Un po' di velocizzazione era necessaria. Posso comprendere l'esigenza di semplificare i meccanismi di appalto, ma a maggior ragione questo impone di prevedere degli strumenti per verificare con maggiore precisione i risultati e gli impatti, se non a monte almeno a valle. Da questo passa l'autoriforma, direi culturale, nel modo in cui in Italia spendiamo le risorse pubbliche».

©RIPRODUZIONE RISERVATA 1 1 Le infrastrutture ferroviarie calamitano oltre 25 miliardi del Pnrr, la quota più rilevante del capitolo sulla mobilità sostenibile IGOR PETYX/PETYX.

## Pixel La grande fuga degli esperti Pnrr che paghiamo tutti

Jaime D'Alessandro

Oltre un terzo dei funzionari assunti con contratti a termine per gestire i progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) ha già lasciato il posto, optando per alternative migliori.

L'ammissione è di Raffaele Fitto, ministro degli Affari europei e appunto del Pnrr. Con un po' di immaginazione e molto ottimismo, si può anche guardare alla situazione con speranza. Perché il possibile disastro al quale potremmo andare incontro almeno mostra dove si potrebbe intervenire. E questo al di là che si decida di rinunciare o meno ad una parte dei soldi chiesti in prestito dato che non siamo in grado di portare a termine i progetti.

Qualche tempo fa Marco Carlomagno, a capo della Federazione lavoratori e funzioni pubbliche (Flp), ha reso noti altri dati interessanti. Le varie amministrazioni pubbliche, come è noto, sono in prima linea nell'ideazione e nella gestione dei progetti del Pnrr. Il loro personale nel complesso è però da tempo circa il 50 per cento di quello che dovrebbe essere, con un'età media che supera i cinquanta anni e, se si guarda ai comuni, solo l'uno per cento che ne ha meno di trenta. Stessa situazione, con qualche eccezione, nelle amministrazioni centrali, nella sanità e nella scuola, dove si fa ricorso al precariato per coprire le carenze di organico. Intendiamoci, l'età anagrafica non significa poi molto al contrario delle competenze, ma certo è un'indicazione. Anche perché le competenze che servirebbero la pubblica amministrazione non le ha, come più volte segnalato proprio in rapporto al Pnrr.

Nonostante ciò, ci si ostina ad organizzare concorsi, anche per programmatori, proponendo posti di lavoro a poco più di mille euro al mese che fatalmente si risolvono in un nulla di fatto con i candidati scelti che non prendono servizio perché non gli conviene o che se ne vanno appena possono.

Vale la pena ricordare che in Italia nel settore pubblico è impiegato il 13,4 per cento dei lavoratori, meno che in Francia (19,6), Regno Unito (16), Spagna (15,9), ma più della Germania (10,8). La buona notizia quindi è che c'è spazio per migliorare e per innovare, a patto di pagare bene le competenze e di dare una prospettiva di crescita. L'altra è che di quei funzionari a tempo determinato chiamati a dare una mano sul Pnrr è andato via solo un terzo. Poteva andare peggio, tutto sommato.



IL MERCATO

## Il fashion punta su digitale e sostenibilità vola l'export del made in Italy

*Il comparto delle calzature cresce del 14% trainato dalle griffe richiestissime all'estero, più 23,3% Balzo di vendite in Cina La svolta hi-tech delle maison Sibilla Di Palma*

E leganti o sportive, classiche o eccentriche, le scarpe italiane continuano a essere tra i prodotti del made in Italy più apprezzati, anche all'estero, grazie alla capacità delle aziende tricolore di coniugare l'attenzione per la qualità e il gusto per il design con l'utilizzo delle nuove tecnologie che consentono di rendere i modelli sempre più comodi e performanti. Il comparto, come molti altri settori, ha vissuto un periodo di crisi con la pandemia, per poi iniziare una fase di recupero che è stata trainata in particolare dall'export.

Un'indagine realizzata dal Centro studi di **Confindustria** moda per Assocalzaturifici rileva che il settore ha archiviato lo scorso anno con un fatturato di quasi 14,5 miliardi di euro, in crescita del 14% rispetto al 2021. Le esportazioni hanno visto un balzo del 23,3%, grazie in particolare alla spinta delle griffe del lusso.

A livello di mercati, in Europa spiccano le performance di Francia e Germania. Mentre tra i Paesi extra Ue, emerge l'exploit di Stati Uniti e Canada, Medio Oriente e Cina. Risultati merito anche della forza dei nostri distretti produttivi che non hanno mai smesso di innovare e investire nell'internazionalizzazione, riuscendo così a oltrepassare i livelli pre-pandemici.

Secondo l'ultimo Monitor dei distretti industriali realizzato dalla direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, nei primi nove mesi del 2022 le esportazioni hanno superato la soglia dei 110 miliardi di euro, il 15,9% in più rispetto allo stesso periodo del 2021 e il 19,6% in più rispetto ai primi nove mesi del 2019. In particolare, i beni di consumo del sistema moda hanno visto una crescita in termini di export del 18,9% rispetto ai primi nove mesi del 2021 e del 10,8% rispetto allo stesso periodo del 2019. Mentre i mercati con la maggiore crescita in valore sono risultati gli Stati Uniti, la Germania e la Francia.

Tra i distretti, sempre secondo una rilevazione di Intesa Sanpaolo, spicca la performance di quello calzaturiero del Fermano, primo tra quelli marchigiani con quasi 1,3 miliardi di euro di esportazioni nei primi nove mesi del 2022 (più 34,1% rispetto allo stesso periodo del 2021 e più 8,8% rispetto al 2019), grazie soprattutto al contributo giunto dalla Cina, Paese verso il quale si è registrato un vero e proprio balzo delle vendite. Si tratta di dati positivi sui quali però nei prossimi mesi potrebbero addensarsi diverse nubi. A cominciare dall'inflazione: se i prezzi dell'energia sono diminuiti rispetto ai livelli registrati dopo lo scoppio della guerra, il caro-vita continua infatti ad attestarsi ancora su livelli elevati (7,7% a marzo), con conseguenze negative per il potere d'acquisto delle famiglie



che sono state spinte finora ad attingere ai risparmi per sostenere i propri consumi. Anche l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) ha di recente evidenziato che l'ostinata inflazione registrata in tutti i Paesi del mondo e la guerra in Ucraina potrebbero frenare nei prossimi mesi la crescita del commercio globale, rallentando il ritmo della ripresa economica dopo la pandemia. Va comunque detto che il mercato del lusso ha dimostrato finora di saper resistere molto bene anche nelle fasi di crisi. Tanto che il 2022 è stato un anno record per questo segmento che ha superato ampiamente i livelli pre Covid. Inoltre, secondo l'Altagamma Consensus 2023, quest'anno dovrebbe chiudersi ancora in crescita, malgrado l'incertezza macroeconomica, le tensioni geopolitiche e il calo del potere d'acquisto di alcune fasce di consumatori che potrebbero incidere parzialmente sulla performance. Un grosso contributo dovrebbe arrivare dai consumatori cinesi, seppur su livelli inferiori rispetto agli anni pre Covid. Il trend dovrebbe essere positivo soprattutto per gli accessori del sistema moda (più 8,5% per la pelletteria e più 7% per le calzature). Risultati merito anche della capacità mostrata dalle aziende tricolore di cogliere le nuove sfide che sono andate delineandosi negli ultimi anni. Tra queste, la necessità di investire nella tecnologia e nel digitale come leva di competitività e di crescita. Non a caso le aziende italiane hanno accelerato negli ultimi anni nell'investimento in tecnologie legate all'industria 4.0 per ottimizzare la produttività degli impianti o soddisfare la domanda di consegne più rapide. Con le tecnologie più utilizzate che, secondo gli ultimi dati del Politecnico di Milano, includono il cloud manufacturing, cioè l'utilizzo nel manifatturiero di un sistema che utilizza la rete internet per rendere disponibili risorse informatiche, sia hardware che software, on demand; l'advanced automation, ovvero i sistemi di produzione automatizzati come i robot collaborativi; l'advanced Hmi, come i wearable e le interfacce uomo-macchina per acquisire e veicolare dati in formato visuale, vocale e tattile. Le nostre imprese si sono inoltre mostrate proattive nel cogliere la sfida della sostenibilità, in risposta a consumatori molto più attenti rispetto al passato verso l'etica dei brand dai quali acquistano prodotti e servizi. Come conferma anche l'ultima edizione dello studio annuale "Seize the Change" realizzato da Ey secondo cui è in crescita l'impegno per integrare la sostenibilità nel business da parte delle imprese italiane e questo avviene sempre più di frequente anche tra le piccole e medie aziende. Un passo in avanti rispetto alla precedente rilevazione dalla quale emergeva come fossero soprattutto le grandi realtà ad avanzare più velocemente sulle tematiche di sostenibilità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

## Più contratti a tempo indeterminato la nuova via della somministrazione

*Nel 2022 Assolavoro evidenzia un aumento del numero medio mensile di assunti di circa 515 mila unità, contro le 475 mila registrate nel 2021. Il 2023 è partito con una leggera flessione* Vito de Ceglia

VITO DE CEGLIA

Continuano a crescere gli occupati in Italia, soprattutto quelli con posizioni stabili. Nel 2022, secondo l'ultimo rapporto Istat, l'aumento è stato di oltre mezzo milione di unità (più 545 mila, più 2,4%), sui livelli pre-pandemia. Un risultato su cui ha inciso in modo determinante anche la somministrazione, di cui il numero medio mensile di occupati è stato pari a circa 515 mila unità, contro le 475 mila registrate nel 2021, 40 mila occupati in più, pari a una crescita dell'8,3% tendenziale. A luglio è stato raggiunto il picco storico assoluto di addetti, con una quota pari a 530 mila occupati, sostenuta dall'incremento continuo dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato, che hanno continuato a crescere durante l'anno raggiungendo a dicembre le 132 mila unità.

Il dato è contenuto nel rapporto di Assolavoro Datalab sullo scenario economico 2022 e le previsioni 2023, che evidenziano come il mercato abbia visto un incremento sostenuto dell'occupazione in tutti i settori, soprattutto grazie all'aumento dei rapporti a tempo indeterminato e dell'occupazione femminile. «A questa crescita ha contribuito anche la somministrazione, dove i lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie hanno toccato a gennaio 2023 quota 130 mila sugli oltre 500 mila occupati impiegati ogni mese», sottolinea Francesco Baroni, presidente di Assolavoro, l'associazione nazionale delle Agenzie per il lavoro (Apl) che rappresenta oltre l'85% del fatturato del settore.

Osservando i dati incrementali assoluti degli occupati, la domanda di somministrazione è sembrata in apparenza appena scalfita dai fattori di crisi innescati dal conflitto russo-ucraino, che hanno invece rapidamente prodotto effetti sul lavoro a termine nel suo complesso. Il comparto ha continuato a gestire i processi di recruiting professionali delle imprese con volumi crescenti di occupati nella fase iniziale dell'anno, segnata dallo shock dei prezzi dei beni energetici e dalla spirale inflazionistica.

Tuttavia, gli andamenti mensili del mercato del lavoro segnalano anche come la somministrazione abbia subito nel 2022 l'impatto dell'escalation della crisi geopolitica nel cuore dell'Europa. L'incertezza economica ha determinato così una frenata nella crescita tendenziale dell'occupazione totale (calcolata confrontando il dato di ciascun mese con quello dello stesso mese dell'anno precedente). Una frenata che ha cominciato a essere evidente a partire da giugno 2022, quando i tassi di crescita, sebbene positivi, dell'intera occupazione del comparto hanno cominciato a diventare più ridotti.

La scomposizione degli addetti per tipologia di contratto aiuta a capire meglio le dinamiche in atto nell'ambito della somministrazione. Il dato medio mensile dei lavoratori somministrati con contratto



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

a tempo determinato nel 2022 era pari a quasi 395 mila unità contro le 370 mila dello stesso periodo dell'anno precedente (con una crescita del 6,7%).

Per quanto riguarda gli occupati a tempo indeterminato, questa componente della somministrazione ha continuato invece a crescere lungo tutto il periodo senza soluzione di continuità, passando dagli 111 mila di gennaio 2022 agli oltre 132 mila di dicembre 2022. Anche i dati tendenziali hanno mantenuto un andamento positivo (ad eccezione di luglio) e sempre crescente sino a novembre 2022, con gli occupati in somministrazione a tempo indeterminato che hanno registrato un più 21,3% su base annua. A dicembre, tuttavia, la crescita tendenziale ha cominciato a rallentare pur mantenendosi ancora molto elevata, come attesta l'incremento su base annua del 19,9%.

Questa dinamica si sta confermando anche nel 2023: a gennaio gli occupati totali in somministrazione sono scesi a 483 mila unità, meno 2,7% rispetto a gennaio 2022. Però, a inizio anno è proseguita la divaricazione negli andamenti delle due componenti a termine e a tempo indeterminato della somministrazione. Gli occupati a termine sono scesi su base annua del 9,5% mentre i lavoratori somministrati a tempo indeterminato sono cresciuti del 20,8%. Anche la crescita congiunturale evidenzia un ulteriore, sebbene contenuto, incremento nella componente permanente della somministrazione, aumentata a gennaio 2023 (rispetto a dicembre) dell'1%, mentre la componente a tempo determinato ha registrato un calo netto dell'8%. La divergenza nell'andamento tra i due gruppi sta determinando una crescita dell'incidenza dei somministrati a tempo indeterminato sui somministrati totali. La quota è arrivata a gennaio al 27,8%, contro il 22,3% di un anno fa.

Il dato più preoccupante riguarda la carenza di manodopera in settori specifici come, ad esempio, quelli legati al mondo digitale e alla transizione ecologica. «Le Agenzie possono fare la differenza nell'aiutare le aziende ad attrarre e motivare i migliori talenti e, da sempre, offrono gratuitamente formazione coerente con le richieste delle aziende, formando ogni anno più di 300 mila persone di cui, oltre un terzo, ottiene un'occupazione nel giro di 6 mesi», conclude Baroni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

"La sfida è trovare talenti e trattenerli"

Francesco Baroni, presidente di Assolavoro: "Davanti a noi c'è un cambiamento epocale" Vito de Ceglia

VITO DE CEGLIA

"A bbiamo davanti un cambiamento epocale: è mutato il senso stesso che le giovani generazioni attribuiscono al lavoro e il modo con cui le aziende devono affrontare la duplice sfida di cercare i talenti e di trattenerli nel tempo». Per Francesco Baroni, presidente di Assolavoro, l'associazione nazionale delle Agenzie per il lavoro (Apl) che rappresenta oltre l'85% del fatturato del settore, sono queste le due tendenze che si stanno affermando sul mercato negli ultimi anni.

Quali sono le principali evidenze che le Apl registrano?

«Diversamente da talune narrazioni aumentano i contratti stabili e la partecipazione delle donne al lavoro non è mai stata così alta. Su questa svolta, è strategico il contributo diretto delle Agenzie sia per i propri uffici con le assunzioni, dove sono impiegati circa 15mila professionisti, sia per le assunzioni in somministrazione, un quarto delle quali a tempo indeterminato, e sia per le attività di ricerca e selezione per le aziende clienti».

I vostri uffici sono ogni giorno in contatto con tante imprese e tanti lavoratori. Quali sono le loro priorità?

«Innanzitutto, ognuno deve fare la propria parte affinché il lavoro possa essere veramente riconosciuto come un fattore di sviluppo personale e sociale. Molti fenomeni in atto ci dicono che questo non è scontato.

Organizzazione del lavoro, retribuzioni, inclusione, sviluppo professionale, supporto all'inserimento lavorativo e alla gestione delle transizioni di lavoro sono alcuni degli elementi che devono essere rivisti alla luce dei cambiamenti in atto. Fra queste priorità è importante realizzare un sistema di politiche attive efficaci che non miri semplicemente all'occupabilità, ma all'occupazione vera e propria dei soggetti coinvolti.

Per fare questo e per garantire una corretta attuazione del programma Gol, è necessario uno stretto raccordo tra Stato e Regioni, ed è importante creare un sistema virtuoso che veda la collaborazione tra Centri pubblici per l'impiego e Apl».

In che modo si può creare questo sistema virtuoso?

«Ad esempio, condividendo le informazioni relative alle persone occupabili, così da facilitare il



matching; oppure prendendo a modello il nostro sistema di formazione e adottandolo per chi usa le risorse pubbliche: la qualità del servizio si misura con il livello di placement, cioè con quante persone poi trovano un lavoro. E ancora: prevedendo anche un sistema di rating che misuri le performance dei singoli operatori dei servizi per il lavoro, così da valorizzare le best practice e la meritocrazia».

#### **Addio al Reddito di cittadinanza (Rdc), arriva la Misura di inclusione attiva (Mia). Come valuta la bozza di riforma?**

«Premesso che il Rdc ha scontato un difetto di fondo che Assolavoro ha evidenziato da subito, cioè l'aver mescolato una misura di contrasto alla povertà con una di politica attiva per il lavoro. Nel costruire la Misura di inclusione attiva (Mia) va tenuta bene a mente questa distinzione e il governo pare sia consapevole di questa necessità. Va poi rivisto con urgenza il processo attuato dai Centri per l'impiego per la profilazione dei beneficiari, che a causa dell'utilizzo di un algoritmo sbagliato restituiscono spesso profilazioni errate, che dichiarano occupabili soggetti che in realtà non lo sono, escludendoli di fatto dai percorsi di formazione. E può essere positiva anche la creazione di una nuova piattaforma digitale unica delle politiche attive, per "attivare" platee diverse di utenti, a cominciare dai Neet. Se si affidasse, però, alla piattaforma anche l'obiettivo di fare matching 'automatico' tra domanda e offerta si incorrerebbe in un errore, come abbondantemente dimostrato da esperienze pregresse».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

"IL CLOUD DEL LAVORO"

## Il mercato riparte ma ora servono addetti qualificati

*Nella raccolta di contributi dei principali attori delle politiche dell'occupazione in Italia i nodi sullo stato di salute del mercato Marco Frojo*

marco frojo

Iniziato con i forti timori legati allo scoppio del conflitto in Ucraina, il 2022 si è rivelato ben più positivo delle attese per il mercato del lavoro.

L'ottima tenuta dell'economia italiana (+3,7%) ha infatti consentito una ripresa dell'occupazione. A fine 2022, in base alla rilevazione mensile Istat, il numero di occupati ha quasi raggiunto i 23,3 milioni, registrando una crescita dell'1,5% rispetto al gennaio dello stesso anno. Parte da questi importantissimi dati l'analisi di Mauro Di Giacomo, responsabile dell'osservatorio Assolavoro Datalab, contenuta nella seconda edizione di "Cloud del lavoro", la raccolta di contributi dei principali attori delle politiche del lavoro in Italia, che ha l'obiettivo di offrire le coordinate sui trend in atto nel mercato del lavoro italiano. Le prospettive per il 2023 non sono però altrettanto rosse - secondo le stime Istat il tasso di disoccupazione dovrebbe salire dal 7,8% all'8,2% - ma per valutare correttamente lo stato di salute del mercato del lavoro «occorrerà verificare quali componenti della domanda di lavoro saranno maggiormente coinvolte dai cali occupazionali

», avverte Di Giacomo, secondo il quale «dopo la forte crescita della componente a tempo indeterminato nel corso del 2022, con un corrispondente calo della domanda di lavoro a termine, nel 2023 potrebbe innescarsi una dinamica di ricomposizione della domanda a vantaggio del lavoro a tempo determinato, soprattutto in caso di maggiore frenata dell'economia e in un clima di incertezza e instabilità globale collegato a una maggiore ricerca di flessibilità del lavoro, oltre quella che ormai anche i contratti permanenti sono in grado di offrire».

Secondo l'esperto di Assolavoro, a determinare l'andamento del mercato del lavoro non sono solo i macro-trend, quali l'inflazione e il rialzo dei tassi, ma anche fattori propri del lato offerta, come per esempio la carenza di figure professionali richieste dalle aziende. «Il rischio di uno shortage di profili è presente anche rispetto alle figure professionali con competenze digitali o adatte ad accompagnare quei processi che alimentano la transizione ecologica, anche in settori tradizionali e nei servizi - afferma Di Giacomo - I fenomeni di mismatch tra domanda e offerta già ben presenti nel 2021 sono cresciuti nel corso del 2022, con il tasso di posti vacanti che ha raggiunto nel quarto trimestre 2022 un nuovo picco storico: 2,2%. Si tratta di una incidenza che equivale a oltre 310 mila posti di lavoro alle dipendenze non coperti. Questo andamento rischia appunto di aggravarsi a causa delle dinamiche demografiche di invecchiamento della popolazione italiana in rapida accelerazione ».

Il problema della formazione è affrontato anche dal direttore di Assolavoro, Agostino Di Maio, nella postfazione alla pubblicazione. «Se da un lato ci si interroga, preoccupati, sugli effetti dell'artificial



## Affari & Finanza

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

intelligence, sembra invece ancora incompiuta la riflessione su cosa stia avvenendo all'altro capo del binomio persona-macchina, e cioè delle conseguenze del radicale cambiamento della mappa valoriale che oggi orienta in particolare i giovani che si accingono a passare dalla fase dell'istruzione a quella della vita attiva o che sono già nel mercato del lavoro e magari si apprestano a cambiare occupazione - dice Di Maio - La grande mobilitazione di questi giorni in Francia, iniziata contro il progetto governativo di innalzamento dell'età pensionabile e rapidamente trasformata in una vera e propria rivolta soprattutto dei giovani al grido non tanto di lavorare meno ma di lavorare meglio - nel senso di un recupero di senso del lavoro in termini di crescita personale e di emancipazione non solo economica - ne è una riprova eclatante».

Il direttore di Assolavoro ricorda come già l'indagine Eurobarometro del 2021 sui giovani (16-30 anni) sottolineasse la richiesta di percorsi professionali in grado di garantire il raggiungimento di obiettivi quali la lotta alla povertà, alle disuguaglianze, ai cambiamenti climatici o la riduzione della disoccupazione. «In Italia abbiamo cominciato solo da poco, e per ora timidamente, ad accorgerci che qualcosa sta cambiando nel rapporto tra le persone ed il loro lavoro prevalentemente sull'onda delle "grandi dimissioni" (great resignation) e del "quiet quitting", cioè il progressivo e silenzioso disimpegno dal lavoro vissuto come alienante e la ricerca di un più soddisfacente equilibrio con la sfera privata», conclude Di Maio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerved delinea l'evoluzione delle imprese in difficoltà finanziaria: erano 23.262 nel 2021

### Le aziende in crisi sono sanabili

Oltre 40.000 zombie di nuovo sul mercato grazie ai prestiti

ROXY TOMASICCHIO

Vengono definite imprese "zombie", cioè non in grado di operare secondo le normali condizioni di mercato. In Italia, stando ai bilanci 2021 (gli ultimi disponibili), ce ne sono 23.262. Ma, a dispetto dell'immagine che il nome evoca, possono riuscire a rientrare in gioco. Infatti, nel biennio 2020-21 le aziende zombie risanate hanno superato le 40 mila unità. Soprattutto accedendo a risorse agevolate, come quelle del Fondo di garanzia. Tornando ai numeri, nel biennio 2020-21, a ricevere finanziamenti è stato il 28,8% (8.102) delle aziende considerate zombie nel 2019 e il 69,6% di esse (contro il 43,1% di quelle non finanziate) è riuscito a tornare sul mercato, grazie a 3,1 miliardi di euro di liquidità. All'opposto, il restante 30,4% è uscito dal mercato o è tuttora zombie, portando con sé 1,3 miliardi di finanziamenti andati perduti.

A mettere nero su bianco questa situazione è la tech company Cerved, nello studio "Anatomia delle imprese zombie", che traccia identikit ed evoluzione del ciclo di vita di queste aziende.

Di cosa stiamo parlando?

La definizione di zombie è attribuita a imprese in forte difficoltà finanziaria caratterizzate da alta incidenza dell'indebitamento e incapacità di ripagare gli interessi sul debito attraverso i propri utili. Spesso, quindi, prestiti e sussidi cercano di ridar fiato alle casse di queste imprese, per evitare impatti negativi su tutto il sistema. «Le ragioni per cui ciò accade sono legate alla salvaguardia della tenuta economica e dei livelli occupazionali del Paese», spiega, infatti, Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved, «così come alla necessità di contenere il rischio di insolvenza e di generazione di nuovi crediti deteriorati».

Per ragioni strutturali, l'Italia è uno dei Paesi Ocse a più alta incidenza di imprese zombie: nonostante si siano più che dimezzate, a partire dalla crisi del 2012, sono di nuovo cresciute nel 2020, a causa della pandemia, quando il forte aumento delle aziende a rischio ha richiesto misure di sostegno che hanno mantenuto sul mercato realtà molto fragili finanziariamente. A fine 2022, infatti, le procedure gravi come fallimenti, liquidazioni giudiziali e controllate risultavano in calo (7.207, -20,3% rispetto al fine 2021) nonostante i rincari dell'energia, l'inflazione e il rialzo dei tassi abbiano riacutizzato i problemi di liquidità delle imprese.

Inoltre, si tratta di uno status molto più mobile di quanto si possa pensare: delle 23.262 imprese zombie presenti in Italia, 12.456 sono quelle che non si sono risanate e 10.806 sono le "nuove entrate", per il 45,9% (10.675) finanziate dal Fondo di garanzia con 7 miliardi di euro a fronte di 20,4 miliardi di debiti finanziari iscritti a bilancio.



## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

La ricerca di Cerved, che ha ricostruito l'evoluzione delle imprese zombie negli ultimi 10 anni, incrociando i dati delle serie storiche dei bilanci di tutte le società di capitale italiane, gli score di rischio (Cerved Group Score) e le chiusure di impresa, indica che i flussi in entrata e in uscita sono dinamici: erano balzate a 40.218 le imprese zombie, nel 2020, come non si vedeva dal 2015, per effetto di 26.685 nuovi ingressi e questo nonostante più della metà (14.566) si fosse risanata quello stesso anno. Nel biennio 2020-21, il 22,6% (6.361) è uscito definitivamente dal mercato a seguito di procedure gravi (2.865) o non era più attivo (3.496), con uno strascico di 12,2 miliardi di euro di potenziali crediti deteriorati (Npl), mentre 7.474 aziende (26,6%) restavano nella stessa condizione. Al contrario, nel 2021 la ripresa economica ha favorito l'uscita dallo status di zombie di 27.762 imprese (con 71 miliardi di debiti finanziari risanati), ma altre 10.806 hanno assunto questa qualifica negativa. Quanto ai debiti finanziari, nel 2021 erano in aumento: 130,4 miliardi di euro (di cui solo 20,4 finanziati da Fondo di garanzia) contro i 128,6 miliardi del 2019, nonostante il numero di imprese zombie fosse calato da 28.099 a 23.262; anche l'indebitamento medio era più alto (5,6 milioni contro 4,6).

«La presenza di imprese zombie pesa sul sistema produttivo, perché distrae capitali che potrebbero garantire rendimenti più alti e maggiore produttività altrove, rende difficile l'accesso al credito a imprese sane e **startup**, contribuisce alla stagnazione e disincentiva l'ingresso di nuovi operatori, aumenta il costo del denaro ed espone maggiormente il sistema alla trasmissione di shock finanziari», commenta ancora l'a.d. di Cerved. «La crisi generata dal Covid è stata gestita con aiuti e prestiti. Ora però servono interventi mirati, basati su strumenti, dati e tecnologie che permettono di fare uno screening corretto delle imprese su cui investire».

La mappa per settore e regione. A rimettersi in sesto sono, soprattutto, le imprese zombie appartenenti a settori come lavorazione dei metalli, logistica e trasporti, chimica e farmaceutica, servizi assicurativi, finanziari e non finanziari, largo consumo, elettromeccanica e sistema casa. Qui la percentuale di aziende zombie risanate sul totale del 2019 è compresa tra il 60,2% e il 52,7%. Mentre le imprese riscontrano più difficoltà a rientrare sul mercato in comparti quali moda, mezzi di trasporto, costruzioni, carburanti, energia e utility, elettrotecnica e informatica (la quota è compresa tra 43,5% e 47,9%).

Se si considera l'incidenza delle aziende zombie su ciascun comparto, nel 2021 agricoltura e allevamento (5,2%), largo consumo (5%), carburanti e energia e utility (4,1%) mezzi di trasporto (3,8%) e sistema moda (3,5%) erano quelli più colpiti, su una media trasversale italiana del 2,4%. Al contrario, servizi finanziari e assicurativi (0,2%) e immobiliare (0,5%) si sono rivelati poco soggetti al fenomeno.

A livello geografico, il Trentino Alto Adige ha la più alta percentuale di aziende zombie sanate sul totale del 2019 (61,2%). A seguire Abruzzo (55,7%), Calabria (55,2%), Sardegna (54,9%), Basilicata (53,5%), Piemonte e Sicilia (53,3%), Puglia (52,8%), Veneto (51,8%) e Marche (50,5%).

Maglia nera alla Valle d'Aosta (44,2%). Sempre in coda troviamo Liguria (47,2%), Toscana (47,5%), Umbria (48%), Molise (48,8%), Emilia Romagna (48,9%), Friuli Venezia Giulia (49,5%), Lazio e Lombardia (49,

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

6%), Campania (50%).

Tra il 2019 e il 2021, la riduzione maggiore di imprese zombie è stata registrata in Sardegna (-42,9%), Sicilia (-32,3%), Calabria (-30,1%), Abruzzo (-26,8%), Basilicata (-25,7%) e Puglia (-24,6%). Variazioni minime si sono avute in Umbria (-3,4%), Toscana (-4,3%) e Friuli Venezia Giulia (-5,7%), mentre in Valle d'Aosta il trend è in crescita (da 52 a 56, pari al 7,7% in più).

### Procedure fallimentari in calo del 30% nel 2022

Sono 6.158 i nuovi fallimenti aperti nei tribunali italiani lo scorso anno, il 30% in meno di quelli aperti nel 2021. Al 31 dicembre 2022, sono stati definiti 14.153 procedimenti, dato leggermente inferiore (-4%) a quello del 2021 (erano 14.778), mentre lo stock è stato ridotto a 60.555 pendenti (-12% rispetto al dato della fine dell'anno precedente). Nell'ultimo trimestre del 2022, sono stati aperti procedimenti per 859 fallimenti, valore inferiore del 62% rispetto all'ultimo trimestre 2021 e del 72% rispetto al 2019. Questi i dati raccolti nella rilevazione di Cherry Sea, l'osservatorio realizzato dalla **startup** fintech Cherry srl, che ha analizzato l'andamento delle procedure nelle sezioni fallimentari di 140 tribunali italiani. In particolare, l'analisi prende in esame l'attività delle prime venti sezioni fallimentari per volume di attività (Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Modena, Monza, Napoli, Padova, Roma, Torino, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza), dove, nel 2022, sono stati aperti 3.024 procedimenti e ne sono stati chiusi 6.627, mentre lo stock ammonta a 26.732 procedure.



Lo scenario sulla transizione digitale secondo la ricerca realizzata da Ambrosetti e Workday

### L'innovazione va a singhiozzo

*L'81% delle imprese investe non oltre il 10% del fatturato*

ANTONIO LONGO

Sebbene la transizione digitale rappresenti uno dei temi principali per le aziende italiane, per l'81% di esse il budget dedicato agli investimenti in innovazione non supera il 10% del fatturato complessivo. Negli ultimi tre anni, il 40% delle imprese ha investito oltre un milione di euro e il 25% solo fino a 100 mila euro. Sono alcune delle evidenze che emergono dalla lettura dei risultati della ricerca "Innovazione e nuovi modelli organizzativi: obiettivi e sfide per i Cfo", realizzata da The European House - Ambrosetti e Workday, secondo cui per oltre la metà delle aziende coinvolte nell'indagine il ritardo nell'innovazione digitale è causato, principalmente, dalla cultura aziendale e dalla mancanza di competenze.

Il cloud si conferma la tecnologia più utilizzata dalle organizzazioni con l'82%, seguito dalle business application (62%) e dalla cybersecurity (53%). «La trasformazione digitale rappresenta un insieme di profondi cambiamenti tecnologici, organizzativi, sociali e manageriali che sta

pervadendo tutti gli aspetti della vita sociale», osserva Corrado Panzeri, partner di The European House Ambrosetti e responsabile dell'innovation and technology hub, «come tale, la digitalizzazione non si limita alla semplice adozione di nuove tecnologie bensì abilita la possibilità per i cittadini, per gli ecosistemi business e per la **pubblica amministrazione** di fruire di servizi innovativi, di vivere nuove esperienze, di poter accedere a grandi quantità di contenuti creando opportunità di contatto impensabili fino a qualche anno fa.

La diffusione della digitalizzazione richiede, pertanto, un'evoluzione in parallelo delle tecnologie, dei modelli organizzativi e del capitale umano per valorizzare appieno gli investimenti che le aziende stanno facendo e per trasferire i benefici dell'innovazione sia agli utenti finali sia al personale delle imprese».

La ricerca, in particolare, si pone l'obiettivo di approfondire l'evoluzione della funzione del Cfo, ossia il Chief financial officer, all'interno dell'organizzazione aziendale, analizzando i nuovi ruoli che il direttore finanziario è chiamato ad assumere nel management team.

Trasformazione digitale in atto ma con ampi margini di miglioramento. Negli ultimi anni la trasformazione digitale è diventata sempre più pervasiva all'interno delle aziende, arrivando a ricoprire un ruolo fondamentale nell'evoluzione dei prodotti, dei processi e dei modelli organizzativi.

Ma analizzando in dettaglio i contenuti del rapporto circa gli investimenti in relazione al fatturato, il 16% delle aziende investe meno dell'1% in relazione al proprio fatturato; il 65% investe tra l'1% e il 10%; l'11% del campione coinvolto nello studio tra il 10 e il 20%; l'8% investe oltre il 20% in relazione al proprio fatturato.



## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

A livello di volumi, considerato l'ultimo triennio, la maggior parte delle aziende intervistate (il 59%) ha investito meno di un milione di euro nella trasformazione digitale. In particolare, il 25% ha investito non più di 100 mila euro; il 26% tra 100 mila e 500 mila euro; l'8% tra 500 mila e un milione di euro; il restante 41% ha investito più di un milione di euro. La ricerca segnala che non ci sono, comunque, aziende che non hanno effettuato investimenti digitali negli ultimi tre anni.

Le principali tecnologie digitali utilizzate.

L'indagine ha permesso di raccogliere importanti evidenze circa lo stato di adozione delle principali tecnologie digitali utilizzate dal mondo imprenditoriale, con l'82% delle aziende italiane che ha adottato soluzioni di cloud computing per facilitare e ottimizzare il proprio business come soluzioni di human e financial management.

«Le moderne soluzioni cloud richiedono un approccio completamente diverso dal passato», sottolinea Andrea Cissello, interim country manager per l'Italia di Workday, «le aziende italiane necessitano di tecnologie agili che permettono di potere scalare facilmente e fare fronte a scenari di mercato mutevoli ma senza perdere focus sull'innovazione continua che il cloud offre».

Dopo le soluzioni di cloud computing, le tecnologie più utilizzate dalle imprese italiane sono business application (62%), cybersecurity (53%), big data e intelligenza artificiale (46%), internet delle cose (38%), robotica e automazione (36%), calcolo ad alte prestazioni (Hpc) (11%). Per quanto riguarda la funzione finanziaria e amministrativa, i direttori finanziari che hanno partecipato allo studio hanno sottolineato l'importanza di avere dati e modelli accurati per valutare gli investimenti in tecnologie digitali necessari per la trasformazione dei modelli di business e l'innovazione dei processi aziendali. Inoltre, gli analisti evidenziano l'importanza di stabilire rapporti di collaborazione attiva tra la funzione finance e la funzione It per superare gli ostacoli che possono compromettere la reperibilità, la fruibilità e il successivo utilizzo dei dati, come i rischi legati alla sicurezza e alla data governance, le limitazioni delle infrastrutture tecnologiche interne e le problematiche inerenti alla sicurezza come i possibili attacchi informatici che sono sempre di più all'ordine del giorno per le grandi organizzazioni.

Il nodo della cultura aziendale e delle competenze. Dalla ricerca emerge che il vero limite all'adozione di nuove tecnologie digitali è legato a fattori "soft", come la cultura aziendale e le competenze, piuttosto che alla carenza di fattori "hard", quali l'assenza di infrastrutture adeguate. Infatti, più della metà dei rispondenti ha indicato che il ritardo nell'innovazione digitale sia dovuto alla cultura aziendale (52%) e alla carenza di competenze (48%).

Tra le altre cause che ostacolano l'adozione delle tecnologie digitali nelle aziende vi sono, inoltre, incertezze sul ritorno degli investimenti (Roi) (32%), mancanza di investimenti (30%), mancanza di infrastrutture adeguate (18%), difficoltà legate all'indisponibilità dei fornitori (17%). Alcuni di tali ostacoli e limitazioni per la trasformazione digitale riguardano direttamente il ruolo del Cfo

## Italia Oggi Sette

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

svolto all'interno dell'azienda confermando che, in periodi caratterizzati da incertezza economica e volatilità, tutte le aziende devono da un lato sapersi aprire all'innovazione mentre dall'altro devono mantenere un forte spirito di coesione interno e un elevato allineamento sulle priorità strategiche che deve raggiungere l'impresa.

I driver per le strategie di sviluppo delle organizzazioni. Gli analisti hanno individuato sette driver di sviluppo per le strategie di innovazione digitale. Innanzitutto, occorre definire il modello di business aziendale in coerenza con l'ecosistema esterno, valutando caso per caso e settore per settore l'opportunità e la necessità di adottare schemi di coesistenza (cioè accordi preliminari) con partner e/o competitor. Inoltre, la funzione finance deve essere attivamente coinvolta nella formulazione della strategia aziendale ampliando progressivamente il ruolo tradizionalmente ricoperto fino a oggi.

E ancora, occorre affiancare, alle tradizionali misure di performance basate sulla contribuzione delle diverse linee di business alla generazione di valore, nuovi modelli di misurazione e nuove metriche che tengano conto anche della sostenibilità sociale e ambientale, in aggiunta alla dimensione economica. Gli esperti sottolineano anche che diventa sempre più urgente diffondere a tutti i livelli della struttura organizzativa la cultura del rischio promuovendo la condivisione dei modelli e delle metriche di monitoraggio e favorendo la diffusione a tutte le strutture delle capacità di identificare gli eventi aleatori che possono minare la sopravvivenza aziendale. Per accrescere il vantaggio competitivo le aziende devono, inoltre, cogliere tutte le opportunità di valorizzazione del capitale umano quale presupposto irrinunciabile per creare team molto motivati ed orientati al conseguimento dei target di performance definiti. Le aziende devono anche sviluppare un clima interno favorevole alla collaborazione a tutti i livelli dell'organizzazione favorendo la contaminazione delle competenze, lo spirito di team e lo sviluppo di una cultura orientata al lavoro di squadra. Infine, per conseguire pienamente i benefici legati alla digitalizzazione occorre adottare le architetture applicative più idonee in relazione al modello di business che l'azienda persegue, privilegiando le soluzioni che offrono maggiori gradi di libertà e garantiscono i livelli di flessibilità più elevati per fronteggiare le nuove sfide poste dai mercati e per soddisfare le esigenze in continua evoluzione dei consumatori.

## TANTAZZI A CACCIA DI TALENTI TECH PATUELLI: CHE DICE L'EUROPA?

Passata la lunga notte (delle nomine) è ora di provare a uscire. Timide sortite, che la stagione è ancora inclemente. Comincia Luigi Fer raris , l'amministratore delegato delle Ferrovie, ossia probabilmente il maggior stakeholder del Pnrr che resta saldo in sella senza i traumatici spostamenti ipotizzati e si concede una'uscita da piazza della Croce Rossa 1. L'appuntamento con uno dei manager di lungo corso nel panorama dell'industria, soprattutto pubblica - è stato tra l'altro in Enel, Poste, Terna - è per lunedì 8 maggio alla cena del Club Canova di Stefano Balsamo .

Prometeia in cattedra Prometeia a caccia di talenti tech.

Giovedì, a Bologna, Angelo Tantazzi , presidente della società di consulenza nata nel 1974 da un gruppo di professori bolognesi guidato da Beniamino Andreatta, accoglierà oltre 60 gli studenti universitari che saranno protagonisti di una giornata di incontri e seminari dedicati a Intelligenza Artificiale (Prometeia è tra le prime società in Italia ad aver condotto uno studio pilota sugli utilizzi della "Generative AI" per lo sviluppo software), cloud transformation e sostenibilità nel mondo finanziario.

I ragazzi avranno inoltre la possibilità di confrontarsi direttamente con i team che si occupano dei progetti in questi ambiti e con il loro ambiente di lavoro. Il Talent Day di giovedì conclude il Prometeia Talent Journey, un tour alla ricerca di nuovi talenti tech in alcune delle migliori facoltà di Informatica, Ingegneria e Ingegneria Informatica delle università italiane tra oltre 450 giovani incontrati negli ultimi sei mesi nelle tappe a Pisa, Pavia, Firenze, Siena, Cassino e Cesena.

Catene corte I cambiamenti ingovernabili dei contesti geopolitici globali, l'incremento dei costi logistici e la necessità di ridurre i tempi di distribuzione stanno rafforzando il trend del reshoring delle filiere produttive, processo che può rappresentare un'opportunità per valorizzare le competenze presenti all'interno dei distretti industriali italiani. In parallelo, la transizione green, attraverso la crescente attenzione degli imprenditori ai requisiti di sostenibilità, rappresenta un ulteriore elemento strategico e una chiave di accesso a un'offerta di credito dedicata. Di questi temi si parlerà giovedì nel corso dell'incontro «La grande occasione delle supply chain corte e sostenibili» promosso da **Confindustria** Piacenza, EFESO Management Consultants e BancoBPM. Ne discuteranno Luca Groppi , direttore di **Confindustria** Piacenza, Mario Galassini , Vice President di EFESO Management Consultants e Costantino Miri , Responsabile Sviluppo Prodotti del Credito per Imprese e Privati Banco BPM.

Agenda banche Europa e sostenibilità nell'ordine del giorno delle banche italiane, pressate dalle novità regolamentari, dalle sollecitazioni del mercato e, perché no, anche dalle legittime aspettative dei



## L'Economia del Corriere della Sera

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

loro clienti. Lo sa bene il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli che domani inaugurerà il corso di alta formazione dell'associazione bancaria dedicato appunto alla «sfida della sostenibilità».

Per l'occasione sono previsti gli speech del direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini , della presidente uscente di Eni, Lucia Calvosa e del presidente emerito della Consulta Cesare Mirabelli .

Coordina l'iniziativa Ferruccio de Bortoli . Il giorno dopo, mercoledì 19, a palazzo Altieri sarà giornata di esecutivo dedicato all'Europa e Patuelli ha invitato la presidente della commissione Problemi economici e monetari del Parlamento Ue, Irene Tinagli .

Casse e tappeti Hanno appena cominciato a vedere i fili del tappeto annodato dal sottosegretario all'Economia Federico Freni (Lega) visto che, come ha spiegato palazzo Chigi, nel «Ddl Capitali» «per facilitare la partecipazione degli investitori istituzionali nei mercati regolamentati è estesa la qualifica di investitore professionale di diritto privato anche agli enti previdenziali privati e privatizzati». Manca ovviamente ancora il quadro di alleggerimento fiscale proposto a più riprese dal governo Meloni per bocca del viceministro all'Economia, Maurizio Leo (Fdi). Prima del cammello ci saranno diverse tappe intermedie.

Intanto il presidente dell'Adepp, Alberto Oliveti , ha chiamato per mercoledì l'assemblea dell'associazione tra le casse.

### ZALANDO, SCOMMESSA TRICOLORE UNA VETRINA PER LE PMI

una vetrina digitale dedicata ai marchi della moda, per sostenere il made in Italy nel mondo. È questo il progetto, che prende il via a partire da oggi, realizzato da Zalando e Ice, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese tricolori.

L'iniziativa verrà lanciata sulla piattaforma di ecommerce in sette Paesi europei: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Paesi Bassi e Spagna.

«La partnership prevede un investimento di oltre un milione di euro da parte di Ice su 38 brand italiani, per sviluppare campagne marketing dedicate - spiega Riccardo Vola, general manager Italy and Spain di Zalando -. Inoltre, abbiamo una galleria virtuale all'interno della nostra piattaforma, per celebrare il meglio del made in Italy. Con questo progetto vogliamo proporci come promotori diretti della crescita e dell'internazionalizzazione dei marchi italiani tramite la nostra piattaforma».

Le imprese ammesse al programma avranno così la possibilità di accedere a una platea di 51 milioni di clienti attivi su Zalando, ma non solo. Il sito di ecommerce metterà infatti a disposizione dei 38 brand informazioni e dati utili per massimizzare gli investimenti e migliorare il loro posizionamento.

La scommessa di Zalando sul mercato italiano non è casuale, ma cavalca la crescente presenza delle nostre **Pmi** nell'ecommerce: secondo uno studio Ups, il numero delle piccole e medie imprese italiane attive nel commercio online è passato dal 47% del 2021 al 57% del 2022. E secondo Vola, il made in Italy possiede quelle caratteristiche che stanno determinando un cambiamento radicale nel mercato della moda online: «L'ecommerce sta passando da una fase e basata su convenienza e facilità d'uso, a una in cui lo storytelling e la narrativa di un brand o di un prodotto assumono sempre più importanza. Le eccellenze italiane sono riconosciute in tutto il mondo per la loro qualità e possiedono questi valori», dice il general manager.

L'investimento Non è un caso, dunque, che Zalando abbia investito sugli artisti emergenti italiani nel mondo della musica, «per raccontare storie di moda e dare ispirazione alla Generazione Z», precisa Vola.

Così come risulta strategica l'acquisizione nel 2022 di Highsnobiety, rivista di moda che punta molto sullo storytelling. Gli investimenti, tuttavia, riguardano anche l'innovazione. È in cantiere infatti il progetto Virtual fitting room, che permetterà ai clienti di crearsi un proprio avatar digitale per provare virtualmente i capi d'abbigliamento, con l'obiettivo di ridurre i resi, gli sprechi e l'inquinamento.



## L'Economia del Corriere della Sera

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Dopo la fiammata durante il 2020 e il 2021, che ha permesso a Zalando di registrare tassi di crescita del 30%, nel 2022 la piattaforma tedesca ha parzialmente rallentato (facendo registrare un fatturato di 14,7 miliardi di euro), e lo stesso andamento è previsto per quest'anno. «L'anno scorso la crescita è stata del 3,2%, mentre per il 2023 abbiamo scelto di privilegiare la marginalità rispetto ai ricavi - racconta Vola -. Abbiamo comunque molte opportunità di crescita, sia verso nuovi mercati sia in quelli in cui siamo già presenti».

## L'ITALIA TECNOLOGICA GENOVA, PARMA, LECCO LE CITTÀ DEI BIOROBOT

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza spinge anche sugli investimenti per la biorobotica: alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, per esempio, sono state aperte in marzo le selezioni di specialisti per il progetto Brief, Biorobotics Research and Innovation Engineering, avviato con l'Università Federico II di Napoli e il Politecnico di Bari, finanziato per 24 milioni. La biorobotica sta diventando un aiuto concreto per le persone con difficoltà motoria. Dagli esoscheletri per gli arti inferiori alle mani robot, i dispositivi nati dall'interazione profonda tra uomo e macchina si stanno affinando, prodotti da aziende specializzate in robotica e informatica.

È giunta in fase di messa in produzione, per esempio, Hannes, la mano artificiale made in Italy, nata con un prototipo presentato nel 2018 dalla collaborazione tra il Centro protesi Inail di Budrio (Bologna) e l'Istituto italiano di tecnologia di Genova. Piega le dita e afferra gli oggetti con efficienza quasi pari a quella di una mano naturale. È una protesi a controllo bioelettrico in grado di seguire gli impulsi muscolari dei sensori posti sulla muscolatura del braccio. Rispetto a protesi precedenti Hannes ha una maggiore durata della batteria, fino a un giorno di utilizzo, e una migliore capacità di presa, con il pollice orientabile in diverse posizioni, adattandosi alla forma degli oggetti da afferrare. Secondo i ricercatori lit e Inail, «restituisce ai pazienti circa il 90% delle funzionalità». All'it si sta ora pensando a nuove protesi robotiche per le articolazioni di gomito e spalla.

I risultati Altro esempio per l'applicazione della biorobotica è il Centro San Girolamo di Parma, il primo in Italia con avanzata sperimentazione di Hal (Hybrid Assistive Limb): a prima vista un robot tipo Guerre Stellari, in realtà un esoscheletro per tornare a camminare. Riconosciuto tra i più evoluti al mondo, è stato ideato dal professor Yoshiyuki Sankai dell'università di Tsukuba e sviluppato da Cyberdyne, società giapponese di robotica. «In due anni abbiamo aiutato oltre 100 pazienti - dice Francesco Chiampo, amministratore unico della struttura parmense, l'unica in Italia dove la terapia è possibile - rilevando sensibili miglioramenti nella camminata e recupero motorio».

Hal fa muovere volontariamente le persone che hanno subito lesioni midollari non complete, ictus o che soffrono del morbo di Parkinson o di sclerosi multipla. La differenza con altri dispositivi è che i passi non vengono impostati da un computer.

Hal rileva attraverso la pelle i segnali bioelettrici del paziente che diventa parte attiva del sistema: l'esoscheletro traduce i movimenti di chi lo indossa e dialoga con il sistema nervoso del paziente. «Al Centro ne abbiamo due - dice Ilaria Masera, fisioterapista, responsabile in Italia del progetto Hal -. In media occorrono una trentina di sedute per ottenere progressi».



## L'Economia del Corriere della Sera

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

Questo permette alla maggioranza dei pazienti con lesioni midollari di recuperare parte della camminata. Una testimonianza viene da Francesco Ravetta di Alessandria. Nel 2009, a 23 anni, rimane tetraplegico a causa di una caduta dalle scale. Destinato come in casi analoghi a una vita in carrozzina, con Hal può camminare. Racconta a L'Economia del Corriere: «All'inizio della terapia ero scettico, poi sono arrivati i risultati in termini di fluidità dei movimenti e velocità di deambulazione». Il miglioramento viene valutato nel «test della camminata». Alla prima visita al San Girolamo Ravetta ha percorso i dieci metri di prova in 34 secondi. Alla fine delle sedute con Hal ci è riuscito in nove secondi.

Altro esoscheletro è ReWalk, tra i primi apparsi in Italia. Prodotto dall'israeliana Argo Medical Technologies, è munito di un piccolo zainetto, all'interno del quale si trovano le batterie e i computer con i programmi per i movimenti. Prevede l'uso di stampelle per bilanciare il corpo durante la camminata. In Italia è stato sperimentato a Villa Beretta di Costa Masnaga (Lecco). Tra qualche settimana nel centro, guidato dal professor Franco Molteni, arriverà Atalante X, della francese Wandercraft. Una variante con due ampi piedi d'appoggio per la riabilitazione in posizione eretta.

Il test Agilik è invece un esoscheletro indossabile sviluppato dalla **startup** canadese Bionic Power, progettato inizialmente per assistere i soldati durante le lunghe marce.

L'applicazione in ambito medico è avvenuta nel 2017 con il primo prototipo per aiutare a camminare i bambini affetti da «crouch gait», l'andatura accovacciata dovuta alla flessione di anche e ginocchia. Da un paio di settimane è in fase di sperimentazione all'Irccs Medea di Bosisio Parini, primo centro in Europa a testare il dispositivo. «Stiamo selezionando i partecipanti - dice Giuseppe Andreoni, docente al Politecnico di Milano e coordinatore del gruppo di ricerca al Medea -: bambini e ragazzi da 5 a 17 anni con problemi di paralisi cerebrale». L'adesione è gratuita, con impegno richiesto di un paio d'ore settimanali per circa tre mesi.